Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 4 ottobre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6437 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

VENTUN SALVE DI CANNONE DANNO IL BENVENUTO AL PRESIDENTE RIENTRATO DOPO QUASI UN MESE DI ASSENZA

CONCLUSO CON L'ARRIVO DI SARAGAT IL VIAGGIO DI PACE INTORNO AL MONDO

Proficui incontri sui grandi temi internazionali nella esauriente relazione svolta dal Capo dello Stato subito dopo l'atterraggio
«L'Italia sta acquistando una dimensione nuova» - Esaltato il patriottismo dei connazionali all'estero come componente di civiltà

Nuova consapevolezza

Il grande lungo viaggio di pace e di fratellanza, che il Presidente Saragat e il Ministro Fanfani hanno compiuto intorno al mondo, è terminato. Le dichiarazioni rilasciate all'arrivo a Roma dopo ventitrè giorni della più straordinaria missione all'estero che la storia ricordi per un Capo di Stato italiano, ne sono il sostanzioso consuntivo.

Ai due bilanci, quello politico del «viaggio di pace» e quello sentimentale della «missione di fratellanza», a noi pare che un altro e importantissimo consuntivo sia da far precedere e da mettere in evidenza. Quello della prestigiosa posizione conseguita dall'Italia nel mondo, quello dei riconoscimenti che in ogni parte sono stati tributati al nostro Paese, quello della giustamente orgogliosa consapevolezza di tutto ciò che il Capo dello Stato, in ogni circostanza, ha manifestato prendendo forza proprio anche dal patriottismo degli italiani all'estero. «Un patriottismo», come ha detto Saragat, «che vive perenne e splendido», come «benefica componente di una civiltà capace di fondersi con altre civiltà, elevandole e rendendole sempre più umane».

«L'Italia», ha detto ancora Saragat, «non è una super-potenza, ma una grande potenza europea, che grazie all'opera dei suoi figli in Patria e dovunque nel mondo può contribuire in modo eminente alla soluzione pacifica dei problemi che travagliano l'umanità. E dire a tutti parole di pace, di equilibrio, di saggezza».

Se di questa imponente realtà, se di questa lieta certezza gli italiani in Patria si faranno eguale convinzione di quella che gli italiani all'estero si sono fatti a prezzo di dedizione e di sacrifici immensi, il nostro Paese non avrà che da trarne benefici risultati in prestigio, in dignità, in sicurezza in se stesso.

I temi «di pace», i temi quindi più squisitamente politici che la missione italiana ha trattato, sono gli stessi che travagliano il mondo di oggi. Sono temi delicati nei quali era difficile entrare soprattutto quando si doveva parlare del conflitto vietnamita e gli interlocutori erano i più diretti interessati: Stati Uniti ed Australia. Ebbene, l'Italia, con lealtà di alleato, ma anche con consapevole certezza delle proprie opinioni, ha manifestato il suo pensiero, le sue speranze, la sua disponibilità a qualunque iniziativa capace di far circoscrivere prima, e di far terminare la guerra in un secondo tempo.

Ma soprattutto, l'Italia ha dato prova della sua vocazione pacifica quando ha rinunciato a intraprendere la strada della frenesia atomica, come il Presidente Saragat ha annunciato agli italiani di Sydney. Una strada per la quale la lusinga di una posizione di notevole progresso mondiale, sia sul piano tecnologico che su quello industriale, avrebbe potuto pericolosamente trascinarla.

La «Missione di fratellanza», come l'avevamo definita sin dalla vigilia del primo balzo atlantico verso il Canada, ha certamente avuto un successo che sarebbe impossibile immaginare e desiderare più grande. La visita del Capo dello Stato ha suscitato ondate di entusiasmo, in ogni Paese visitato, in ogni incontro con le comunità italiane. Gli emigrati hanno individuato nella presenza di Saragat un potente motivo sentimentale per rinsaldare i loro legami con l'Italia, e, pur in modo diverso, perchè si tratta di comunità profondamente diverse le une dalle altre, hanno dato la sensazione al mondo nel quale operano e dove sono inserite, di appartenere o di essere comunque originarie di un Paese del quale, non solamente si sentono figlie per ragioni di sangue e fiere per motivi di orgoglio, ma dal quale sanno, con la testimonianza palpitante del Capo dello Stato fra loro, di essere stimate, tutelate e protette.

Il viaggio di Giuseppe Saragat attorno al mondo ha molti aspetti di straordinarietà che giornali e uomini politici dei Paesi anglosassoni visitati, amanti come sono delle statistiche originali, hanno messo di volta in volta in evidenza. Ma a noi sembra che il più importante di tutti, che sorpassa ogni curiosità sui chilometri percorsi o sulle ore di volo compiute, sia proprio quello di essere andato ad esplorare gli estremi confini del lavoro italiano, di aver raggiunto uomini tanto lontani, di aver portato loro in una volta sola e in un abbraccio ideale, il calore della Patria lontana e la testimonianza del suo avanzare rapido e sicuro lungo la strada del progresso.

Le comunità italiane del Canada, ma soprattutto quelle dell'Australia, che sono di data più recente e dunque di formazione, di abitudini e persino di costume e di dignità tanto diverse dall'immagine classica dell'emigrante agli inizi del secolo, hanno tratto particolare beneficio da questo viaggio del Presidente della Repubblica. Esse hanno avuto, dalle parole del Capo dello Stato, la prova che il loro Paese di origine, la loro Patria lontana, e dunque più amata e più rimpianta, è sempre presente nella loro vita e nei loro destini, per migliorare e disciplinare i quali ha stipulato anche un nuovo contratto di emigrazione che, pur con qualche lacuna, estende la zona protetta del loro lavaro e dei loro sacrifici.

Inserire comunità italiane in Paesi anglosassoni, specie se di diretta e recente origine inglese, come è il caso appunto dell'Australia, non è certo problema facile e di poco conto. L'aspetto che i nostri connazionali, e fra questi tanti triestini, tanti giuliani e friulani, massimamente lamentano, è proprio quello dell'integrazione resa difficile da una quantità di problemi piccoli e grandi, che vanno dalla lingua di difficile acquisizione, a quelli degli usi familiari o delle abitudini più spicciole di vita.

Il Premier del nuovo Galles del Sud, R. W. Askin, in un suo discorso a Sydney ha detto: «...Ma le statistiche non dicono la vera storia, non parlano del contributo e dei benefici che gli italiani hanno portato in Australia. Hanno portato uno stimolo continuo, con conseguente miglioramento della nostra cultura (e nessun Paese più dell'Italia ha un passato più glorioso), alla nostra vita sociale, alle nostre industrie, alla nostra architettura, ai nostri gusti e costumi».

A questa opera che le comunità italiane, per loro conto e con la forza della loro sobrietà e del loro lavoro e dei loro sacrifici, hanno saputo giorno per giorno portare a termine, è venuto dunque ad aggiungersi il contributo in dignità e in orgoglio che Giuseppe Saragat ha voluto portare: materialmente con un viaggio senza precedenti, e moralmente con l'autorità della sua persona, con il prestigio che gli deriva da essere Capo di un Paese civile lanciato a briglia sciolta sulla strada del progresso, dell'evoluzione tecnica e delle affermazioni sociali e democratiche.

Gli italiani nel mondo hanno raccolto dal Presidente della Repubblica un messaggio di fede e di amore che darà loro forza in molti anni a venire, gli italiani in Patria raccolgano dai loro fratelli lontani il messaggio patriottico di certezza e di consapevolezza che essi hanno idealmente trasmesso. Perchè l'Italia continui a recare per tutti, il proprio insostituibile contributo di «lavoro, di giustizia, di libertà e di pace».

Chino Alessi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 3

Saragat è giunto a Fiumicino alle 16,55, dopo dodici ore di volo, brevemente interrotte da uno scalo tecnico nell'Arabia Saudita, a Daharan, durante il quale Saragat ha ricevuto il saluto del Sovrano portogli dallo Emiro di Dannam e quello di una piccola colonia italiana formata di tecnici e di specialisti. E' stato un incontro commovente, con questi italiani i quali lavorano nelle regioni desertiche dell'Arabia Saudita e, questa mattina, si erano affrettati, lasciando le loro occupazioni, all'aeroporto di Daharan per vedere il Capo dello Stato.

Poi l'aereo presidenziale ha ripreso il volo puntando direttamente su Roma. E' apparso nel cielo di Fiumicino alle 16,55, scortato da una formazione di velocissimi «F. 104 C.» dell'aeronautica militare, che erano andati a incontrarlo al limitare dello spazio aereo italiano.

Le tribune allestite ai bordi del piazzale Kennedy erano piene della elegante folla in attesa. Rappresentanti del Corpo diplomatico, membri del Governo, esponenti del Parlamento, autorità politiche, civili, militari e numerose signore in abiti ancora quasi estivi, macchie luminose di colore nella severità dei vestiti scuri degli uomini e delle uniformi degli ufficiali. Sole intenso, da estate. Stamane era piovuto, a Roma e nei dintorni, ma il cielo s'era sgomberato delle nubi e per tutto il resto della giornata, sole smagliante.

L'aereo presidenziale ha preso terra appena pochi minuti dopo che era entrato sulla verticale di Fiumicino. La scorta di reattori da caccia ha continuato a volteggiare sulla pista, in formazione. Ecco, il grosso apparecchio tocca dolcemente la pista e avanza rallentando. Ventuno colpi di cannone partono dalla batteria sistemata ai limiti del campo e si confondono con il rombare dei caccia di scorta. L'ultimo colpo della salva di saluto è nel momento preciso in cui, avvicinata la scaletta di sbarco, il portello dell'apparecchio si apre e il Presidente della Repubblica appare inquadrato nel vano.

Una banda militare suona lo inno nazionale. La compagnia dell'aeronautica schierata sul piazzale Kennedy, con bandiera e musica, rende gli onori. Saragat saluta sorridente, agitando una mano. Scende la scaletta, ai piedi della quale sono ad attenderlo il senatore Merzagora, il quale durante la sua assenza aveva svolto le funzioni di presidente supplente; il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio, il Presidente della Corte costituzionale, il Ministro della Difesa, il Ministro dei trasporti, Il Segretario generale della Presidenza della Repubblica.

Primo scambio di saluti. Poi, Saragat, accompagnato dal Ministro Tremelloni e dall'ammiraglio Spigai consigliere militare, passa in rassegna la compagnia d'onore. Il Capo dello Stato raggiunge la tribuna d'onore dove è ad attenderlo la figlia, signora Santacatterina, con la nipote Giuseppina. Rapido l'incontro familiare. Nella tribuna d'onore sono numerosi capi missione, tra i quali il Nunzio Apostolico monsignor Righi Lambertini.

Poi l'incontro con le altre personalità. Molte strette di mano. Scambio di calorosi saluti. C'è Nenni, c'è Colombo, appena rientrato dalla sua missione, Corona, Bosco, Reale, Restivo, Spagnolli, Mariotti, Preti; ci sono numerosi sottosegretari, il presidente del CNEL Campilli, il segretario della D.C. Rumor, Tanassi per il PSU, molti parlamentari.

Saragat, dopo essersi intrattenuto con le numerose autorità presenti, s'avvia al settore riservato alla stampa. Ci sono decine di fotografi, di cineamatori, di operatori televisivi, di giornalisti. Alle spalle, sulle terrazze dell'aerostazione una folla di persone. E' gente venuta da Roma appositamente per assistere al ritorno del Presidente (i parcheggi di auto all'aeroporto traboccano e il traffico è intenso); sono turisti, viaggiatori in arrivo o in partenza. Dalle terrazze affollate piovono giù su piazzale Kennedy grandi applausi.

Il Capo dello Stato si avvicina all'intricata batteria di microfoni e parla. «Al ritorno da questo lungo viaggio — ha detto il Presidente — ringrazio a nome mio e della Nazione il Presidente del Senato sen. Cesare Merzagora, che durante la mia assenza mi ha sostituito nella suprema magistratura della Repubblica. Desidero poi ringraziare i miei collaboratori, i nostri diplomatici e in primissimo luogo il rappresentante del Governo, il Ministro degli Esteri Fanfani. La sua presenza e la sua azione hanno sottolineato l'importanza politica del viaggio, conferendogli un respiro e una ampiezza che diversamente non avrebbe potuto avere. Ringrazio di vivo cuore i Capi di Stato, i Primi Ministri, i Ministri degli Esteri, i Governatori dei diversi luoghi in cui abbiamo fatto sosta. E li ringrazio per l'accoglienza estremamente cordiale e vorrei dire affettuosa, espressione dei sentimenti di rispetto e di simpatia che ovunque circondano l'Italia.

«Il nostro è stato un viaggio di pace e di fratellanza. E' stato un viaggio di pace quando, realizzando il voto espresso dal Consiglio dei Ministri alla vigilia della partenza, abbiamo ribadito la validità dell'alleanza atlantica nei nostri colloqui col Premier canadese Pearson e soprattutto con il Presidente degli Stati Uniti Johnson, trovando nei nostri interlocutori perfetta corrispondenza di idee. L'Alleanza atlantica, cardine della nostra politica estera, strumento fondamentale di difesa e di progresso, ha garantito e garantisce la sicurezza dei nostri Paesi, ha favorito il loro sviluppo economico e sociale, ha reso possibile e costruttiva la distensione fra Est e Ovest.

«E' stato un viaggio di pace quando a Ottawa, a Washington, a Canberra, abbiamo riaffermato la volontà dell'Italia di vedere accolta la Granbretagna nel Mercato comune, condizione di progresso per tutti e presupposto di un'integrazione europea tale da garantire l'eguaglianza assoluta fra Europa occidentale e America, secondo le linee di quella «partnership» che fu il più alto e luminoso obiettivo del Presidente Kennedy.

«E' stato un viaggio di pace

C. M.

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente Saragat subito dopo l'arrivo all'aeroporto legge le sue dichiarazioni

PIERO CAVALLERO E SANTE NOTARNICOLA SCOVATI IN UN CASELLO FERROVIARIO PRESSO VALENZA PO

I FEROCI BANDITI DI MILANO CATTURATI SENZA COLPO FERIRE

Audace irruzione di quattro carabinieri nell'ultimo rifugio - Si è conclusa la drammatica caccia durata nove giorni
Le prime ciniche dichiarazioni dei gangster: «Se avessimo saputo che erano in pochi avremmo sparato ancora»
Momenti di minacciosa tensione tra la folla di Alessandria - I congiunti delle vittime chiedono sollecita giustizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Alessandria, 3

I due più feroci banditi della gang che insanguinò le vie di Milano il 25 settembre, Piero Cavallero e Sante Notarnicola, sono stati catturati stamane alle 6.30 in un casello ferroviario abbandonato, a un paio di chilometri da Villabella, frazione di Valenza Po. I malviventi non hanno opposto alcuna resistenza, pur essendo armatissimi. Indosso avevano due pistole ciascuno, con il colpo in canna; un mitra era nascosto in un buco fatto nella parete; una quinta pistola è stata trovata in uno zaino. Al momento dell'irruzione dei carabinieri hanno balbettato a più riprese: «Non sparate! Non sparate». Poco più tardi rimpiangeranno di essersi lasciati prendere in trappola da quattro soli uomini, e di non aver usato contro di loro le armi.

La cattura è stata resa possibile in seguito ad una segnalazione giunta, già ieri, ai carabinieri di Valenza Po. La signora Evasina Cordero, che con il figlio Mario Ghezzi gestisce un negozio di alimentari a Villabella, ha visto entrare nel suo locale due persone che ha riconosciuto per i banditi. Tuttavia non ha lasciato trapelare tale riconoscimento ed ha dato loro alcune scatole di cibi conservati che essi le avevano chiesto; i due hanno pagato con un biglietto da diecimila lire e quindi sono usciti dal negozio.

La Cordero ha subito avvertito i carabinieri i quali, quasi contemporaneamente, erano stati messi in allarme anche dalla segnalazione di un'altra donna, la signora Arrigo-Caprino, che aveva scorto i banditi per la strada. Nella zona era stata immediatamente predisposta una battuta che però non aveva avuto esito.

Ad arrestarli sono stati due carabinieri scelti, Luigi Morabito e Giuseppe Giordano, entrambi appartenenti al gruppo radiomobile di Alessandria distaccato a Casale Monferrato. Con essi erano anche il maresciallo Nicola Sganga, di Casale Monferrato, il maresciallo Domenico Colli-Vignarelli, che comanda la stazione di Ticineto Po e Mario Ghezzi che li ha guidati sul posto.

I militi sono giunti all'alba nella zona dove già da ventiquattro ore era segnalata la presenza dei due banditi. Scesi dall'auto nei pressi del casello ferroviario di Villabella, essi, hanno fatto irruzione nel locale. A pianoterra non c'era nessuno. I militi sono saliti al primo piano. Quando i carabinieri sono entrati, il Cavallero e il Notarnicola erano seduti per terra e non hanno accennato al benchè minimo gesto di difesa. I carabinieri Morabito e Giordano sono balzati loro addosso, immobilizzandoli.

E' stato anche accertato che è stato il Notarnicola ad entrare ieri pomeriggio nel negozio di commestibili della signora Evasina Cordero, per acquistarvi due scatolette di carne. Nell'uscire, egli aveva dimenticato sul banco una borsa; la gerente si è affrettata a corrergli dietro per avvertirlo della sua dimenticanza. E' stato proprio allora che la donna ha riconosciuto Piero Cavallero, che era rimasto in strada.

Ma lasciamo la parola ai protagonisti della cattura dei due pericolosi criminali. Il carabiniere che per primo ha puntato il mitra contro i banditi è Giuseppe Giordano di 22 anni, di Montelago (Agrigento), primo di quattro figli; il padre è contadino; Giuseppe è da quattro anni e mezzo nei Carabinieri e da due anni nel Nucleo di prevenzione di Casale. «I banditi erano seduti a terra — raccontta — e fumavano. Ho puntato il mitra e ho detto: mani in alto. Loro avevano due pistole ciascuno nei cinturoni, alla vita, ma forse hanno capito che non scherzavo e si sono arresi. "Ormai è finita" — ha detto Cavallero. Non sapevo ancora che fosse lui. Lo ha riconosciuto il maresciallo Sganga».

Luigi Morabito, di 26 anni, di Ardore Marina (Reggio Calabria), carabiniere da otto anni, racconta: «Ho visto Giordano arrivare in cima, saltare due scalini e l'ho sentito gridare "Mani in alto". Sono entrato anch'io. I banditi erano seduti su una tavola di legno, coperta di paglia, su cui avevano passato la notte. Ho detto: alzatevi in piedi senza abbassare le mani. Poi è entrato il maresciallo Sganga e li ha riconosciuti».

I due banditi — come abbiamo detto — non hanno opposto resistenza. Mentre i due sottufficiali li disarmavano, Cavallero ha indicato il nascondiglio del mitra.

Nella stanza i carabinieri hanno recuperato il bagaglio dei banditi: la borsa da viaggio di pelle sintetica marrone nella quale hanno portato le armi in tutte le rapine compiute, la borsa per documenti, pure in pelle sintetica, nella quale il Cavallero portava le pistole, una busta di plastica a fiori con la chiusura lampo del tipo che le donne usano per il rossetto e la cipria con dentro oltre 200 proiettili. Sul pavimento c'erano anche un pacchetto di trinciato forte, due scatolette di carne, una bottiglia di birra, un sacchetto di grissini, aperto, attrezzi da scasso tra cui una sega che serviva a Rovoletto per tagliare gli antifurto delle automobili. C'era anche una federa da guanciale con la apertura rinforzata con il filo di ferro, che i banditi usavano per riporvi il denaro dopo le rapine. La federa trovata oggi doveva servire per la seconda rapina che Cavallero e compagni progettavano per lo stesso pomeriggio di lunedì 25.

I carabinieri hanno anche trovato un libretto del Cavallero, zeppo di annotazioni indecifrabili. Nell'ultima c'è un indirizzo: «Rano - 22 Rue Denis Papin 02, Puteaux». Sono in corso indagini per accertare se si tratta di qualche "appoggio" presso la malavita francese.

Dopo la cattura i banditi sono stati portati alla caserma della Legione di Alessandria. Avevano fame, i loro visi erano stravolti. Cavallero ha divorato tutto: pastasciutta, bistecca, insalata, vino. Notarnicola invece ha mangiato a fatica.

Mentre scendevano dalla «Giulia» dei carabinieri, i giornalisti hanno avvicinato i due banditi: «Non avete sparato?» — è stato chiesto al Cavallero —. Sorridendo, egli ha risposto: «Volevo farlo, ma non ho fatto a tempo. A me piace sparare; da quando ero sotto le armi è sempre stata la mia passione. Peccato. Se avessi saputo che erano solo in quattro, forse riuscivamo a scappare».

Anche con le manette e la folla che minacciava un linciaggio, Cavallero ha mantenuto una calma totale, quasi da folle: «Cosa vogliono? Perchè non vanno a casa?» — ha chiesto — indicando la folla che gridava «A morte!».

Negli uffici della Legione carabinieri i due banditi sono stati sottoposti a un primo interrogatorio. «Mi consideravo già morto da un anno — ha detto Cavallero — ogni giorno di libertà era un giorno che vivevo in più». Gli è stato chiesto perchè abbia ucciso. «Quando si comincia — ha risposto — non si smette più. E' come un ingranaggio, non si riesce a uscirne. A me, però, i soldi non piacevano».

«A Milano — ha proseguito Cavallero — abbiamo sparato un po' tutti. Ma non volevamo uccidere la gente per la strada; ci interessavano solo quelli delle «Pantere» che ci inseguivano. La sera della rapina — ha aggiunto inoltre — siamo saliti sul treno delle 20, da Porta Nuova. Abbiamo fatto il biglietto per Mortara. Quando siamo scesi abbiamo ottenuto il passaggio su una «500» fino in aperta campagna».

I due banditi hanno vissuto una settimana girovagando per i campi, dormendo nelle gallerie ferroviarie. Ieri all'alba erano giunti nella zona di Valenza Po, di cui Villabella, a circa sei chilometri, è una frazione.

Trasferiti alle carceri, Piero Cavallero e Sante Notarnicola sono stati interrogati a lungo dal Procuratore della Repubblica, dott. Prosio. Sul posto numerosi ufficiali dei carabinieri e funzionari della Prefettura di Milano e Torino.

Quando Cavallero e Notarnicola sono stati tradotti alla prigione, la folla ha gridato a lungo: «Assassini! Andate a morire, maledetti!». Qualcuno ha detto: «Ammazziamoli!», ed ha tempestato di pugni la «Giulia» dei carabinieri su cui si trovavano i banditi. I carabinieri hanno bloccato con le «Gazzelle» la strada fra la prigione e piazza Vittorio Veneto, dove ha sede la Legione dei carabinieri. Dietro la «Giulia» si è assiepata per tutta la giornata la gente. Molti hanno saltato il pranzo e la cena.

In un ufficio al primo piano, dietro una finestra protetta da una spessa inferriata, il dott. Prosio, procuratore della Repubblica di Alessandria, ha cominciato ad interrogare Sante Notarnicola e poi Piero Cavallero. Il magistrato ha innanzi l'elenco delle rapine compiute dalla banda, fornitogli dal ten. col. Alessio, comandante del gruppo carabinieri di Milano. L'elenco, sulla base della confessione del Rovoletto era di 17 rapine. Se ne è aggiunta un'altra: quella di piazza Rivoli, a Torino, quando i banditi spararono ferendo ad un occhio l'impiegata Giovanna Frecchio.

«E' stato il Rovoletto a sparare — ha detto Cavallero ai carabinieri —. Certo non vi ha parlato di quella rapina proprio perchè ha sparato lui; era il suo primo „colpo"; si è spaventato; ha visto un impiegato avvicinare un piede al pulsante dall'allarme e ha premuto il grilletto». A Ciriè, invece, il 16 gennaio di questo anno, ha sparato lo stesso Cavallero, con il mitra, uccidendo il dott. Gaiottino. «Credevo che avesse una pistola in tasca — ha spiegato il bandito — ha fatto una mossa brusca e non ho esitato. Lo ammetto: riconosco le mie responsabilità».

La prima rapina risale al giugno 1964: erano in due, Cavallero e Notarnicola, e presero di mira la filiale dell'Istituto San Paolo di Torino-Mirafiori. Poi ci fu la rapina di Piazza Rivoli, poi quella del San Paolo, in via Asinari di Bernezzo, a Torino. Erano già in quattro: c'era anche Danilo Crepaldi, di Aosta, morto due anni fa in un incidente aereo nell'alta valle di Aosta. Secondo Cavallero, fu lo stesso Crepaldi a sparare a Rivarolo Canavese, dall'esterno, attraverso una finestra.

Cavallero e Notarnicola sono amici dal 1950, quando erano iscritti alla sezione giovanile del PCI di Torino, da cui furono successivamente espulsi. «Come avete cominciato a pensare alle rapine?» — è stato chiesto loro. «Per caso — hanno risposto —. Abbiamo cominciato a parlarne, poi ci siamo trovati a farle». Durante gli interrogatori i due banditi hanno mantenuto un atteggiamento tranquillo, quasi spavaldo. Del Rovoletto il Cavallero ha detto: «Era capace soltanto di guidare la macchina. Nient'altro». Più impacciato, ma senza reticenze, Notarnicola. Non hanno rimpianti, ammettono tutto, forniscono particolari.

Al momento della cattura Piero Cavallero aveva in tasca 71 mila lire; il Notarnicola 11 mila. Del milione che Cavallero, stando a quanto risultato subito dopo la cattura del Rovoletto avrebbe dovuto avere con sè, nessuna traccia. «Abbiamo vissuto in questi giorni con diecimila lire — si è vantato Cavallero». — Sono state però proprio le spese fatte ieri a Villabella a tradire i due banditi. «Avevamo fame, non ne potevamo più».

Cavallero e Notarnicola saranno trasferiti a Milano domattina all'alba. Le notizie giunte ad Alessandria che moltissime persone erano in attesa dei banditi al casello dell'autostrada hanno convinto gli investigatori a rinviare la partenza a domani.

Il Procuratore della Repubblica di Alessandria ha terminato l'interrogatorio dei due banditi poco dopo le venti. Dopo la chiusura del portone del carcere, e dopo che gran parte della folla si era allontanata, davanti all'ingresso sono rimaste un centinaio di persone, giornalisti, fotografi, curiosi, che si sono assiepati intorno alla «Giulia» sulla quale il magistrato è salito dopo essere passato dalla porticina di servizio del portone. Il capitano Rossi, comandante del reparto

Aldo Mariani

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Alessandria — Piero Cavallero e Sante Notarnicola vengono condotti ammanettati al Comando dei carabinieri dopo l'arresto

La situazione

Saragat, rientrando a Roma dopo il lungo viaggio nel Canada, Stati Uniti e Australia, in una dichiarazione ha ribadito che il suo è stato un viaggio di pace e si è richiamato al comunicato approvato dal Consiglio dei Ministri alla vigilia della sua partenza, che definiva il Patto atlantico cardine della politica estera del nostro Paese.

I risultati del viaggio di Saragat saranno esaminati dal Consiglio dei Ministri sulla base di una relazione di Fanfani. Nel fare il bilancio del viaggio presidenziale Fanfani concorderà con il Consiglio dei Ministri lo orientamento e l'atteggiamento da tenere nei prossimi dibattiti sulla politica estera che si terra› in Parlamento, prima al Senato e poi alla Camera.

In tali dibattiti si parlerà non solo dei risultati del viaggio presidenziale, ma anche dei problemi internazionali del momento, dal Vietnam al Medio Oriente alla non proliferazione nucleare.

Sul problema del Vietnam, il Presidente Johnson starebbe esaminando una rischiosa mossa di «escalation» della guerra, suggeritagli dai «falchi»; essa consisterebbe nell'apertura di una testa di ponte nel Nord Vietnam, mediante uno sbarco di marines. Tale misura, però, sarebbe presa solo in caso di completo fallimento delle «avances» di pace.

Il ritorno di Saragat

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

quando, pur rappresentando una nazione che sul piano industriale e tecnologico è fra le prime dieci del mondo e che potrebbe in pochi anni diventare anche una potenza nucleare, abbiamo riconfermato solennemente la volontà dell'Italia di limitare le proprie ricerche all'utilizzazione dell'energia nucleare per scopi pacifici e abbiamo ribadito l'impegno di sottomettere al Parlamento un trattato di non proliferazione tale da accelerare il processo di disarmo da tutti auspicato, senza imporre all'Italia limitazioni di sovranità in condizioni di disuguaglianza con altri Stati».

Il Presidente ha così continuato: «E' stato un viaggio di pace quando, nell'incontro con il Presidente degli Stati Uniti Johnson e con i governanti canadesi e australiani, abbiamo espresso con lealtà e franchezza il nostro punto di vista sulla necessità di circoscrivere il conflitto vietnamita, che tanto preoccupa governanti e popoli del mondo intero, e di risolverlo con i mezzi di una discussione pacifica, secondo principi di libertà e di progresso, nello spirito delle intese di Ginevra del 1954. L'Italia è decisa a secondare con tutti i mezzi l'opera che in questo senso può essere svolta, direttamente o indirettamente, sia in seno alle Nazioni Unite, sia in ogni altra sede idonea. In particolare, abbiamo auspicato un intervento delle Naz. Unite in vista di impegnate tutte le potenze firmatarie degli accordi ginevrini per il Vietnam a cercare una soluzione rapida e giusta, tale da eliminare questo pericoloso focolaio di guerra nel Sud-Est asiatico.

«E' stato un viaggio di pace quando, con il Presidente Johnson, abbiamo ribadito il punto di vista del Governo e della grande maggioranza degli italiani sul conflitto che lacera il Medio Oriente: pronti come siamo a prodigare ogni nostra forza per un regolamento stabile dell'intera regione in condizioni di equilibrio e di sicurezza per tutti. Il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati dovrà essere contestuale col riconoscimento del diritto di una piccola nazione democratica di due milioni e mezzo di abitanti a vivere in pace, a vedere garantite le proprie frontiere e assicurata la libertà dei propri traffici marittimi, senza dimenticare la necessità di una soluzione efficace ed umana del problema dei profughi arabi e dello sviluppo economico e sociale dell'intera zona.

«Ed è stato un viaggio di pace quando abbiamo riaffermato dovunque, a Ottawa, a Washington, a Canberra, la fiducia dell'Italia nelle Nazioni Unite, quale insostituibile strumento e presidio di pace, unico Foro adatto alla risoluzione delle controversie internazionali.

«E' stato infine un viaggio di pace quando, alla luce della politica di sviluppo e dell'intraprendente attività di nostri connazionali, a Singapore e a Ceylon abbiamo esaminato, con spirito di solidarietà, le possibilità di collaborazione in rapporto alle esigenze locali. Abbiamo sentito salire intorno a noi un moto d'affetto verso la patria antica; un affetto che si conciliava perfettamente con la lealtà e il rispetto verso la patria nuova. Dovunque i nostri emigranti ci hanno insegnato che il patriottismo vive perenne e splendido non come egoismo angusto, ma come benefico componente di una civiltà capace di fondersi con altre civiltà, elevandole e rendendole sempre più umane.

«Le parole di gratitudine che tutti i governanti incontrati, da Pearson e Johnson a Holt, hanno avuto per i cittadini di origine italiana e per quelli di recente immigrazione, nascevano da un sentimento comune a tutti: il rispetto dell'Italia, la stima dell'Italia. Un rispetto e una stima cui concorrono egualmente il lavoro degli italiani in patria — per cui l'espressione „miracolo economico" si è diffusa nel mondo — e il prezioso contributo di opere dei nostri emigrati.

«Grazie a questo sforzo congiunto, l'Italia sta acquistando una dimensione nuova e gli italiani debbono esserne consapevoli. L'Italia non è una superpotenza, ma una grande potenza europea che — grazie alla opera dei suoi figli in patria e dovunque nel mondo — può contribuire oggi in modo eminente alla soluzione pacifica dei problemi che travagliano l'umanità. E dire a tutti parole di pace, di equilibrio, di saggezza».

Il Presidente Saragat ha così concluso: «Fiera della propria indipendenza, sicura nell'ambito delle proprie alleanze, l'Italia continuerà ad apportare alla civiltà comune, che nonostante tutto si sta creando nel mondo, il proprio crescente contributo di lavoro, di giustizia, di libertà, di pace. Viva la Repubblica! Viva l'Italia!».

Subito dopo, Saragat ha raggiunto l'auto presidenziale e, in forma privata, ha lasciato l'aeroporto. Appena la vettura ha varcato, tre quarti d'ora più tardi, il portone del Quirinale, sul pennone della torretta è risalito il tricolore che per ventitrè giorni era rimasto ammainato.

C. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi e Prealpi molto nuvoloso con residue precipitazioni più frequenti sui rilievi orientali. Sulle rimanenti regioni annuvolamenti irregolari con residue locali piogge o temporali su estreme regioni meridionali. Banchi di nebbia in Val Padana. Nel corso della giornata graduale moderato peggioramento al Nord e al Centro a cominciare dalle regioni nord occidentali. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 18; Verona 15, 22; Trieste 17, 22; Venezia 17, 23; Milano 15, 22; Torino 15, 21; Genova 18, 2?; Bologna 16, 25; Firenze 16, 21; Pisa 15, 23; Ancona 18, 25; Perugia 14, 20; L'Aquila 12, 21; Pescara 16, 26; Roma Nord 17, 25; Roma Fium. 17, 23; Campobasso 14, 22; Bari 18, 28; Napoli 16, 25; Potenza 14, 20 S. Maria di Leuca 21, 25; Catanzaro 18, 27; R. Calabria 16, 29; Messina 19, 27; Palermo 21, 27; Catania 16, 33; Alghero 17, 25; Cagliari 17, 28.

INDAGINI A TEMPO DI RECORD DEI CARABINIERI OPERANTI IN ALTO ADIGE

CATTURATO UNO DEGLI ASSALITORI DELLA CASERMA DI PRATO ALLO STELVIO

Era ad orologeria la carica di donarite che ha ucciso il brigadiere e la guardia di Trento
L'esplosione, secondo gli artificieri, sarebbe dovuta verificarsi nella stazione di Verona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 3

Uno degli assalitori della caserma dei carabinieri di Prato allo Stelvio è stato catturato stamani all'alba e immediatamente trasportato a Bolzano, dove è stato sottoposto a lunghi e stringenti interrogatori, al termine dei quali è stato tradotto in carcere.

La notizia, confermata dagli organi di polizia, che conducono le indagini, non è stata però corredata da alcun altro particolare. Si sa solamente che il fermato è un giovane di Montechiaro, un paese a pochi chilometri da Prato allo Stelvio.

L'attacco alla caserma dei carabinieri era stato effettuato nella tarda serata di sabato: era stato un assalto in piena regola, durato più di mezz'ora, con scariche di mitra da ambo le parti. Per fortuna non aveva causato vittime. L'edificio sorge in posizione isolata, rispetto al resto del paese ed è circondato dalla campagna. Gli assalitori, quindi, si erano facilmente avvicinati protetti dall'oscurità (erano le 22.30 quando è partita la prima raffica di mitra) e avevano cominciato a sparare con la evidente intenzione di far uscire i carabinieri all'aperto per poi prenderli tra due fuochi e sterminarli.

Infatti il «commando» si era diviso in due scaglioni: uno aveva attaccato frontalmente sparando alle finestre, mentre l'altro si era posto di fianco allo edificio e aveva il compito di colpire i militari quando sarebbero usciti all'aperto. Ma il piano non aveva funzionato, perchè i carabinieri rimasti in caserma, da dove avevano risposto vigorosamente al fuoco con una postazione fissa, sistemata a una finestra e con le armi in dotazione. Lo scambio di colpi si era protratto per più di mezza ora fino a che gli assalitori, convinti che il piano era fallito, si erano dileguati prima dell'arrivo dei rinforzi, richiesti dalla caserma via radio.

Le indagini, immediatamente iniziate nel corso della stessa notte di sabato, avevano portato alla scoperta di alcuni elementi utili, che si sono concretati oggi nella cattura di uno dei responsabili dell'assalto.

A Trento, sull'attentato che è costato la vita a un brigadiere e a un agente della Polfer, le indagini sono giunte a una svolta decisiva. La valigia carica di donarite, avrebbe dovuto esplodere sul treno al suo ingresso nella stazione di Verona. A questa conclusione sono arrivati gli artificieri d'artiglieria di Trento, dopo il rinvenimento, sul tetto del magazzino frigorifero della stazione ferroviaria, di frammenti di un congegno a orologeria. Su tale rinvenimento, l'ufficio stampa del Ministero degli Interni ha comunicato in serata: «Mentre dopo una prima indagine era stato escluso che l'esplosione fosse avvenuta per congegno a orologeria, nella mattinata di oggi sono stati trovati, sul tetto di un magazzino, sito nelle adiacenze del luogo dell'esplosione, dei frammenti della maniglia di una valigia e di orologeria. Perciò è affatto da escludere che l'esplosione possa essere avvenuta per un congegno di tal genere».

Il ritrovamento è avvenuto nel corso delle ispezioni per accertare i danni provocati dall'esplosione. Sui muri dell'edificio che ospita i magazzini frigorifefri della stazione sono evidenti i fori provocati dalle schegge dei contenitori metallici dell'esplosivo. Questo pomeriggio i dipendenti di una ditta che ha in affitto alcuni locali del magazzino frigorifero, accompagnati dagli investigatori, sono saliti sul tetto per una ricognizione più minuziosa. Sul bordo del tetto sono stati trovati i numerosi pezzi del congegno che successivamente sono stati attentamente esaminati dagli artificieri. In particolare il maresciallo Tuzzo, che tra le numerose bombe dei terroristi ha disinnescato anche quelle poste recentemente nei pressi del palazzo della Regione, ha stabilito che l'orologio usato era di marca «Kienzie» (Germania) e che la confezione dell'ordigno non si discosta molto da quelle che ha avuto modo di prendere in esame in occasione degli altri attentati.

Sempre secondo il maresciallo Tuzzo, che ha parlato nel corso di una conferenza stampa convocata dal questore di Trento dott. D'Amato che dirige le indagini, il brigadiere Foti e l'agente Martini non sono rimasti uccisi dall'esplosione provocata da uno strappo, bensì in seguito al preordinato e minuzioso piano predisposto dai dinamitardi. I criminali, come sottolinea la presenza del congegno ad orologeria, avevano dunque la chiara determinazione di compiere una strage di proporzioni inimmaginabili. Infatti, secondo la completa ricostruzione dei movimenti del terrorista che depositò la tragica valigia sul treno ad Innsbruck, sulla base delle informazioni fornite da una turista tedesca e da una emigrante veneta che si trovavano sull'«Alpen Express», e secondo gli esami dei resti del congegno ad orologeria, l'esplosione sarebbe dovuta avvenire sul convoglio, mentre era in viaggio dalla provincia di Trento verso quella di Verona, o addirittura non appena fosse arrivato nella stazione principale della città scaligera.

Soltanto le preoccupazioni delle due donne che avevano notato la scomparsa del giovane viaggiatore pochi minuti dopo che aveva depositato la misteriosa valigetta, e l'intervento dei due militi della Polfer di Trento, che avevano avuto la segnalazione dai loro colleghi di Bolzano, hanno dato un esito diverso al piano degli attentatori.

Tutte le province del Veneto hanno immediatamente attestato l'affettuosa e commossa solidarietà della regione nei confronti dei familiari degli agenti della «Polfer» uccisi a Trento dai terroristi sudtirolesi. Anche il «Gazzettino» si affianca alla iniziativa promossa dal giornale «L'Adige» di Trento, raccogliendo l'iniziativa di alcuni Sindaci delle città-capoluogo delle Tre Venezie per la costituzione di un fondo da destinarsi alle famiglie degli eroici militari.

Giorgio Fait

Sull'attentato di Trento

APPELLO DI VIENNA alla popolazione

Vienna, 3

Il Consiglio dei Ministri austriaco, riunitosi oggi sotto la presidenza del Cancelliere federale Josef Klaus, si è occupato dell'attentato all'Alpen Express nella stazione di Trento. In un comunicato dell'ufficio stampa federale viene detto che «il terrorismo si è manifestato in questa occasione nella sua forma più disumana di attentato ferroviario».

«Il Governo ha preso atto delle misure adottate dalle autorità di sicurezza austriache per chiarire questo crimine, per rintracciare i responsabili e per impedire attività criminali quando abbiano origine in territorio austriaco».

«Il Governo federale — prosegue il comunicato — è convinto che ogni cittadino e patriota austriaco al quale stiano veramente e sinceramente a cuore gli sforzi compiuti per la garanzia del futuro del Sudtirolo, appoggi le autorità nella lotta contro il terrorismo».

LA MAGGIORANZA DECISA A UNA POLITICA D'ATTESA

Montecitorio affronta il tema del Concordato

Positiva reazione sul viaggio del Presidente Saragat
Illustrati al Senato i problemi delle società di p.i.n.

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

Il breve, significativo bilancio tracciato dal Capo dello Stato a Fiumicino è stato ampiamente commentato negli ambienti politici. La costante riaffermazione dello scopo preminente del viaggio, e cioè la pace e il caloroso ringraziamento al Ministro degli Esteri la cui presenza e azione hanno conferito al viaggio stesso «un respiro e un'ampiezza che diversamente non avrebbe potuto avere», valgono più di ogni altra parola a sgomberare il terreno politico da tutte le polemiche che l'estrema sinistra si è affaticata in questi giorni a ingigantire.

Il Presidente della Repubblica — si sottolinea negli stessi ambienti — richiamandosi al comunicato del Consiglio dei Ministri di 25 giorni fa, che individuava chiaramente nella fedeltà all'Alleanza atlantica il cardine della politica estera italiana, ha voluto sottolineare che tutti i discorsi politici fatti ad Ottawa, a Washington o a Canberra, sono stati pienamente aderenti alla direttrice di marcia stabilita in sede governativa. La perfetta ortodossia della linea di condotta del Presidente Saragat sarà chiaramente riaffermata dal Consiglio dei Ministri la cui riunione è prevista per sabato mattina.

In politica interna un problema di immediata attualità è quello della revisione del Concordato sollecitata dall'estrema sinistra e dai liberali con due mozioni sulle quali si aprirà domani il dibattito a Montecitorio. La discussione sarà conclusa dallo stesso Presidente del Consiglio che, a tal fine, ha presieduto oggi due riunioni cui hanno partecipato Nenni, i Ministri Scaglia e Reale, i capigruppo di maggioranza Zaccagnini (DC), Ferri (PSU), La Malfa (PRI) e il Vicepresidente della Camera, Gonella. Moro ha invitato i capigruppo socialista e repubblicano a non prestarsi alla vigilia delle elezioni a una manovra delle opposizioni con chiari intenti elettorali. Ferri ha comunicato al Presidente del Consiglio che i socialisti non intendono assecondare i giochi di nessuno.

Nel corso della riunione si è pertanto presa in esame una comune linea di condotta dei partiti di maggioranza in armonia con le dichiarazioni di Moro. Tale prospettiva è stata ulteriormente approfondita nella seconda riunione al termine della quale è stato deciso di presentare un ordine del giorno comune per la DC, il PSU e il PRI. Il documento sottolineerà che il concordato nella sua applicazione dalla costituzione della Repubblica a oggi, non ha dato luogo a conflitti di sorta e, pertanto, se esistono problemi che meritano un approfondimento, dovranno essere sottratti alla speculazione elettorale perchè richiedono studi e attenta riflessione. Il documento sottolineerà anche che la pace religiosa è una delle conquiste fondamentali del nostro Paese.

Il dibattito sarà aperto domani a Tripodi per il MSI (anche il Movimento sociale ha presentato una propria mozione). Per il PSIUP interverrà Basso e per il PLI Malagodi. Per la DC parlerà Gonella. La decisione è stata ufficialmente presa questa sera dal direttivo del gruppo democristiano cui Zaccagnini ha riferito i risultati degli incontri con gli altri capigruppo presso Moro. Per il PSU è stato designato Paolo Rossi. La linea di condotta del Partito Socialista, già sostanzialmente delineata negli incontri odierni a Palazzo Chigi, sarà esaminata nei dettagli in una riunione della segreteria che Nenni ha convocato per domattina. Il dibattito si concluderà, come si è detto, con la replica di Moro e con la votazione di un ordine del giorno di maggioranza. Non si esclude che il Presidente del Consiglio decida di porre sul documento la questione di fiducia.

I problemi attinenti al riordinamento del sistema dei servizi delle linee di preminente interesse nazionale e quelli relativi alla pesca oceanica e all'intervento dello Stato in favore del settore sono stati illustrati dal Ministro della Marina mercantile nell'aula di Palazzo Madama in risposta ad una serie di interrogazioni presentate dall'estrema sinistra dal socialista indipendente Di Grazia e dal democristiano Pecoraro.

P. R.

Fiori sul luogo dell'esplosione

Trento, 3

In mattinata circa cinquemila studenti delle varie scuole della provincia hanno compiuto stamane una dimostrazione in segno di protesta per l'attentato di sabato scorso. In corteo i giovani hanno percorso le vie della città con bandiere e cartelli raggiungendo la stazione ferroviaria. Qui, sul luogo dove sono stati uccisi il brigadiere Foti e l'agente Martini, hanno deposto un mazzo di fiori avvolto nel tricolore. Successivamente gli studenti si sono recati dinanzi al palazzo del Commissariato del Governo, dove una delegazione è stata ricevuta dal Prefetto.

Numerose altre manifestazioni sono state promosse per ricordare il sacrificio dei due agenti della «Polfer». Per celebrare la giornata del ferroviere un'altra significativa cerimonia è stata tenuta sul luogo dell'attentato, alla stazione ferroviaria.

La sottoscrizione promossa dal giornale l'«Adige» a favore dei familiari delle due vittime continua ad avere una plebiscitaria rispondenza. La somma raccolta fino a ieri sera aveva raggiunto quasi tre milioni; tra le offerte più significative quella degli organizzatori della «Coppa d'oro», la gara ciclistica che annualmente il Centro sportivo italiano dedica ai direttori sportivi. I premi di questa competizione non vengono infatti assegnati ai corridori, ma ai loro dirigenti. Quest'anno gli organizzatori della manifestazione avevano messo in palio una «Fiat 500». La somma equivalente — 400.000 lire — è stata interamente versata nella sottoscrizione dell'«Adige».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

BORSE E MERCATI

3 ottobre 1967

MILANO

Mercato in fase riflessiva, con maggiore resistenza in chiusura. Il ridimensionamento delle posizioni speculative ha portato ad ulteriori correzioni di prezzo, e già in apertura la quota perdeva intorno all'1 per cento, con flessioni anche maggiori per talune voci a mercato più ristretto. La pressione delle offerte è continuata per tutta la riunione, ma ha incontrato sempre maggiore resistenza da parte dei compratori per nuovi interventi sulle azioni a largo mercato. La chiusura avviene intorno ai minimi per i valori chiamati nella prima parte, e su basi migliori per quelli chiamati per ultimi. Regressi di rilievo hanno subito le Esercizio Molini, Romana Zucchero, le due Carlo Erba, Lepetit priv., Sarom, alcuni elettrotecnici, Stet, Coge, Iniziativa Edilizia, Silos Genova, diversi tessili, De Ferrari, Ginori, Smeriglio. In controtendenza le Compagnie Torino, Ras, Aedes, Saffa, Man. Tosi, Burgo, Italcementi, Anic, Mittel. I valori guida terminano su basi di poco migliori a quelle della vigilia col recupero di tutto il terreno perso inizialmente. Nel reddito fisso, grazie al reimpiego delle cedole semestrali e dei titoli rimborsati a partire dal primo ottobre, si è registrata una discreta attività estesa ad un maggior numero di valori. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 69,72, con una variazione, rispetto a lunedì dello 0,24 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 34.000.000; Buoni del Tesoro 317.000.000; obbligazioni 1.146.983.200; azioni n. 2.890.125.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104,65 (104,50); Red. 3,5% 100,75 (—); Ricostr. 3,5% 87,50 (—); Ricostr. 5% 99 (98,70); Trieste 5% 97,10 (96,90); Rif. fond. 5% 97,20 (97,10).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,175 (100,10); 1969 100,05 (100); 1970 100,15 (100,05); 1971 100,05 (100,10); 1973 100,075 (100,05); 1974 100,20 (100,10); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,80 (—).

Alimentari: Certosa 3080 (3094); Distillerie 2840 (2850); Eridania 3335 (3353); Es. Molini 3051 (3150); Motta 8700 (8696); Romana Z. 191 (199); Rom. Zucc. pr. 331 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 106.810 (106.490); Ass. Milano 32.600 (—); Ass. Milano pr. 25.500 (25.300); Ass. Torino 8960 (8800); Ass. Torino pr. 6465 (6390); Incendio 9560 (9650); Fond. Vita 19.495 (19.650); L'Assicuratr. 77.350 (77.780); Ras 43.900 (43.450); Sai 22.690 (22.840).

Bancari: Mediob. 81.150 (81.320).

Chimici: Anic 1652 (1638); Brioschi 13.900 (—); Gas Napoli 944 (960); Caffaro 231 (235); Erba 10.850 (11.220); Erba priv. 7000 (7125); Iniz. Ind. Com. 2930 (2900); Italgas 1505 (—); Lepetit ord. 4970 (5000); Lepetit priv. 5615 (5720); Liquigas 210 (212); Mira Lanza 37.650 (38.000); Montedison 1266,50 (—); Ossigeno 1559 (1550); Pibigas 96 (96,75); Rumianca 1510 (1513); Saffa 5201 (5180); Sarom 1040 (1071).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3135 (3145); Emiliana 2511 (2546); Magneti 1202 (1225); Marelli 727 (734,50); Orobia 2835 (2840); Sip 2682 (2680); Tecnomasio 1400 (1433); Terni Nuova 313,50 (315,75).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3300 (3310); Bastogi 2218 (2220); Breda 4341 (4390); Finmare 388 (393); Finsider 665,50 (674,75); Generalfin 912 (915); Gim 4340 (4370); Invest 3170 (3185); Italpi 3015 (—); La Centrale 7720 (7750); Pirelli & C. 4285 (4290); Sifir 1014 (1010); Sme 2427 (2443); Stet 2880 (2914); Sviluppo 2065 (2086).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2540 (2500); Beni Stabili 3361 (3395); Bonifiche 925 (—); Co. Ge. 8970 (9095); Imm. Roma 562 (565,50); Sagi 1795 (—); Iniz. Edilizia 2380 (2470); Milano Centr. 26.200 (26.500); Risanamento 6180 (6220); Sacie priv. 851 (870); Silos Genova 3170 (3250).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 919 (922); Fiat 2941 (2936); Fiat priv. 2245 (2250); Nebiolo 631 (646); Olivetti ord. 3449 (3460); Olivetti priv. 3682 (3690); Tosi Franco 1227 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4461 (4500); A. Falck pr. 4340 (4325); Broggi-Izar 1190 (—); Dalmine 1406 (1415); Elsa-Viola 888 (890); Italsider 960 (975); Magona 1784,50 (1794); Metalli 3780 (3800); M. Amiata 5991 (6060); Monteponi 560 (563); Siele 3498 (3538); Trafilerie 758 (773).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5447 (5460); Cot. Cantoni 15.950 (16.100); Val Ticino 1,75 (2); Olcese 420 (429); Cucirini 7865 (8060); Stampati 3915 (3975); Cascami seta 6950 (—); Fisac 445 (454); Lanerossi 3710 (3780); Gavardo 2160 (2206); Scotti 140 (—); Linificio 499 (505); Marzotto pr. 1946 (1954); Rossari 15.600 (15.725); Rotondi 26.910 (—); Manif. Tosi 2740 (2700); Pacchetti 505 (526); Snia Viscosa 4480 (4450); Snia priv. 3093 (3078); Bernasconi 581 (580); Tilane 303 (—); Un. Manif. 37.100 (37.400).

Trasporti: Nord Milano 3455 (3460); L'Ausiliare 2116 (2120); Mittel 8010 (7950).

Diversi: De Ferrari 1300 (1330); Cart. Binda 32.500 (—); Cart. Burgo 16.850 (16.750); Cart. Donzelli 3345 (3400); Cementir 4800 (4850); Ceram. Pozzi 179,75 (181); Cer. Pozzi pr. 270 (—); Cer. Ginori 424 (441); Ciga 4149 (4200); Acque Potab. 1230 (—); Eternit 4190 (—); Italcementi 16.250 (16.050); Cond. Acqua 688 (687,50); Rinascente 366,75 (367,50); Rinasc. priv. 278 (280); Mondadori pr. 3355 (3360); Pirelli S.p.A. 4120 (4100); Rejna 970 (—); Smeriglio 88 (93); Ses (ex Sarda) 4310 (4349); Sges (ex Seso) 1740 (1756); Terme Acqui 3450 (3480).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,25; lira sterlina 1731,75; franco svizzero 143,15; franco francese 126,75; franco belga 12,40; marco tedesco 155,20; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 576,75; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,90; dinaro jugoslavo t.g. 43, t.p. 43; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 2800-3400; argento 35.000-38.000.

TRIESTE

Mercato ancora in fase di ridimensionamento con pressioni di offerte che porta la quota in chiusura verso i minimi della giornata. Anche gli scambi sono ulteriormente diminuiti. Fermi i locali. Buoni sviluppi per il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 3.000.000; azioni n. 4100.

Bastogi 2220; Finmare 388; Finsider 666; Stet 2880; Ass. Generali 106.300; Ass. Italiana 77.500; Ras 43.500; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 28.000; Viscosa ord. 4450; Viscosa pr. 3070; Italsider 960; Montedison 1263; Cantieri 225; Meridielettrica 2430; Terni 313; Ampelea 7000; Liquigas 210; Beni Stabili 3360; Immobiliare 562; Pirelli S.p.A. 4080; Anic 1635; Fiat ord. 2935; Fiat priv. 2245; Sip 2690; Dalmine 1406; Rinascente 367; Rinascente priv. 279.

NEW YORK

Chiusura con lieve margine di guadagno dopo una giornata di attive contrattazioni. Sono stati circa cento in più i titoli in aumento, rispetto a quelli in perdita. Industria aeronautica, metalli non ferrosi e materiali edilizi sono stati per lo più positivi. Generalmente in ribasso acciai, motoristici e aviolinee. Tra i titoli più sensibili alle escursioni grossa attività con la Xerox in aumento di oltre dodici punti. L'indice dell'Associated Press, calcolato su 60 titoli rappresentativi, è sceso di 0,3, a quota 337,7. L'indice dello Stock Exchange è salito di 0,17 portandosi a 53,68. Il volume è stato di 10,32 milioni di azioni scambiate contro i 9,24 milioni di lunedì.

LONDRA

La Borsa ha toccato una nuova punta massima: particolarmente intense sono state le contrattazioni e facilmente assorbiti i realizzi di beneficio. Vi sono state 13 mila 725 transazioni, il numero più alto da cinque mesi. Deboli le quotazioni in dollari, misti gli auriferi, fermi il rame, migliori i petroli.

Catturati i banditi di Milano
L'elogio alle Forze dell'ordine

(Continuazione dalla I pagina)

operativo dei carabinieri di Milano, è uscito a sua volta dal carcere ed è stato subito circondato dai giornalisti. «Sono stati molto precisi nelle loro deposizioni — ha detto — Cavallero ha continuato ad attribuirsi il ruolo di capo. Ognuno si prenda le sue responsabilità, ha detto riferendosi ai suoi compagni».

Dopo aver appreso la notizia della cattura dei due gangster, il Prefetto di Milano dott. Mazzea, ha fatto la seguente dichiarazione: «La cattura di Notarnicola e Cavallero era attesa da tutti con vera ansia; i protagonisti della strage del 25 settembre non potranno ormai sfuggire alla giustizia degli uomini e l'opinione pubblica si attende un procedimento rapido e una punizione che sia di esempio. L'operazione è stata condotta con il massimo impegno da parte delle forze dell'ordine e con una perfetta intesa e collaborazione tra polizia e carabinieri. In complesso molte centinaia di uomini che si sono prodigati senza limiti di sacrificio. In questo momento il mio commosso pensiero si rivolge, ancora una volta, alle vittime del raccapricciante episodio ed ai loro familiari. A tutti coloro che si sono prodigati per la cattura di così pericolosi delinquenti, desidero esprimere i sentimenti della più sincera ammirazione e riconoscenza».

Il Sindaco di Milano, prof. Bucalossi, ha così commentato l'arresto dei rapinatori: «Sono lieto che la consegna alla giustizia di questi due banditi sia avvenuta senza spargimenti di sangue. La giustizia, nella sua sovranità, stabilirà precisamente responsabilità e colpe. Alle tante già acquisite benemerenze delle forze dell'ordine, aggiungo questa non ultima e non meno importante. Ad esse va la nostra gratitudine».

Accanto a queste dichiarazioni ufficiali, che esprimono giustamente il loro plauso e il riconoscimento a chi ha contribuito a mettere la parola fine a questa sanguinosa storia, scritta da una delle più agguerrite e feroci bande di delinquenti del dopoguerra, vi sono anche le parole amare dei genitori, delle mogli, dei figli delle vittime colpite dal piombo dei malviventi il pomeriggio del 25 settembre.

«Non so cosa dire — ha appena mormorato con la voce rotta dai singhiozzi la signora Gaetana Odone, la moglie di Virgilio Odone colpito dai malviventi mentre era a bordo del suo autocarro —. So soltanto che il mio uomo non tornerà mai più a casa. A che mi serve che abbiano catturato i due banditi? Io non sentirò mai più la voce del mio Virgilio e i suoi passi risuonare per la casa».

Più decisa, con l'animo pieno ancora di giusto risentimento, la figlia di Virgilio Odone, Wilma, ha commentato la notizia: «Spero che anche noi familiari delle vittime potremo assistere al processo, e che questo processo non si faccia attendere troppo. La delinquenza deve essere frenata con severità perchè episodi come questi non abbiano a ripetersi. Quello che è accaduto a Milano, e che ha troncato la vita innocente di mio padre e di altre tre persone è orribile. E nell'orrore, la figura che più mi angoscia è quella del ragazzo, di quel Lopez: ha avuto il coraggio di sparare su degli inermi passanti e poi è tornato a casa e si è presentato a sua madre».

Adriana Odone, la giovane figlia del camionista la quale ai funerali del padre sconvolta dal dolore gridò: «Ammazzate quegli assassini» è apparsa stamane più calma. «Fate giustizia senza pietà — ha detto piangendo la ragazza — come loro non hanno avuto pietà di noi».

La moglie di Francesco De Rosa, l'artigiano ucciso in piazza Stuparich, signora Antonia, rimasta vedova con una bambina di 6 anni ha detto: «Ringrazio i carabinieri che hanno catturato quei due assassini. Ora mi affido alla Giustizia perchè li punisca».

Anche i familiari di Roaldo Piva, l'eroico mutilato il quale con il suo intervento determinante provocò la cattura del Rovoletto, e quindi la distruzione della feroce banda di assassini, hanno avuto parole di ringraziamento per i carabinieri appena appresa la notizia della cattura dei due latitanti. «Finchè Notarnicola e Cavallero sono rimasti liberi — ha detto Maria Piva, la moglie del mutilato — avevamo paura di una rappresaglia: gente così è capace di tutto. Ora siamo più tranquilli. Ma resta in noi un senso di vuoto, di sgomento, per la morte di mio marito e delle altre povere persone innocenti».

Marco Piva, il figlio maggiore del mutilato, ha detto: «Sono sicuro che il mio povero papà, che in questo momento di certo ci vede e ci sente sia anche lui contento e pensa, come me, che quei delinquenti devono essere puniti in maniera esemplare. Che almeno la morte di mio padre e degli altri innocenti sia servita a qualche cosa».

Un altro dei figli di Roaldo Piva, Mauro, di 18 anni, ha dichiarato: «Io credo che l'esempio di mio padre, che non ha esitato a rischiare la vita per catturare uno dei banditi, debba essere seguito da tutti i cittadini, se si vuole porre un freno alla delinquenza». Ma vi è un dolore che nessuno può lenire: nè propositi di vendetta nè parole di recriminazione per l'accaduto. E' quello del padre e della madre dello studente Giorgio Grossi di 17 anni, ucciso mentre andava a giocare a tennis in piazzale Lotto dai rapinatori assassini. I genitori del ragazzo non hanno fatto nessun commento alla notizia portata loro dai giornalisti sulla cattura dei due banditi. Non hanno voluto rilasciare nessuna dichiarazione. La madre del ragazzo si è allontanata subito, asciugandosi gli occhi arrossati dal pianto, lasciando al marito il compito di ricevere il giornalista. Il padre di Giorgio non ha detto nulla: si è limitato ad alzare sconsolatamente le spalle.

I feriti del drammatico 25 settembre hanno invece espresso parole di sollievo per l'arresto di Cavallero e Notarnicola. Il più esplicito è stato Maurizio Taddei, il bambino di cinque anni, colpito alla mascella da un proiettile esploso dai malviventi in fuga: «Li vorrei picchiare con un pugno sugli occhi — ha detto agitando seduto sul lettino dell'ospedale il suo piccolo pugno —, tutti quanti».

La notizia che Cavallero e Notarnicola erano nelle mani della giustizia si è diffusa a Milano in un baleno. Centinaia di cittadini hanno tempestato di telefonate le redazioni dei giornali e delle agenzie di stampa chiedendo dettagli. Le prime edizioni dei giornali della sera, uscite con la notizia della cattura a caratteri cubitali, sono state disputate da folti gruppi di lettori che si assiepavano ad ogni edicola. Una delle poche persone che a Milano non sanno che Notarnicola e Cavallero sono stati catturati è Angela Maffi, gravemente ferita dalle pallottole dei banditi alla colonna vertebrale durante la sparatoria in via Rembrandt. Proprio oggi la Maffi è stata trasferita al reparto rianimazione del policlinico e messa sotto il polmone di acciaio; in continuazione viene sottoposta a trasfusioni di sangue.

Davanti alla caserma dei carabinieri di via Moscova, sede del Gruppo di Milano, la folla è andata aumentando man mano che venivano appresi i particolari dalle radio e dalle edizioni straordinarie dei giornali. Nei commenti di tutti vi è la soddisfazione per la brillante operazione compiuta dai carabinieri i quali hanno posto fine ad un incubo: quello che Piero Cavallero e Sante Notarnicola potessero spargere ancora sangue, come otto giorni or sono a Milano, o come nei mesi scorsi a Ciriè. Riguardo ai banditi sono state pronunciate fra la gente parole aspre, di estrema durezza, da persone appartenenti ad ogni ceto sociale. Ad un certo momento è stato indispensabile fare intervenire i vigili urbani per disciplinare il traffico sull'importante arteria del vecchio centro di Milano.

Aldo Mariani

MARIO GHEZZI - A VILLABELLA DI VALENZA PO - E' L'UOMO DEL GIORNO

Ha guidato i Carabinieri al rifugio dei rapinatori

Il racconto del giovane che ha contribuito alla cattura dei due gangsters

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Villabella, 3

L'uomo del giorno, a Villabella, e non soltanto qui, è Mario Ghezzi, il giovane che ha fatto catturare i banditi Piero Cavallero e Sante Notarnicola. E' un biondino di 23 anni, capelli corti pettinati con la riga, che lavora in un laboratorio di oreficeria a Stradella.

Oggi non si è recato al lavoro. E' stato quasi tutto il giorno in piazza Vittorio Veneto, l'unica piazza di Villabella, una frazione di Valenza Po che conta poco più di 250 anime. E' la piazza sulla quale si affaccia la sua casa, il luogo dove Cavallero e Notarnicola si sono recati ieri mattina poco dopo le 6 a fare delle compere, dove si son fatti vedere stamane a far provvista d'acqua. E proprio qui, su una panca accanto alla fontana, il Ghezzi ha ripetuto molte volte, come è andata la vicenda.

Lo ha ripetuto ai compaesani, ai giornalisti che affluivano ad ondate a Villabella, a coloro che vi si recavano per curiosità: «Ero incredulo — dice — quando mia madre ieri affermava di aver visto i gangsters della sparatoria di Milano. Vedevo che la sua paura era autentica, e che anche mio padre era sicuro di aver parlato con loro, ma non riuscivo a convincermi. Questa mattina, però, li ho visti con i miei occhi...».

«Questa mattina — ricorda — poco prima delle 5, mia madre ha messo il gatto fuori di casa: miagolava, dava fastidio. Come ha aperto la porta, ha rivisto nella piazza i due individui: si erano accorti della sua presenza e si stavano nascondendo dietro il gabinetto pubblico. Ha subito richiuso, a chiave e con la spranga, ed è venuta a svegliarmi. Ho guardato anch'io, senza farmi notare, da dietro le imposte, e questa volta ho dovuto convincermi...».

«Si era fatto giorno da poco — spiega il Ghezzi — e li vedevo bene: erano proprio loro, i banditi che avevo visto in fotografia sui giornali. Non avevo dubbi. E poichè si allontanavano a piedi, non avevo più dubbi nemmeno sul luogo che avevano scelto come loro nascondiglio: il vecchio casello della ferrovia, lontano circa due chilometri. Ecco perchè, mi son detto, ieri non li hanno visti partire alla stazione: perchè non ci sono andati, han seguito la strada ferrata fino al casello, forse sapevano che era abbandonato. Ho aspettato ancora qualche minuto, poi son corso al posto pubblico per telefonare ai carabinieri».

«Conosco quella zona come le mie tasche — continua il Ghezzi — ci andavo a giocare da ragazzo. L'ho detto ai carabinieri, che mi han chiesto di accompagnarli. Su due macchine, una dell'Arma e la mia, abbiamo raggiunto il casello, dalla strada che da Giarole porta a Villabella, cioè dalla parte opposta a quella dalla quale nel frattempo lo avevano raggiunto Cavallero e Notarnicola. I carabinieri si sono subito disposti lungo il lato della costruzione che dà sul pioppeto. Io però ho avvisato un maresciallo che i due avrebbero potuto fuggire dal lato che fiancheggia la ferrovia, sul quale si aprono una porta e una finestra del vecchio casello. Così si è provveduto a circondarlo».

«Quando i militi hanno chiamato i due banditi — riferisce il Ghezzi — lo han fatto da più parti. Cavallero e Notarnicola non hanno opposto resistenza. Si sono subito arresi. Forse hanno creduto di essere accerchiati da un gran numero di carabinieri. Invece eran solo quattro. Con me, eravamo cinque in tutto. Uno smacco per gangsters di quella fatta».

A proposito di taglia?

«A me, naturalmente — dice in tono deciso — anche se i carabinieri erano già stati avvisati ieri, sono io che li ho informati oggi, cioè la volta buona; sono io che li ho accompagnati sul posto, che gli ho indicato anche l'eventuale scappatoia dei banditi».

Ma Ilca Falaguerra, la donna che per prima segnalò ieri la presenza di Cavallero e Notarnicola a Villabella, la pensa diversamente. Entrambi, comunque, si accontenterebbero della metà... oggi almeno.

A. I.

Messaggio di Tremelloni al Comando dell'Arma

Roma, 3

Il Ministro della Difesa, Tremelloni, ha inviato al generale Ciglieri, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il seguente telegramma: «Rallegromi vivamente per brillante esito operazione cattura due banditi resisi latitanti dopo rapina Milano. L'efferatezza dei delitti del banditismo in ogni forma aveva recentemente sottolineato esigenza immediata azione forze dell'ordine. Esito operazione odierna accresce sincera ammirazione e gratitudine del Paese per forze di sicurezza. Tutti devono convincersi che chi infrange la legge non resta impunito».

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Valenza Po — Il casello abbandonato dove si erano rifugiati il Cavallero e il Notarnicola



Nel cuore di Berlino, tra grattacieli e rumori di traffico, non è inconsueta questa immagine di un cervo in libertà entro i recinti del giardino zoologico, uno dei più grandi d'Europa

ANTOLOGIA PERSONALE

USCITO dalla semiclandestinità della piccola cerchia di lettori, Jorge Luis Borgés si è venuto guadagnando negli ultimi anni in Europa una popolarità che quasi mai il grosso pubblico ha riservato ad autori che impegnano al gusto e alla conoscenza. In Italia, quest'anno, dopo il volume delle *Finzioni*, edito da Einaudi, alcuni mesi or sono, ecco *L'antologia personale* pubblicata da Longanesi a cura dello stesso Borgés, il quale anzi ha voluto dichiarare nel prologo al libro: «Voglio essere giudicato in base a questo, giustificato o disapprovato in base a questo, non a certe esercitazioni di eccessivo e apocrifo colore locale che vanno per le antologie e che non posso ricordare senza arrossirne...». E' strano che sotto il violento interdetto dell'autore ricadano ora molte di quelle pagine che più hanno contribuito alla fama di Borgés nel mondo, e che cercheremmo invano nel consuntivo dell'*Antologia personale*. D'altro canto l'*Antologia* torna a rivelarci Borgés, attraverso la scelta delle pagine che egli stesso ci ripropone come esemplari e indicative del carattere della sua opera. Rivelare, tuttavia vuol dire velare di nuovo. Ancora una volta Borgés ci affascina e ci esclude.

Chi è Borgés? Tentiamo di riscoprirlo attraverso gli scritti che, asseritamente, meglio lo rappresentano. Sappiamo, in partenza, che è nato a Buenos Aires nel 1889, da famiglia argentina con ascendenze inglesi e portoghesi. Durante la prima guerra mondiale venne in Europa, e completò la sua formazione universitaria a Ginevra, per soggiornare successivamente, in Francia, in Inghilterra, in Germania. In Spagna, ultima tappa della sua esperienza sul vecchio continente, aderì al movimento d'avanguardia «ultraista», che fu una sorta di surrealismo iberico. Nel 1921 rientrò a Buenos Aires. Fece il suo noviziato letterario sulla rivista «Sur» e nel 1923 pubblicò il suo primo libro, un volume di versi. Si affermò come traduttore da Virginia Woolf, da Faulkner, da Kafka e da Gide. Bibliotecario alla Biblioteca Nacional di Buenos Aires venne con gli anni acquistandosi un'erudizione enciclopedica prodigiosa. La sua opera, cominciata con i lucidi ed enigmatici racconti della *Storia dell'Eternità* ha radici libresche eppure, nella sua estrema artificialità, mantiene vivo uno spirito d'avventura e un senso del brivido che perfino gli autori di romanzi polizieschi potrebbero invidiargli. Il racconto di Borgés parte da una ruminazione di letture e sviluppa una situazione storica o un problema filosofico con la tecnica del giallo. Come Kierkegaard e Chesterton, Borgés è portato a fare dell'agente investigatore, o della spia, il mistico del nostro tempo, un eletto senza aureola. Questi risolverà, o non risolverà, il dilemma postogli da un momento della sua esistenza servendosi della ideologia araba, della cabala o della filosofia cinese come di metodi della polizia scientifica. Ma per lo più è l'autore a scoprire nelle pieghe della realtà il particolare che il personaggio non comprende. Borgés implica infatti sempre un sottile rapporto di complicità tra autore e lettore. Quest'ultimo, se non può stare alla pari con la disinvolta erudizione di Borgés, dovrà almeno stare al suo gioco. Donde forse l'indefinibile soddisfazione che dà un racconto di Borgés.

Troppi sono gli ingredienti che entrano nell'opera di Borgés per poterne trascrivere la ricetta. Si è citato De Quincey, si sono menzionati Chesterton, Kafka, Kierkegaard e Quevedo. A sua volta Borgés ha disseminato nelle sue pagine gli innumerevoli autori che la sua pratica di bibliotecario di Babele gli ha permesso di frequentare: da un Lord Dunsany a Sir Richard Burton, da Benedetto Croce a Coleridge. Ma Borgés si diverte anche a complicare. Due coordinate sicure nella formazione di Borgés possono essere considerate ad ogni modo Paul Valéry ed Edgar Allan Poe. Poe gli ha fornito *Il delitto della rue Morgue*, capostipite della letteratura poliziesca, ed *Eureka*, il trattato di questa meccanica intellettuale. Paul Valèri gli ha confidato il segreto di un'arte combinatoria dell'aneddoto e dell'invenzione della storia quale si dispiega nel suo *Metodo di Leonardo da Vinci*.

Nell'*Antologia Personale*, oltre a capolavori noti come lo *Aleph*, compaiono le poesie, che ricreano in versi i giardini incantanti, i labirinti, la magia degli specchi, i logogrifi della prosa borgesiana.

L'*Antologia Personale* non può sostituire per il lettore di Borgés l'opera intera e in ogni suo pezzo incomparabile. Ma anche come libro se stante è ricco e inatteso. Il primo racconto, *La Morte e la Bussola* ci trasporta in una città vera e irreale, come la Dublino dell'*Ulisse* joyciano, in cui si fondono oniricamente Parigi, Londra, New York, la metropoli fangosa e omicida di Sue e il ghetto dell'Europa Centrale. Nelle sue strade equivoche, in un contesto assurdo di delinquenza e sottile sapere iniziatico si svolge una storia poliziesca che non ha paragoni. La chiave è nella Cabala medievale. Borgés è la cultura allo stato di sogno.

Paolo Bernobini



A un ricevimento offerto da un ristorante di New York, a un gruppo di cantanti e ballerini della Sardegna, tra le personalità intervenute c'erano il triestino maestro Fausto Cleva (a sinistra) direttore dell'Opera filarmonica di New York e il maestro Francesco Molinari Pradelli

IN NORVEGIA GLI EREDI INDUSTRIALIZZATI DI ACHAB INSEGUONO SEMPRE LE SORELLE DI MOBY DICK

Oggi a cacciare le balene ci sono i «travet» del mare

Le avventure marine alla Melville non sono morte ma sono state trasformate dal progresso e dall'organizzazione E' così che la vita degli uomini che rischiavano per combattere e vincere il Leviatano ha assunto un nuovo significato

DAL NOSTRO INVIATO

Tonsberg, ottobre

Un organetto modula note tristi e gravi. I boccali ritmano la melodia picchiando sui tavoli neri d'unto ed umidi di birra. Nell'aria fumosa c'è un odore acre d'arringa, di sudore, di tabacco, di malto e di lozione «dopo barba»; un tanfo che piglia alla gola e che tuttavia sarebbe troppo spicciativo definire sgradevole. Le voci che si levano nell'osteria sono «a terze», come quelle dei nostri cori di montagna. Cantano questi versi de «Il naufragio» di Falcomer: «Van gli equipaggi al gioco della morte / Rodmondo leva in alto l'infallibile / acciaio aguzzo e cerca la sua sorte...».

Herman Melville riportò questo brano negli estratti e nelle citazioni che precedono «Moby Dick». Certo, il canto era già noto ai cacciatori di Nantucket e di New Bedford verso la metà del secolo scorso, quando Melville si imbarcò sulla baleniera «Acushnet», il cui secondo, Owen Chase, piccandosi di letterato, così osservava nel suo diario «...gli uomini di Nantucket in ogni occasione sono consapevoli appieno dell'onore e del merito della loro professione, giacchè sanno come i loro allori, alla pari di quelli dei soldati, vengono colti all'estremo confine del pericolo... Essi si tramandano storie di gente sfuggita alla morte per un capello e di salvataggi improvvisi e meravigliosi...». A Nantucket e a New Bedford, da più di un secolo ormai, la balena non si caccia più, si da ritenere cattivo profeta l'Owen quando affermava che «tale sorta di commercio potrà onestamente proclamarsi la più fruttuosa e la più diffusa di cui gli Stati Uniti dispongano».

Per la nobile e leggendaria caccia ai «leviatani» d'ogni dimensione, restano solo i puntigliosi giapponesi, che continuerebbero a ricavar sangue dalle rape fin quando esiste una rapa al mondo, e questi giovanotti ben vestiti, rosei, pasciuti, sbarbati a puntino che ho incontrato, una sera di sabato, in questa gargotta di Tonsberg, ad un centinaio di chilometri dalla capitale, a metà dell'Oslofjord. Se non fosse per il lamentoso organetto, per l'odore acre ed inusuale, per questa canzone che esalta la follia di Achab nel saettare l'acciaio aguzzo, potrei dire di trovarmi in una qualunque osteria scandinava, assieme a gente che ha l'automobile alla porta, la casetta per il week-end su un isolotto e, alla vigilia del giorno del Signore, la gola molto secca, inaridita da una settimana di latte e di bevande alcooliche, sicchè occorre irrorarla degnamente di buona birra. Ed in realtà, è proprio così. Gli uomini che mi stanno accanto, con i loro boccali di metallo che rigurgitano schiuma densa e scura, impersonificano il tipo sociale dell'operaio specializzato scandinavo: il prodotto di un socialismo tranquillo, moderato, poco appariscente e sostanziale. Tonsberg, d'altronde, una vetusta e pittoresca cittadina di tredicimila abitanti, forse una delle più antiche della Norvegia, con la vicina Sandefjord, è la sede di una industria importante, moderna e prosperosa: la caccia alla balena. Si può dire che qui non c'è un solo abitante che non vive sulle balene.

Bevo con occasionali amici e conosco, al mio tavolo, il signor Svennsen (o Svedsen, poichè il rumore, la birra, il fumo, l'atmosfera pre-festiva ottundono le facoltà di comprendere l'inglese parlato da un norvegese). E' secondo ufficiale (o qualcosa del genere) su una beleniera. Guadagna sulle 300 mila lire al mese; ha due figli, una casetta in campagna e le ferie le fa in Italia. «I like Rimini», mi dice contento. Eccomi, dunque, alla presenza di un erede dei grandi avventurieri di Nantucket, uno di quegli uomini che, in questo mondo ormai spoglio di umane avventure, e di mestieri non integrati, vive fra mille perigli, fra brucianti emozioni e sfida «il grande leviatan che fa bollire i mari come pentole», così come sta scritto nei salmi. Il signor Svennsen ha bevuto molta birra, stasera; e la birra, come da noi il buon vino, induce ad ingrandire e a fantasticare le avventure d'ogni tipo, quelle con le donne o quelle con le balene. Tuttavia, neppure la birra, lo induce a mentire e a vantarsi: «La caccia alla balena — mi dice — non è più un'avventura. Lei, caro amico, è rimasto alla letteratura del secolo scorso. Oggi, è un lavoro come un altro. Io sono un tecnico. Ho studiato a scuola per cacciare balene...».

So che non si percorrono più i mari sui gusci dei baschi, nè sui trabiccoli di Melville; ed in verità, è solo l'atmosfera di questo «bistrot» norvegese ad indurmi a pensare che tutto ciò che m'hanno detto nei competenti uffici di Oslo non sia vero al cento per cento. Vale a dire che la caccia alla balena ormai non più ricca di pericoli di quanto lo sia il lavoro ad una fresa o ad un tornio, è una delle industrie-base del Paese. Rende 9.660 milioni di lire all'anno, a cui occorre aggiungere, per avere un quadro esatto dell'industria del mare in Norvegia, i 76 mila milioni ricavati dalla pesca delle aringhe, dei merluzzi, delle sardine e di un mucchio di altri pesci. In Norvegia, esiste un Ministero della pesca ch'è separato da quello della Marina; c'è un istituto per la ricerca del pesce ed una scuola tecnica. I pescatori, poi, fanno parte della «Norges Fiskarlag», un potente sindacato con 61.000 aderenti, pari al 2 per cento circa della popolazione. La pesca che si effettua ogni anno in Norvegia è equivalente a 375 chili di pesce «pro-capite»; il consumo nazionale è di ventidue chili. Così l'industria del mare è una delle maggiori fonti d'esportazione norvegesi.

Sono cifre che dicono con molto realismo qual è il ruolo della pesca in questo Paese; un ruolo che non poteva più permettere avventure, rischi, battute alla disperata, spedizioni irte di pericoli, nè tantomeno quell'eroismo bello, letterario, foriero di leggende ma scarsamente produttivo che caratterizzò gli americani di Nantucket e di New Bedford nel secolo scorso. L'industria non si può basare solo sullo spirito d'avventura; dev' essere una macchina perfetta, oliatissima, capace di dare tutto ciò che i preventivi dei tecnici hanno tracciato. Questa trasformazione dell'avventura in fonte di reddito è stata la grande scoperta della Norvegia all'inizio del nostro secolo.

In tutti i villaggi, nelle piazze dei paesi e delle cittadine che vivono di pesca, c'è una statua o una lapide che ricorda un grande norvegese, Sven Foyn. A quest'uomo, che non fu un letterato e che forse non lesse mai Melville, si deve la rivoluzionaria scoperta del cannone-arpione: con quella nuova arma, gli equipaggi erano al sicuro. La folle caccia al cetaceo, la pazza corsa di Achab dietro Moby Dick, quando «la schiuma volava intorno per ogni dove — racconta Owen Chase — e la corsa della balena... era segnata da una scia bianca larga cinque yarde, generata dal continuo violento agitarsi della coda», finirono quando, per la prima volta, un marinaio norvegese, a distanza, arpionò col cannone il primo colosso dei mari di casa. Poi, in Norvegia, le balene cominciarono a scarseggiare ed i norvegesi, forti d'essere ormai i soli marinai impegnati in quella caccia, avendo quei di Nantucket scelto la strada dell'industria di terra, cominciarono a battere l'Antartico. Storica è la prima spedizione norvegese nella Georgia del Sud, quando — era il 1905 — l'armatore Christian Christiansen inviò la nave - officina «Admiralen» in quei mari, un tempo dominio incontrastato dei «yankee». La nave tornò con una caccia eccezionale. Da allora, anno per anno, a bordo delle baleniere e di quelle colossali macellerie galleggianti che sono le navi officina, vi furono continue innovazioni tecniche. Nel '25, sulla «Lacing», fu usato per la prima volta il sistema di sezionamento sul piano inclinato, che permette di «lavorare» il cetaceo scientificamente, senza sprechi e con maggiore velocità. In poche ore, un colosso che ha una lingua di tre tonnellate e un cuore di 800 chili, viene ridotto in olio, in carne, in fanoni. La parte inutilizzabile è espulsa in mare, sicchè i battelli non devono portare a terra, come un tempo, tonnellate di materiale inutile o sprecare parte del cetaceo quando il suo volume è eccessivo. La spedizione partita nel 1805 da Sanderfiord aveva già sufficientemente mostrato agli economisti norvegesi il valore della balena; in vent'anni le spedizioni compiute nell'Antartico avevano fruttato da 150 a 300.000 barili ognuna. I nuovi sistemi di sezionamento e di sfruttamento portarono al ricavo annuo di circa 1 milione e 200 mila barili. E a questo punto, la Norvegia seppe fermarsi.

Quale altro Paese al mondo in anni in cui v'era enorme richiesta di materie grasse, di proteine e di olii minerali avrebbe saputo autocondizionare la sua produzione, per non proseguire in un massacro di cetacei destinato, prima o poi, ad estinguere la specie? Fu la Norvegia stessa, invece, a promuovese la legge internazionale per la caccia alla balena che limita l'uccisione annuale a 15.500 unità; ed i norvegesi, i quali erano pur stati per molto tempo i soli a credere in quella fonte di ricchezza, abbandonata ormai da tutti fuorchè dai giapponesi, si accontentarono di prendersi il 40 per cento della «torta». Grazie a quelle leggi e al periodo bellico che ha concesso cinque anni di salvaguardia alle sorelle di «Moby Dick», le balene tornano a solcare i mari ed aspettano i loro antichi ma oggi ben più agguerriti nemici: gli uomini, gli eredi industrializzati di Achab.

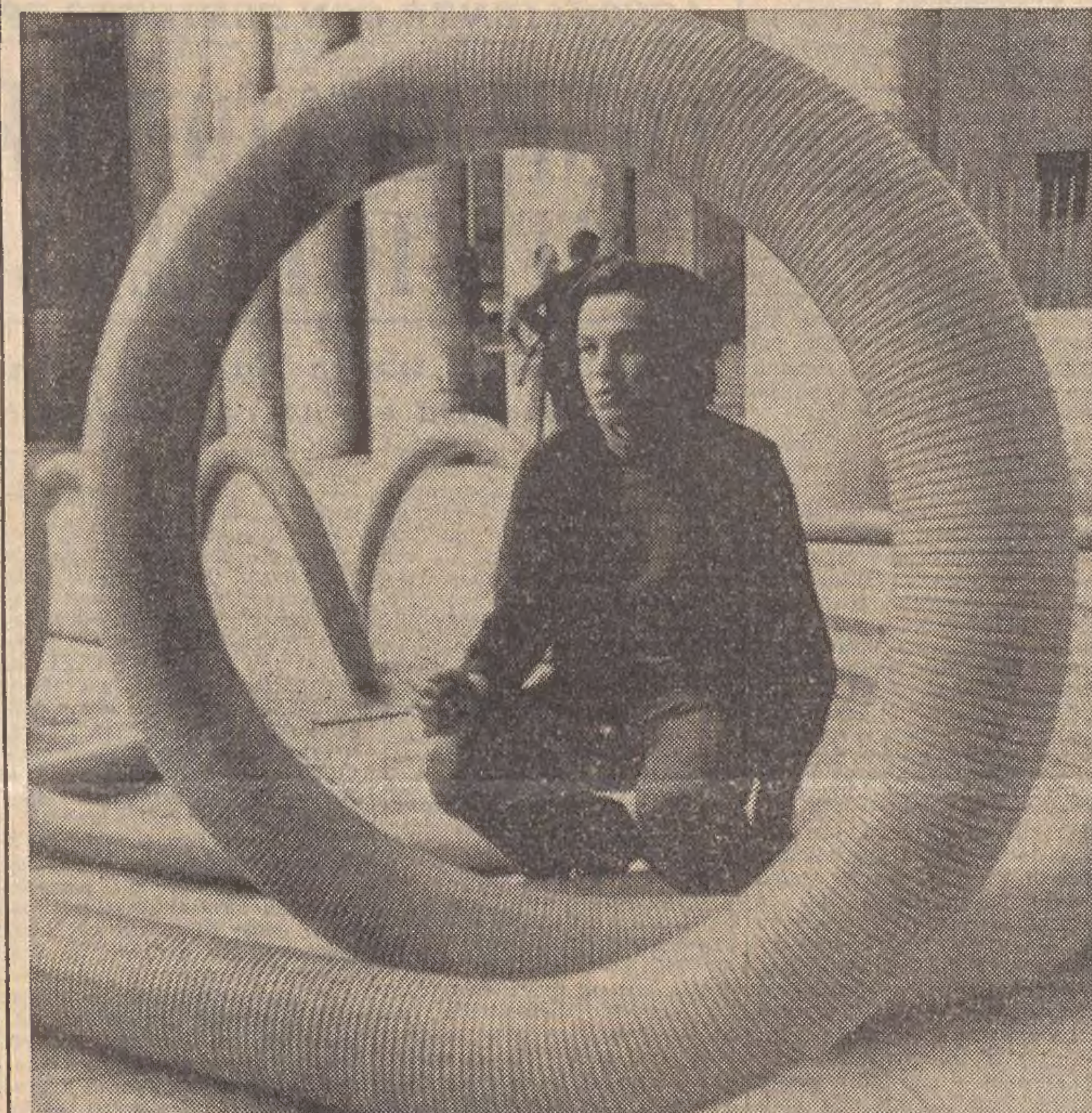
Solo una piccola parte dei 61 mila pescatori appartengono all'aristocrazia dei balenieri. Gli undicimila battelli che solcano le acque diamantine dei fiordi si dedicano soprattutto all'aringa, al merluzzo, alla sardina. Esiste inoltre la pesca artigianale, svolta da trentamila imbarcazioni più piccole. Un'attività che coinvolge, praticamente, tutto il Paese. Dinanzi a Narvik, per esempio, v'è il più grande passaggio di merluzzi che si conosca al mondo. Per un motivo misterioso, i merluzzi venendo dal Mare di Barents si insinuano nei corridoi delle nere isole Lofoten dove si riproducono ed i norvegesi, puntuali ormai da secoli, li aspettano. L'amore per il pesce, per questo grande «contribuente» che è uno dei pilastri del benessere norvegese, è sconfinato. In Norvegia, non esistono pescatori di frodo, nè tantomeno individui che usino sistemi di pesca proibiti. Qualunque lo facesse, verrebbe linciato dalla popolazione di un villaggio come un autentico nemico del popolo. Ogni anno i norvegesi strappano al mare 1.800.000 tonnellate di pesce. Sono questi merluzzi, queste aringhe, queste sardine che, in gran parte, hanno permesso alla Norvegia di raggiungere il suo attuale benessere, di far di Oslo una città di mezzo milione di abitanti (nel 1815, ne aveva appena 13.000).

Le antiche avventure marine, dunque, non sono morte. Sono state solo trasformate. La vita leggendaria degli uomini che prendevano il mare per combattere contro il Leviatano, imprigionarlo, ridurlo in suo potere, oggi ha assunto un nuovo significato. La battaglia non è finita, ma sono cambiati gli obiettivi. In quell'osteria di Tonsberg parlai anche con dei vecchi marinai; gente che aveva viaggiato e cacciato ai tempi in cui la baleniera era quel fuscello in balìa degli spaventosi mostri di cui parlava Rabelais, il «Leviatan descritto dal nobile profeta Mosè nella vita di Giobbe il paziente». Uno di quei lupi di mare a riposo, chiuso ormai fra il suo boccale di birra e la pipa carica di tabacco, mi disse, come qualunque vegliardo che parla dei giovani: oggi, è vero, non è più un'avventura cacciare la balena. Noi partivamo e stavamo in mare degli anni rischiando la pelle ad ogni ora, però, lo spirito è sempre quello, la tecnica ha cambiato molte cose, ma baleniere si nasce. Non è vero che si diventa a scuola, come professore o impiegato. Ha mai visto squartare una balena? E' lo spettacolo più terrificante che possa toccare ad un uomo. Chi ha il cuore da resistere, è un buon baleniere.

Nell'osteria. intonarono un'altra di quelle canzoni tristi che piacciono tanto ai norvegesi. Ed anche il mio miracolato secondo ufficiale, il signor Svenssen che quasi si autodefinisce un «tecnico della caccia alla balena», un travet del mare, cantava a squarciagola, come i suoi antenati: «La rara balena, tra vento e tempesta, sarà sempre a nuotare, possente regina del mare...». I canti raccolti da Herman Melville fra ciurme di uomini votati alla morte, fra gente che trascorreva anni fra mare e cielo, sono ancora vivi. Adesso, però, sono l'inno di vittoria di uno dei più singolari «miracoli economici» del mondo. L'avventura è cambiata: oggi si basa su un «Welfare State», sicuro, tranquillo, al riparo da ogni crollo economico.

Il mare è tutto per un norvegese, e guai a non nutrire lo stesso appassionato amore che essi dimostrano per ogni suo prodotto. E' difficile essere invitati a pranzo da un norvegese senza trovarsi dinanzi ad un piatto di pesce. Ed è facile sorprirsi alle prese con una bistecca di balena. E' buona o cattiva? Non lo so. Io l'ho mangiata, pensando che i miei amici norvegesi, se avessi rifiutato, si sarebbero offesi, così come mi sarei offeso io, piemontese, a trovare alla mia mensa un astemio, nemico del vino.

Piero Novelli



Questa scultura in metallo dell'italiano Aliseo Mattacci è esposta alla Quinta Biennale d'arte di Parigi allestita al Museo d'Arte moderna della capitale francese e aperta fino a novembre

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Scoperte archeologiche nel Lazio

Luni sul Mignone, ottobre

Sensazionali scoperte archeologiche si devono all'Istituto svedese di studi classici, con sede in Roma, che sta operando, da qualche tempo, in stretta e cordiale collaborazione con le autorità italiane

Per la prima volta ci è possibile rendere di pubblico dominio la notizia di tali ritrovamenti (non ancora pubblicati dagli studiosi svedesi): abbiamo infatti approfittato delle riunioni del Simposio internazionale sulla protostoria italiana, svoltesi ad Orvieto, per seguire gli eminenti studiosi italiani e stranieri nella zona degli scavi, alla quale hanno dedicato una giornata. Questa zona è in territorio della provincia di Viterbo, ad una decina di chilometri dall'abitato di Blera.

La località è alquanto accidentata, costituita da colline, avvallamenti e sentieri scoscesi, ricoperti da una rigogliosa vegetazione: è situata fra i fiumi Canino e Mignone, ai piedi dei monti della Tolfa ed una volta il luogo era servito dalla vicina ferrovia Viterbo - Civitavecchia, mentre ora è giocoforza raggiungerlo a piedi ed in condizioni non certo agevoli.

La denominazione è Luni sul Mignone e lo stesso professore svedese Carl Eric Oestenberg, che ha fatto da guida illustrando i ritrovamenti ai colleghi archeologi italiani, francesi e jugoslavi, ha dichiarato come il nome di Luni si ritrovi con una certa frequenza in molti documenti, fra cui il libro del 730 durante il pontificato di Gregorio II ed in altri di Pietro di Vico, prefetto di Viterbo e di accesa parte ghibellina. Verso la metà del XIV secolo le fonti si inaridiscono, forse perchè la zona venne colpita da una grave epidemia di peste nera, per poi essere nuovamente avvalorate da scritti in tempi a noi più vicini.

Innanzi tutto, i ritrovamenti riguardano gli avanzi di un castello etrusco del V secolo a.C., caratterizzato da mura edificate mediante blocchi regolari di tufo (materiale che abbonda sul posto), da mura perimetrali, sempre in blocchi tufacei e che si estendono per lunghi tratti, seguendo un andamento serpentino.

Ma le scoperte più sensazionali sono rappresentate da un edificio monumentale dell'età del ferro ed alcune costruzioni dell'età del bronzo. Il primo ha veramente proporzioni notevoli, sia per la lunghezza (m. 18) che per la larghezza (m. 9), scavato nella roccia ad una profondità di 6 metri.

Lo stesso prof. Oestenberg ha rivelato che la costruzione doveva servire come residenza per il capo dell'abitato e, nello stesso tempo, come luogo di culto.

E' suddiviso infatti in due parti, una rappresentata da una grande camera, l'altra dalla costruzione laterale del luogo di culto, il cui ingresso è separato da una colonna. Questo lato fu eretto come luogo di culto pagano, mentre nell'epoca dello Impero romano venne edificato come chiesa cristiana.

La scoperta, come sopra detto, non ancora resa nota e pubblicata, è quindi di triplice interense: culturalmente per lo studio del livello di cultura della età del ferro nel Lazio, storicamente ed architettonicamente come il primo esempio di architettura monumentale.

Riferendoci sempre a questo edificio si è potuto appurare che i vani erano caratterizzati da pavimenti in legno, in quanto, lungo le basi delle quattro pareti perimetrali sono ancora oggi visibili dei fori necessari per incunearvi le travi sulle quali doveva poggiare il pavimento.

A poca distanza da tale costruzione, si notano altre risalenti queste all'età del bronzo. Si tratta di quattro case per una lunghezza, nello scavo di roccia, di 42 metri e caratterizzate da una serie di focolai e, lateralmente, da alcuni scalini che dovevano portare all'interno delle abitazioni. Non è stato ancora possibile appurare come avvenisse lo scolo delle acque piovane e quali sistemi si ponessero in opera in quelle remote epoche.

Sia in queste abitazioni che nell'edificio monumentale sono venuti alla luce, durante gli scavi, numerosi vasi, buccheri, frammenti di tazze del tempo, mentre si nutre la netta impressione che tutta la zona fosse in quelle età un centro abitato di particolare estensione, come del resto lo dimostra la notevole lunghezza delle mura perimetrali lungo il ciglio della collina, edificate anche per evidenti scopi di natura difensiva.

Luni sul Mignone potrà forse, fra qualche anno, rappresentare un centro archeologico di straordinaria importanza: le eccezionali scoperte alle quali seguiranno altre, già costituiscono per sè stesse le premesse, invero rilevanti, per stabilire in termini concreti la vita che si svolgeva in questa terra dell'alto Lazio.

Vittorio Presicci

CRONACA DELLA CITTA'

L'INAUGURAZIONE DEL QUARTO ANNO DI ATTIVITA'

VITALITÀ E PROGRESSI DEL CENTRO DI FISICA

Trieste al servizio della scienza mondiale
Pronta fra pochi mesi la nuova grande sede

Il Centro internazionale di fisica teorica ha iniziato ieri il quarto anno di attività, con la inaugurazione del corso sulla fisica dello stato solido, che proseguirà fino al 16 dicembre. Alla cerimonia, svoltasi nell'aula magna della sede provvisoria di piazza Oberdan, hanno presenziato — fra il centinaio di partecipanti — il vicepresidente della Giunta regionale, Giacometti, il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, il presidente della Provincia, Savona, il Sindaco Spaccini, il Rettore Origone, il direttore della Cassa di Risparmio, Delise, e il segretario del Consorzio fra gli enti pubblici per il Centro di fisica, Stasi.

Il nuovo anno del Centro — ha detto il direttore prof. Abdus Salam — si apre con un seminario sostenuto dall'AIEA, dall'Unescu e dal CNEM. Dopo aver posto in risalto l'opera preziosa di tutti coloro che hanno collaborato alla creazione dell'istituto scientifico a Trieste, e

(«Giornalfoto»)

Il prof. Budini, il prof. Gerin e il prof. Salam all'inaugurazione dell'anno al nostro Centro internazionale di fisica

in particolare del concittadino prof. Paolo Budini, il direttore ha rilevato i successi fin qui ottenuti e l'ospitalità della città di Trieste nei confronti degli studiosi, appartenenti a vari Paesi. Ha confermato, inoltre, che il prossimo anno il Centro ospiterà il grande seminario di fisica, informando altresì che nel 1969 un gruppo di ricerche sarà impegnato nel settore della fisica del plasma.

Ricordato che l'anno venturo si potrà disporre della nuova, moderna sede di Miramare, il prof. Salam ha detto che già esiste un accordo tra il Centro triestino e l'Austria, la Polonia, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, grazie al quale questi Paesi possono inviare i propri scienziati senza dover affrontare le spese di soggiorno. E ha auspicato che questa «federazione» fra istituti venga allargata soprattutto nell'area del Mediterraneo, dell'America Latina, dell'India e del Pakistan.

Il prof. Sciuti, in qualità di rappresentante del presidente del CNEN, Salvetti, si è detto molto interessato alle ricerche sulla fisica della materia, che da tempo si stanno svolgendo attraverso tutta una serie di ricerche con i neutroni. A nome del CNEN e del Gruppo nazionale della struttura della materia del CNR, il prof. Cagliotti (uno dei direttori del corso, assieme ai professori Ziman e Bassani) ha porto il benvenuto a tutti i partecipanti all'incontro di Trieste ed a tutti coloro che sono impegnati nei laboratori italiani che operano nello specifico campo.

Il programma del corso è stato quindi particolareggiatamente illustrato dal prof. Ziman, dell'Università di Bristol, mentre il vicedirettore del Centro, prof. Budini, ha messo in risalto l'ospitalità di Trieste e la fattiva opera del Consorzio. Se un problema si è posto in questa occasione — ha detto — è stato quello di non poter accettare tutte le richieste di partecipazione pervenute, tanta è stata l'affluenza.

Il saluto e l'augurio del Governo italiano sono stati porti dal suo rappresentante in seno al Centro, il concittadino prof. Guido Gerin, il quale ha sottolineato come anche quest'anno si inizi un'attività di studio estremamente interessante. Ma è opportuno anche — ha detto — che ci si volga indietro per poter apprezzare e tenere nel debito conto le realizzazioni dell'istituzione scientifica, che hanno coronato questi tre anni di intenso lavoro. «E' quindi giusto — ha proseguito Gerin — che noi ci congratuliamo con il direttore Salam, il vicedirettore Budini, e con tutto il corpo dei docenti e degli scienziati che in diverse maniere e nei diversi settori della fisica teorica hanno portato il più valido contributo per l'affermazione in campo internazionale del Centro che l'Agenzia atomica di Vienna ha istituito a Trieste».

Rilevato che il principale **obiettivo** dell'istituzione è quello **di valutare** in incontri ad altissimo livello le varie teorie sorte negli istituti scientifici dei vari Paesi, il prof. Gerin ha detto che questo obiettivo è stato raggiunto con risultati definiti importantissimi ed essenziali non solo dall'Agenzia di Vienna ma anche dall'Unesco e direttamente dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. L'incontro degli scienziati a Trieste — che vengono qui con un bagaglio di esperienze e di dottrina da ogni parte del mondo — rappresenta una cordiale intesa tra coloro che sono preposti a una particolare branca dello scibile umano, e in tal modo si rende possibile una collaborazione a un livello scientifico eccezionale, collaborazione della quale il mondo è particolarmente bisognoso.

«Quando il Governo italiano — ha continuato il prof. Gerin — ha entusiasticamente aderito all'iniziativa dell'Aiea, mettendo a disposizione ingenti mezzi, lo ha fatto perchè era convinto che questo era l'unico modo per meglio concretare, non solamente sul piano pratico ma anche su quello scientifico, quella collaborazione internazionale che è compito primo dell'Agenzia di Vienna e degli organismi internazionali istituiti nell'ambito delle Nazioni Unite».

L'attività del Centro — ha detto poi — si è esplicata in due direzioni: la prima concerne gli incontri ad altissimo livello per poter valutare le teorie ancora in fase di studio e di sperimentazione, e l'altra tende a recare un valido contributo allo sviluppo scientifico dei Paesi che non hanno ancora potuto, per varie ragioni, raggiungere lo stesso livello di conoscenze. E nel quadro di aggiornamento si inserisce questo seminario, che dimostra quanto sia importante per gli studiosi provenienti dai vari Paesi poter approfittare delle esperienze già acquisite dagli scienziati più illustri del mondo appartenenti alle più diverse scuole su un tema di estremo interesse.

Il Governo italiano ha contribuito concretamente alla necessità del Centro di fisica teorica di Trieste, assumendosi parte notevole delle spese, e mettendo a disposizione le attrezzature necessarie, oltre alla sede. In proposito, il rappresentante italiano ha reso noto che tra pochi mesi sarà pronta la sede definitiva, un'imponente costruzione che domina il golfo, di 23.000 metri cubi con cento locali, tutti i servizi e un auditorium capace di 300 posti. Il costo totale dell'opera si aggira sul miliardo e 300 milioni.

Ha rilevato, inoltre, che tra Governo italiano e Agenzia atomica di Vienna sono da tempo iniziate conversazioni per la proroga dell'accordo, e nel giugno scorso il Consiglio dei governatori dell'AIEA ha approvato uno schema che il direttore generale, dott. Eklund, è stato autorizzato a proporre al nostro Governo. E' da augurarsi — ha detto Gerin — che tali colloqui portino rapidamente alla conclusione di un nuovo accordo che valga a dare sicurezza di attività nel tempo a coloro che intraprendono studi così importanti. E anche il nuovo accordo prevede un contributo finanziario notevole del Governo italiano sempre con la salvaguardia più piena dell'autonomia dell'istituzione, la quale gode di tutti i diritti di extraterritorialità, e che opera quindi come organismo internazionale.

Il prof. Gerin ha concluso con una promessa di ulteriore appoggio a queste iniziative e ad altre programmate dal Centro: e in merito si è voluto riferire al congresso mondiale di fisica generale, che si terrà nel 1968 a Trieste, e che costituirà indubbiamente un avvenimento eccezionale.

In serata, il direttore prof. Salam ha offerto ad autorità e partecipanti un ricevimento nei saloni del museo Revoltella.

Sciopero sospeso. A quanto informa il sindacato provinciale della CISL, lo sciopero nazionale per gli addetti al settore lampade elettriche è stato sospeso. Gli industriali hanno proposto un nuovo incontro, che si terrà nei prossimi giorni.

(«Giornalfoto»)

Al casello dell'autostrada, sceso dalla macchina, Nino Benvenuti viene circondato da una vera folla di amici, che vogliono così esprimergli il loro affetto e la loro immutata simpatia dopo lo sfortunato match della settimana scorsa a New York

ACCOGLIENZE CON SCHIETTO SPIRITO SPORTIVO

CONFERMATO A BENVENUTI L'AFFETTO DELLA SUA GENTE

«Siamo amici tuoi nella buona e nella cattiva sorte»
Una clamorosa e sincera manifestazione di simpatia

Concerto di clacson, applausi, grida di incitamento: Benvenuti è tornato a casa, nella sua Trieste, che ha dimostrato di non averlo certamente dimenticato. Amarezza per la mancata vittoria, sì, ma l'affetto rimane, immutato, forse ancora più forte, perchè se qualcosa si è inceppato in un meccanismo che sembrava perfetto, nulla sperabilmente è ancora perduto.

L'altra sera, da Bologna, parlando con uno di noi, Nino aveva chiesto come era la situazione a Trieste: era preoccupato, evidentemente, e non lo nascondeva. La sua città, invece, l'ha ripagato come si conviene a un campione sfortunato, ma campione sempre: andando ad attenderlo, per gridargli che si continuava ad avere fiducia in lui. E a Nino, sicuramente, tutto ciò deve aver fatto un gran bene, era quello che ci voleva dopo la «notte nera» dello Shea Stadium, e le polemiche che ne son seguite, le cose cattive che da qualche parte si son dette. Era questo che cercava: una dimostrazione di fiducia, una prova che, nonostante la corona di campione mondiale dei medi si trovi ora sul capo di un altro, l'amicizia è un'altra cosa, e la speranza nel futuro pure.

L'arrivo di Benvenuti era previsto verso le 17, in automobile da Bologna. Un'ora prima, dalla piscina coperta, auspici gli stessi amici che avevano organizzato la carovana dell'aprile scorso, si son mosse le macchine, addobbate di festoni multicolori: «Nino, siamo tuoi amici nella buona e nella cattiva sorte», si leggeva sui grandi fogli gialli, azzurri, rossi, verdi, appiccicati sul cofano, sui cristalli, sulle portiere delle macchine.

Una corsa fino a Sistiana, e già la gente affollava i marciapiedi, in attesa. Sul piazzale di quella località turistica, sotto un cielo diventato nel frattempo colmo di nubi, si son ritrovati gli amici del campione sfortunato. Qualcuno è corso fino al casello dell'autostrada, lasciando un biglietto: «Caro Nino, ti aspettiamo a Sistiana». Spuntava qualche mazzo di fiori, gli ultimi infreddoliti turisti parevano non capire: «Bitte, wer Kommt?». Nino Benvenuti, si rispondeva. «Ach, de. Weltmeister!». Quasi una profezia, per la «bella».

Passavano i minuti, l'attesa si prolungava sempre più. Il padre di lei, di Giuliana, chiamato al telefono, informava che Nino s'era dovuto attardare a Bologna, per sopravvenuti impegni, e che pertanto sarebbe arrivato alle 20.30, al casello dell'autostrada.

La carovana faceva marcia indietro, per riprendere la strada di Sistiana un'ora dopo circa: un centinaio di automobili, con altri striscioni, anche tracciati a mano: «Sei tu il campione», «Nino sei grande», «La „bella" sarà tua», «Griffith si pentirà». E alle 20.30, puntualissimo all'appuntamento, è apparso il macchinone, con lui al volante e la moglie al fianco. Asiseme al padre e ai fratelli, qualche centinaio di amici gli si sono stretti attorno, per salutarlo, per dirgli che nulla era cambiato. Lui, in elegante spezzato carta da zucchero, cravatta sportiva, sorridente, a stringere mani, a ringraziare, a dire che un'accoglienza simile se la sarebbe aspettata comunque, dai veri amici.

Gli altri a toccarlo, a gridargli, quasi perchè non se lo dimenticasse: «Tu sei il vero campione, non ci sono altri come te». E Nino ad annuire, sorridendo, sicuro di sè. Sotto la acquerugiola che veniva giù — battistrada sopportabile al temporale che si sarebbe scatenato dopo — gli sono stati consegnati dei fiori, che ha dimostrato di gradire particolarmente: «Saluto tutti. Grazie, grazie».

Poi è risalito in macchina, e via veloce lungo la costiera, con l'interminabile coda bianca del centinaio di fanalini, e davanti una pattuglia della Polstrada. Le manifestazioni di affetto si sono rinnovate lungo il percorso, specialmente a Barcola, all'altezza di Roiano, con ragazzi che sventolavano tricolori, nella zona di piazza Libertà.

Il corteo si è snodato lungo via Ghega, via Carducci, piazza Goldoni, corso Italia e le rive, con strombazzamenti di clackson, fermandosi nei pressi della piscina. In un bar vicino si è voluta stappare una bottiglia di spumante: un sorso ai più vicini, attorno a lui, uniti appunto nella buona e nella cattiva sorte, e poi tutti a casa. Nino e la moglie sempre con la staffetta della Polstrada, nella villa di San Luigi, à rivedere finalmente Stefano e Macrì, che attendevano papà. Un papà sfortunato, che vuole riscattare però ad ogni costo quei quarantacinque minuti d'inferno.

Non è stato, quello di ieri sera, il trionfo di aprile: ma, forse quel che più conta, una dimostrazione spontanea e sincera di autentica amicizia. Che in certi momenti può far tanto bene.

PROSEGUE LA VERGOGNOSA ECATOMBE A PROSECCO

Carichi di morte i carri bestiame

Una severa inchiesta viene sollecitata dall'ENPA affinchè siano accertate le responsabilità di legge

Tredici trasportati, dieci morti; sedici trasportati, tredici morti. Le cifre, eloquentissime, sono tracciate col gesso allo esterno dei vagoni che in lunga teoria invadono i binari dello scalo di Prosecco. Carri bestiame sì, ma trasformati in altrettante trappole per quelle povere bestie che cadono stremate dal caldo, dalla fame e dalla sete. Cose già note, purtroppo, particolari già fatti conoscere, ma evidentemente non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Altrimenti, se qualcosa fosse cambiato, non si assisterebbe alla strage di animali che sta avvenendo in questi giorni in quell'inferno dell'altipiano carsico.

«Il Piccolo» aveva denunciato quell'intollerabile stato di cose nel cuore dell'estate (dopo averlo fatto già negli scorsi anni), qualcosa s'era mosso, ma le colpe degli uomini sempre e tuttora sussistono, nei confronti di questa moria di bovini che transitano per lo scalo ferroviario di Prosecco destinati ai vari mercati nazionali. Le promesse non reggono, le assicurazioni sono destinate a non lasciare traccia, gli interventi concreti si attendono e si dovranno attendere chissà ancora per quanto. Nella situazione di questi giorni vi è un concorso di colpe, di torti che trovano il loro comune denominatore in interessi facilmente identificabili. Altrimenti non si dovrebbero contare, nei primi tre giorni di ottobre, ben 160 capi di bestiame morti (tra cui una decina di cavalli, essendo la stragrande maggioranza delle vittime rappresentata da bovini); a questi, inoltre, vanno aggiunti altri 60 bovini macellati d'urgenza ad Aurisina, perchè trovati in stato preagonico: un totale, quindi, di 220 morti, ad una media di oltre 70 vittime al giorno. Una cifra paurosa, mai raggiunta finora, nemmeno quando sembrava che oltre un certo limite non si sarebbe potuto andare. Quel limite, ora, è stato largamente superato, ed è doveroso, allora, che qualcuno intervenga, concretamente.

Lo abbiamo già detto nella nostra edizione di ieri: il 30 settembre scadeva l'esenzione doganale per i bovini giovani al disotto dei 3 quintali destinati all'allevamento. Si è avuto, quale conseguenza di questa facilitazione economica, un incremento notevole e indiscriminato nelle importazioni, che ha causato l'intasamento di tutta quella zona di confine. Non si riesce più a smaltire il massacrante lavoro che si presenta allo scalo di Prosecco, e i vagoni allora sono costretti a rimanere in sosta dai quattro ai sette giorni. Quelli provenienti dalla Jugoslavia, in particolare, sono carri inadatti, perchè mancano dei sistemi idonei di aerazione, di aperture centrali, mentre sull'altro piatto della bilancia va posta l'eccedenza nel carico alla reale capacità dei vagoni. Non si può pretendere che in vagoni di 21 metri quadrati vengano accatastati bovini in numero superiore a dieci, quando per ogni animale vi è necessità di 2 metri quadrati come minimo. E allora, tenendo conto pure dell'alimentazione a base di mangimi concentrati che debilita in partenza, si deve assistere a centinaia di casi di morte dovuta a soffocamento in conseguenza del colpo di calore per l'eccessiva temperatura all'interno dei carri, allo strapazzo per la sosta prolungata, all'assistenza che, in questi casi, è impossibile prestare. E' così che quando si spalancano i carri ferroviari, dopo giorni di sosta estenuante per il carico, uno spettacolo rattristante si presenta: i sopravvissuti si aggirano come impazziti sui corpi di quelli che son caduti, ammazzati dal caldo e dalla mancanza d'aria, e che dei camion provvederà a trasportare all'autoclave di San Dorligo.

Il veterinario di confine, dott. Ponziani, ha preso immediatamente tutte le precauzioni del caso, per scongiurare eventuali epidemie: la disinfezione viene praticata a base di creolina, idrato di calcio e formalina, che si cosparge sulle rampe, sulle platee di lavaggio, nei vagoni. Il dott. Ponziani è intervenuto anche presso il capo divisione importazione bestiame del competente dicastero, illustrando a chiare lettere la gravissima situazione del nostro scalo. Il Ministero della Sanità ha indetto subito una riunione con i rappresentanti del Ministero dei Trasporti e di quello delle Finanze (sezione dogane), portando in discussione le proposte del veterinario del nostro confine. La risposta degli altri dicasteri è stata pronta: non esiste alcun accordo con i Paesi dell'Est in questo settore, per cui anche se in un giorno arrivano dai quattrocento ai cinquecento carri bestiame (è accaduto proprio in questa occasione) nessuno ha la potestà di respingere quei carichi. E si continua a introitare nel nostro territorio vagoni su vagoni, con queste drammatiche conseguenze.

Esiste, però, un telegramma del Ministero della Sanità con cui si autorizza il veterinario di confine a dirottare, in certi casi d'emergenza, una parte del carico sullo scalo di Gorizia: finora, però, quella disposizione è rimasta lettera morta, da parte di chi a quei convogli dovrebbe far prendere un'altra strada. E allora si assiste allo spettacolo di 200 carri che intasano la zona di Aurisina e di un altro centinaio a Poggioreale del Carso. E a nulla serve il lavoro senza soste dei veterinari: uno di essi è venuto, una settimana fa, da Roma, e finora non è riuscito nemmeno a vedere Trieste, confinato com'è lassù, quasi senza riposo. Ci sono degli operai — e non sono pochi — sotto pressione anche 120 ore la settimana: una situazione insostenibile. Ieri mattina, alle 10, i vagoni non erano ancora sotto rampa perchè non si era riusciti a comporre il treno; e i vagoni in partenza si trovavano fermi sui binari.

Allo scalo di Prosecco sono tornati gli agenti dell'Ente nazionale protezione animali: dopo il sopralluogo, è stato indirizzato un telegramma al «Piccolo», col quale si informa il giornale di quanto sta accadendo e si afferma di prevedere un'«ulteriore gravissima situazione nei prossimi giorni». La sezione provinciale di Trieste dell'ENPA ha anche inviato una lettera al Prefetto, al Sindaco, al direttore della Dogana e al capo compartimento delle Ferrovie, per richiamare l'attenzione delle autorità oltre che sul ripetersi di tale gravissima situazione, anche sulle eventuali responsabilità degli interessati. E in merito la sezione dell'ENPA propone «l'apertura di una severa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità di legge».

Ai sensi della legislazione ferroviaria — continua la lettera — le responsabilità per l'osservanza delle norme che regolano i trasporti degli animali sono a carico degli speditori: risulta invece che molte di queste norme non vengono osservate, e non sono state accolte le raccomandazioni avanzate nella recente «tavola rotonda» promossa dall'ENPA. Sollecitando un energico intervento da parte delle autorità, l'ente afferma di ravvisare nell'attuale situazione delle responsabilità a carico degli interessati. Si rende noto, ancora, che il nucleo degli agenti zoofili di P.S. ha verbalizzato numerose denunce, sulle quali dovrà pronunciarsi il magistrato.

Morte allo scalo ferroviario di Prosecco: la freccia indica la laconica scritta in gesso con il numero degli animali periti

ACQUA ALTA E TRAFFICO BLOCCATO

Strade come torrenti dopo il diluvio serale

Gravi disagi nella zona di Barcola
Notevoli ritardi nelle comunicazioni

Trieste sotto il diluvio: strade come torrenti, tombini scoperchiati, frane. Barcola allagata, macchine bloccate in mezzo metro d'acqua, treni in ritardo e aerei che non sono giunti per niente. Questo il quadro del nubifragio che si è abbattuto, ieri sul Friuli prima, sul Monfalconese poi e infine sulla nostra città. I millimetri di pioggia verranno resi noti dall'istituto talassografico e, forse, non avranno raggiunto una quota eccezionale, ma l'acquazzone si è rovesciato con violenza estrema intasando le fognature. In più l'acqua fluendo vorticosa lungo le strade in discesa, ha portato sulle vie più basse detriti e fanghiglia che hanno bloccato tutti gli sfoghi. Il viale Miramare, dalla stazione centrale in poi, (acqua anche nel nuovo sottopassaggio) si era trasformato verso la mezzanotte in un fiume; al centro della strada parecchi centimetri di acqua mentre le cordonate dei marciapiedi erano sommerse.

Barcola, come abbiamo detto, era allagata: il livello della acqua in viale Miramare cresceva di continuo alimentato dalle strade laterali trasformate in cascate. Decine e decine le macchine bloccate per inconvenienti allo spinterogeno e alle candele. Automobilisti a piedi nudi nell'acqua cercavano di riparare i guasti. Qualcuno ha preso a prestito ombrelloni dai bar per proteggersi dall'acquazzone.

I vigili del fuoco hanno avuto la loro giornata campale. Decine e decine di chiamate per cantine allagate, appartamenti inondati e frane. Un po' dovunque. Il lavoro più grosso è stato fatto in salita Contovello e, sulla strada di Barcola. Neanche il tram è riuscito ad un certo momento a passare: tanta era l'acqua sotto al cavalcavia. Polizia stradale e carabinieri hanno pure avuto il loro bel daffare soprattutto perchè quasi tutte le automobili che erano riuscite a percorrere le strade allagate erano poi con i freni fuori uso. Più di una macchina per potersi arrestare ha dovuto puntare contro la cordonata del marciapiede. In via Carducci, all'altezza della piazza Oberdan un automobilista per evitare un incidente ha puntato il muso della vettura contro il salvagente centrale abbattendo il paletto e un cartello segnaletico. A mezzanotte la polizia stradale bloccava le macchine a Sistiana e le faceva dirottare per la «Tarvisiana» per evitare ulteriori ingorghi a Miramare e a Barcola. Altrettanto avveniva in piazza Libertà e a Roiano.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Francesco d'Assisi — Il sole sorge alle 6.06 e tramonta alle 17.41. La luna nasce alle 6.38 e tramonta alle 18.03.

Ieri: temperatura massima 22,2; minima 17,3; pressione mb. 1009,2; umidità 78 per cento; vento km. 10 da Sud; cielo coperto; pioggia mm. 7,2; mare legg. mosso con temperatura di 21,8 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 3.17 con cm. 50 sotto il l.m. e alle 15.54 con cm. 54 sotto il l.m.; alta alle 9.36 con cm. 60 sopra il l.m. e alle 21.56 con cm. 41 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, Alla Minerva, piazza San Francesco 1, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 816296.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

STATO CIVILE

4 ottobre

MORTI: Sponza Alberto a. 69; Bidoli Umberto a. 68; Antonaz ved. Milani a. 62; Stefani ved. Siscovich Giustina a. 68; Bianchi Gino a. 66; Dagri Antonio a. 55; Calebotta Bruno a. 62; Gentile Luigi a. 62; Zerella Antonio a. 82; Corvatti ved. Tosti Carolina a. 87; Claus Angela a. 88.

NATI: 13.

Attuato lo sciopero nel settore del legno

Le segreterie provinciali di categoria della CISL, CCdL e CGIL informano che lo sciopero dei lavoratori del legno, effettuato ieri, ha superato il 90 per cento delle astensioni dal lavoro. Nel corso dell'assemblea svoltasi in mattinata, i segretari Degrassi, Butta e Criscenti hanno puntualizzato i termini della vertenza relativa al mancato rinnovo del contratto nazionale scaduto il 30 luglio 1967. Le tre federazioni sindacali nazionali hanno già programmato — si informa — un ulteriore sciopero nel settore

IN NOVEMBRE A LIVELLO PROVINCIALE

STABILITE DALLA D.C. LE DATE DEL CONGRESSO

Dibattiti in vista dell'assise nazionale
Entro questo mese le assemblee di sezione

Il congresso provinciale straordinario della Democrazia cristiana si terrà in novembre e precisamente nelle giornate di sabato 11 e domenica 12. Le date sono state proposte ieri sera dal segretario Coloni durante la seduta del comitato provinciale della D.C. che ha ratificato l'indicazione, fissando altresì il tratto di tempo compreso fra il 23 e il 31 ottobre per convocare le assemblee precongressuali delle 25 sezioni del partito.

Nel corso di queste assemblee saranno eletti 163 delegati i quali avranno diritto di voto al congresso provinciale; in questa sede essi designeranno i delegati in numero non inferiore a tre da inviare in rappresentanza dei democratici cristiani di Trieste al congresso nazionale della D.C.

Appunto in vista del congresso nazionale, è stata rilevata dal segretario Coloni la necessità di un approfondito dibattito sul piano locale.

Nel prospettare «gli impegni interni al partito di maggioranza» il segretario Coloni — come informa un comunicato — ha rilevato la capacità della D.C. triestina di portare «al congresso nazionale un'esperienza originale: quella cioè di una forza politica impegnata in una zona di confine e che da qualche anno vive anche i problemi connessi con la conquistata autonomia regionale»

Prima di stabilire le date di convocazione del congresso provinciale straordinario e di precisare i tempi in cui si svolgeranno le assemblee sezionali, il Comitato provinciale della D.C. — secondo quanto si apprende dal comunicato diffuso al termine della seduta di ieri sera — ha compiuto, sulla base di una relazione del segretario Coloni «un ampio esame della situazione politica provinciale e regionale, soffermandosi in particolare sulle singole attuazioni del piano CIPE, sui rapporti fra la D.C. e gli altri partiti, sulle leggi per Trieste in attesa di approvazione nei due rami del Parlamento e sulla programmazione regionale».

Il Comitato provinciale ha già provveduto ad eleggere la commissione che presiederà alle operazioni elettorali per il congresso provinciale dell'11 e 12 novembre. La commissione sarà diretta, per delega dal segretario Coloni, dal vicesegretario Vigini. Questo organismo è composto da sei membri, tre per la maggioranza (Parma, Ghersa e Maly) e tre per la minoranza (Feletti, Fausto, Faraguna e Dreossi), tutti eletti nella stessa riunione ieri.

Come si svolgeranno le prossime operazioni elettorali all'interno della Democrazia cristiana? In proposito viene precisato che per la designazione dei delegati si voterà con il sistema maggioritario in tutte le sezioni, fuorchè in quelle di «Città centro» e di Muggia. Infatti queste due sezioni, avendo un numero di soci superiore ai 300 provvederanno alla scelta dei propri delegati con il sistema proporzionale. Il sistema proporzionale regolerà altresì le elezioni al congresso provinciale della D.C. triestina.

In apertura della seduta di ieri sera il Comitato provinciale aveva osservato un minuto di raccoglimento in memoria del compianto col. Giuseppe Bellini, delegato provinciale del Movimento Reduci della DC, di cui il segretario Coloni ha inteso sottolineare «l'esemplare dedizione al partito e lo spirito di sacrificio al servizio della comunità anche quale presidente dell'Opera orfani di guerra».

I lavori si sono conclusi con la designazione dei componenti la commissione per il tesseramento: a presiederla è stato chiamato il dott. Maly; a farne parte Agostini, Opara e Ridolfi, (della maggioranza); Ferrari, Gombac, Idda e Pecorari (della minoranza).

Liste di contribuenti visibili al pubblico

Nella sede del Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza di Trieste è a disposizione dei cittadini che desiderassero consultarlo l'elenco dei contribuenti possessori di redditi non inferiori a cinque milioni soggetti alla imposta di ricchezza mobile e alla imposta complementare del Compartimento di Trieste e comprendente le provincie di Gorizia, Trieste, Udine e il circondario di Pordenone.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di beni mobili

Si rende noto che il 4-12-1967 ore 9.30 in Gorizia, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale saranno venduti all'incanto i seguenti beni immobili di proprietà della S.A.S. Autovie Carsiche di Nada Feriani Marinsek:

P. T. 224 di Gorizia, c. t. 5, pp cc 892-8, 2018, 3323, 3325, 3327 e P. T. 2291, c. t. 2.o, p. 15.30-1. Condizioni: 1) prezzo base lire 17.600.00; 2) offerte in aumento: non inferiori a lire 200.000; cauzione e spese: 25 per cento del prezzo base entro il 3-12-1967; deposito del prezzo: entro 50 giorni dall'aggiudicazione; 5) informazioni presso la cancelleria del Tribunale di Gorizia, stanza n. 24.

IL CANCELLIERE

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ NELLE **SEGNALAZIONI**

«Ed è subito notte»: le opinioni dei lettori sui disagi in città

Scetticismo inguaribile? - Come finiscono certe riunioni - Le licenze e il MEC
Un comitato ristretto: purchè qualcuno lo animi - Interrogazione al Comune

«Non approderemo a nulla, assolutamente a nulla, anche se dedicherete pagine intere ai disagi della città di sera e di domenica. Troverete tutti o quasi tutti d'accordissimo a parole, ma poi a fatti non ci sarà nessuno disposto al minimo sacrificio o a battersi per la più modesta iniziativa. Non pubblicate la mia firma perchè, anche se tutti la pensano come me, sarebbero tutti concordi nello additarmi al pubblico disprezzo come un disfattista, un rinunciatario, un addormentato. Perchè a parole tutti dicono che bisogna fare qualsosa, ma, chiuso il discorso, buonanotte».

Cominciamo proprio con questa lettera, così decisamente pessimista, a riferire le voci dei lettori sui disagi piccoli e grandi creati in città, la sera e nei giorni festivi, dalla mancanza di certi servizi ritenuti essenziali, non solo perchè questa è stata in realtà la prima lettera pervenutaci, ma anche perchè serve ad introdurre un'altra, firmata dal lettore Mario Casarsa, che dice: «Riusciremo a scrollarci di dosso questo scetticismo che sembra essere ormai diventato una nostra seconda natura? Non penso, scrivendovi queste parole dopo aver letto i vostri articoli sulla Trieste serale, ai grandi problemi, alle grandi componenti della vita politica ed economica della città e della Regione, ma ai temi più modesti, di fronte ai quali mi sembra diventare più colpevole la mentalità che si è impadronita di molti di noi. Un commerciante progredisce rapidamente? O c'è sotto lo zampino jugoslavo o tutto è un «bluff» basato su un giro vorticoso di cambiali. Uno, dal niente, è diventato qualcuno nel commercio o nell'industria? «Ma no 'l sa gnanche parlar ben in lingua: el me fa rider...» Un modesto artigiano in carta da parati — un esempio casuale — lavora bene e con una pubblicità intelligente si impone a un largo pubblico? «Adesso el se magnerà quei pochi soldi che 'l gaveva». Un industriale si dimostra di larghe e moderne vedute e coglie affermazioni anche all'estero? «E' un ambizioso, si è montato la testa, ci vuol altro!». E potrei continuare. Ma in una grande città moderna, stiamo certi, commenti simili non avrebbero senso. Se non riusciamo a scrollarci di dosso questo scetticismo con cui guardiamo anche all'intraprendenza modesta del vicino di casa, sarà veramente difficile combinare qualcosa sul piano pratico e collettivo, e i disagi grandi e piccoli noi non solo continueremo a subirli alla sera e di domenica, ma non passeranno molti anni che li sentiremo anche di giorno».

Abbiano torto o ragione i pessimisti, un giornale ha il dovere di segnalare certi problemi e di raccogliere le opinioni dei lettori: può darsi che non serva a niente o che serva a poco, così come può darsi che serva almeno ad arrestarci un attimo su una china percorsa ormai quasi per forza d'inerzia; può esserci così un ripensamento, qualcosa di buono può anche nascere. Fosse un solo modesto provvedimento positivo, non sarà stato tempo buttato via per niente. Sicura invece è una cosa: a non parlarne affatto, tutto resta come prima, se non peggiora.

Ed ecco la lettera inviataci da un noto professionista cittadino, che si firma dott. Nemo: «I tre articoli dedicati da „Il Piccolo" alla Trieste di sera e di domenica — egli ci scrive — sono particolarmente interessanti perchè hanno messo il dito sulla piaga e costituiscono un nobile tentativo di rilancio dall'inerzia e dall'apatia. Purtroppo vi è la concomitanza di vari fattori che si sovrappongono e che sono tutti all'origine della situazione. Manca anzitutto una buona e ferma volontà di rimediare e manca lo spirito di iniziativa indispensabile. Negli ambienti in cui dovrebbero venir concordate le necessarie iniziative, non si riesce a concludere gran che in quanto, alle riunioni, domina sempre il principio, considerato come fine, di sentirsi in dovere di dire ognuno una cosa diversa dall'altro, senza poter trovarsi d'accordo nemmeno su un minimo comune denominatore. Per di più, sempre restando in questo campo, si riscontra più presunzione che senso realistico costruttivo, cose che naturalmente nessuno degli interessati vuol riconoscere anche se messo di fronte all'evidenza dei fatti. Cosicchè, con queste premesse, non c'è da farsi soverchie illusioni.

«I temi sono stati già trattati e le considerazioni fatte corrispondono in pieno. Si parla della domenica e dell'esodo domenicale e qui si deve convenire che questo è un fenomeno ormai generalizzato. Si cerca un'evasione, a fine settimana, si corre in Istria, sul Carso, nel Friuli, dove in affollate osterie, quasi sempre con servizio domenicale di emergenza, si viene serviti come le possibilità lo consentono, ma, pur di passar la domenica «fuori», si «vuole di forza» essere soddisfatti e poi si ritorna, facendo la sommessa e timida constatazione, che ci si guarda bene dal dire, che in definitiva si mangiava meglio a casa.

«Ma oltre ai disagi della domenica, mi permetterei di aggiungere il fastidio creato da quelli dei giorni feriali, il lunedì e il mercoledì mattina, giornate nelle quali non ci si ricorda che certi negozi sono chiusi e che certi (e chi tiene l'esatta evidenza?) sono invece aperti. Sono conquiste, si dice, del mondo sindacale di oggi, partendo dal concetto che non è il commerciante al servizio del pubblico consumatore, ma viceversa. E lo stesso dicasi per il pane raffermo domenicale: sì, vi è la legge, provocata naturalmente dai panettieri e quindi nulla da fare, dato che stizzirsi non serve a niente, ma l'incomodo rimane. Non resta che sperare che, di questo passo, non si fermino anche i servizi pubblici, visto che anche questi avrebbero gli stessi diritti dei panettieri e di tutti gli altri. Tutte queste cose, con un po' di buona volontà, si sarebbero potute evitare, come si faceva non molto tempo fa, lasciando alternativamente libertà ai dipendenti.

«In tema di negozi ci si lagna che vi sono troppe licenze — e nessuno lo nega — ma dimentichiamo che siamo alla vigilia dell'entrata integrale in funzione del Mercato Comune Europeo nel quale il criterio liberistico sarà applicato dappertutto al cento per cento, senza remore di numero, di vicinanza, di articolo o di competenza, ma bensì con il solo controllo di carattere igienico-sanitario. La opinione pubblica sembra non voglia intendere questo futuro prossimo. E questo vale anche per il rigorismo regolamentare in fatto di limiti — indefinibili — del contenuto delle licenze stesse. Si deve notare che la licenza commerciale specifica dettagliatamente gli articoli che in quel negozio si possono vendere e certi articoli sono classificati per gruppi, ciò che dà adito alle più arbitrarie interpretazioni, ed in questo campo si effettuano meticolosi controlli seguiti da minacce e sanzioni. Cosa dire poi, a questi effetti, dei prodotti nuovi che la industria lancia ogni giorno sul mercato? Ed è vero che a Trieste si dà all'osservanza di queste norme, che ovviamente non precisano e non possono precisare il loro limite di applicazione, un'importanza non consona al fatto in se stesso, mentre una certa elasticità, come invocata, anche con riflesso alla situazione del domani, sarebbe molto auspicabile.

«Basterebbe guardar di più come si fa nelle altre città e non disdegnare di seguirne l'esempio e questo valga sia per gli orari dei negozi, che per le ostiche chiusure del lunedì e del mercoledì mattina, dei fiorai alla domenica, dei benzinari, di almeno una officina autoriparazioni domenicale (per lavori di emergenza), delle farmacie e dei turni. Ma ci vorrebbe una persona, di ferma volontà e di iniziativa che, in sede opportuna, si sobbarcasse l'ingrata fatica di superare tutte le inerzie. E quindi come fare? Ritengo sarebbe utile la costituzione di un comitato ristretto composto, da una parte, dai rappresentanti le seguenti associazioni: Associazione commercianti al dettaglio (via S. Nicolò 7), Associazione esercenti pubblici esercizi (piazza Benco 4) e Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi (piazza della Borsa 3), e dall'altra (e questo sarebbe molto importante) da uno o più giornalisti, esperti del problema, da rappresentanti della Regione, della Prefettura e del Comune, della Camera di commercio e di qualche libero cittadino, se vogliamo considerare che esiste anche il pubblico.

«Se questo si riuscisse a fare — ma tutto dipende sempre dalla possibilità di trovare un promotore che si prenda personalmente a cuore l'iniziativa — ritengo che, ad onta di certe incomprensioni tra le singole associazioni, si dovrebbe pur arrivare a qualche risultato concreto. Diversamente, sarebbe proprio da disperare, battendosi il petto in colpa. Ma la soluzione dei problemi sta sempre nella tenacia e nella buona volontà».

Ci sono pervenute anche due lettere dalle associazioni cui aderiscono gli esercenti pubblici esercizi. Ci riserviamo di pubblicarle, assieme ad altri numerosi interventi. Oggi concludiamo registrando un'interrogazione presentata dal consigliere del PLI, avv. Daniele Morpurgo, all'assessore ai Servizi pubblici industriali del Comune: «Come recentemente è stato sottolineato dal "Piccolo" — dice l'interrogazione — Trieste è una città particolarmente buia, quando, dopo l'orario di chiusura, sono ben pochi i negozi che hanno le vetrine illuminate. Poichè il piano di potenziamento dell'illuminazione stradale — pur limitato alle sole vie di grande comunicazione — non è ancora in fase di attuazione, la interrogo per conoscere se non intenda porre allo studio una riduzione sulla tariffa dell'energia elettrica, da concedere ai negozianti che protraggono l'illuminazione delle vetrine oltre l'orario di chiusura».

Violento temporale sulla zona di Monfalcone

Un violento temporale si è scatenato ieri sera, intorno alle ore 18, su Monfalcone e sulla zona circostante, con schianti fragorosi di fulmini. A più riprese è mancata l'energia elettrica.

Molte automobili si sono dovute fermare. Per fortuna nessuna chiamata è giunta alla Polizia stradale per incidenti, ma soltanto una per soccorso stradale. Verso San Polo, sotto l'infuriare del maltempo, numerose macchine erano rimaste in panne, ostacolando il traffico: sono giunti i vigili del fuoco con il loro carro attrezzi, e in pochi minuti hanno liberato l'ingorgo.

RINSALDATI I VINCOLI TRADIZIONALI

Contatti per il Lloyd di Bartoli in Australia

Interessante programma di crociere regolari

L'intenzione del Lloyd Triestino di intensificare i programmi di crociere regolari in partenza dall'Australia è stata manifestata dal presidente della compagnia di navigazione, ing. Gianni Bartoli, alla stampa di Sydney, che ha dato vistoso rilievo alla notizia. Nell'occasione il presidente del Lloyd Triestino ha fatto presente al quotidiano «The Australian» che la chiusura del Canale di Suez ha reso necessaria una riduzione dei servizi di linea: ora come ora non è certo possibile effettuare dodici traversate all'anno e organizzare crociere: «Tuttavia — ha soggiunto Bartoli — desidereremmo poterlo fare».

Una prova dell'interesse del Lloyd Triestino ad operare in questo senso sarebbe data da due traversate in direzione Est da effettuare nel 1968 dall'Australia all'Europa via Canale di Panama.

Durante la sua visita in Australia, che ha coinciso con il viaggio del Presidente della Repubblica, l'ing. Bartoli, che tornerà a Trieste per la metà di questo mese, ha avuto tutta una serie di incontri con uomini di affari, esponenti dell'industria turistica e autorità di Sydney, Canberra, Melbourne, Adelaide e Perth.

La prima presa di contatto del Presidente del Lloyd Triestino con il nuovissimo mondo ha fornito lo spunto alla stampa australiana per mettere in risalto la funzione preziosa svolta dalla nostra compagnia di navigazione nei collegamenti con il quinto continente. Sono stati ricordati i servizi della «Neptunia» che nel 1962 fece sbarcare in Australia il 250 millesimo emigrante italiano del dopoguerra e i quasi 200 mila passeggeri trasportati negli ultimi tre anni dalla «Galileo» e dalla «Marconi».

Le cordiali accoglienze riservate in Australia all'ing. Bartoli si riallacciano a una lunghissima tradizione di proficui rapporti tra il Lloyd Triestino e quella parte del mondo: al luglio del lontano 1886 risale la prima toccata australiana di un piroscafo del Lloyd, il «Polluce», che scaricò prodotti industriali per l'esposizione di Melbourne.

DA UNO SGAMBETTO IL FINIMONDO

Giovane accoltellato in una rissa furiosa

Quattro persone trasferite oggi al Coroneo mentre il ferito è piantonato all'ospedale

Cinque persone verranno denunciate in stato di arresto per una rissa furiosa scoppiata la scorsa notte in via della Borsa, dove un giovane è rimasto a terra accoltellato al fianco. Quattro dei partecipanti alla rissa verranno trasferiti oggi al Coroneo, mentre il quinto, il ferito, verrà piantonato allo Ospedale.

Le indagini della Mobile, proseguono allo scopo di identificare il feritore, di trovare l'arma e di scoprire i motivi che hanno spinto i cinque a spartirsi le botte da orbi. I protagonisti sono: l'impiegato Sergio Valentini, di 25 anni, abitante in via Rossetti 113, il quale si trova ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana per una ferita di punta e taglio al fianco sinistro, due piccole ferite di punta e taglio al dorso, contusioni ed escoriazioni alla parte sinistra della fronte e abrasioni al braccio sinistro; l'autista Stellio Bacilo, di 34 anni, abitante al numero 9 della Domus Civica e il pescatore Giuseppe Cuccurullo, di 42 anni, i quali sono stati entrambi medicati all'astanteria dell'Ospedale maggiore e giudicati guaribili in sei giorni. Il primo ha riportato numerose abrasioni alle spalle al torace e alle braccia mentre al secondo sono state riscontrate contusioni alla nuca.

Gli altri due partecipanti alla rissa, Giuseppe Platania, di trent'anni, abitante in via del Bosco 23 e Piero Sanzin, di 32 anni abitante in via Cisternone 2, che in un primo tempo erano riusciti a fuggire, sono stati fermati dagli agenti della Squadra mobile, i quali avevano immediatamente effettuato una battuta nella zona.

Le origini della rissa, come abbiamo detto, non sono ancora chiare ma si tratta senz'altro di motivi futili. Sembra che uno del gruppo abbia fatto uno sgambetto all'altro e così tutti e cinque sono venuti alle mani. L'alcool, logicamente, ha avuto la sua parte. Chi abbia estratto il coltello ed abbia colpito al fianco Sergio Valentini, non è stato appurato, come non è stato possibile ancora rinvenire l'arma. Ad ogni modo tutti e cinque verranno denunciati per rissa aggravata.

«Cittadino» di Sauris il giornalista Orto

Sauris, il Comune più alto della nostra Regione, ha voluto fra i suoi cittadini il giornalista Italo Orto, che il Consiglio comunale ha all'unanimità proclamato «saurano onorario». Un'artistica pergamena è stata consegnata al collega, che è vice-caporedattore dei servizi giornalistici della sede triestina della RAI-TV, nel corso di una cerimonia cui sono intervenute autorità regionali, provinciali e numerosissimi Sindaci della Carnia.

«La consegna della cittadinanza onoraria a Italo Orto — ha detto il Sindaco di Sauris, Claudio Troiero — vuol essere soltanto l'espressione esteriore e simbolica della sentita e profonda riconoscenza della nostra comunità per lui». Analoghi sentimenti sono stati espressi dal presidente della Comunità carnica, Libero Martinis, dal vicepresidente dell'Ente provinciale per il turismo di Udine, Carmine Speranza, dall'assessore provinciale Vinicio Talotti e dall'assessore regionale ing. Leschiutta.

A nome dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia, il collega Gian Maria Cojutti si è detto particolarmente lieto che la Carnia abbia voluto rimeritare un giornalista che profonde le proprie energie non solo per far conoscere il Friuli fuori della cerchia della «piccola patria», ma anche a chi, nell'ambito regionale, ha scarse cognizioni di ciò che lo circonda.

Dopo la cerimonia in Municipio, una manifestazione folcloristica ha avuto per protagonisti i componenti del complesso «Sot la nape» di Villa Santina e per spettatori, oltre alle autorità, tutti i valligiani.

Investita sulle zebre in piazza Ponterosso

In piazza Ponterosso un'utilitaria ha urtato e gettato a terra una signora che stava attraversando entro la zona zebrata. La passante, Maria Scocchi in Albrusio, di 62 anni, abitante in via Economo 2, ha riportato contusioni alla coscia destra e contusioni al malleolo esterno destro. L'infortunata è stata adagiata in un'autolettiga della Croce Rossa e trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata accolta nella divisione ortopedica con la prognosi di una settimana.

Un vigile urbano di servizio, che aveva assistito all'incidente, ha riferito che la signora era scesa dal marciapiede ed era passata tra due automobili in sosta quando è sopraggiunta la «Fiat 850», targata TS 90252, guidata verso la via Ghega da Gianfranco Ladini, di 23 anni, abitante in via Bonomea 6.

Motorette rubate

Gli agenti del commissariato centrale hanno ricevuto tre denunce di furto di motoscooter. Il diciassettenne Mario Buzan, residente a Muggia in via Vanisella 2, ha dichiarato di essere stato derubato della propria «Lambretta», targata TS 29964, lasciata in sosta in via Ginnastica. Analoga denuncia è stata presentata dal fotografo Rolando Pangherz, di 35 anni, abitante in via delle Zudecche 2. Ignoti ladri gli hanno rubato la «Vespa» di 50 centimetri cubici di cilindrata che era stata parcheggiata in piazza San Giovanni. Dalla stessa piazza è sparita la «Lambretta» targata TS 31491 di proprietà di Sergio Sila, abitante in via del Ronchetto 117. Sono in corso indagini.

Primo giorno di scuola

(«Giornalfoto»)

La scuola si è svegliata dal letargo estivo e gli affanni degli esami sono ormai un ricordo, brutto o bello a seconda dei risultati. Le aule si sono ieri affollate per il primo vero giorno di scuola, quello in cui si cominciano ad aprire i libri che accompagneranno gli allievi nel nuovo anno scolastico. Ecco l'immagine di un'aula della Scuola elementare «Felice Venezian». Un quadretto immutato nel tempo: la maestra fra i suoi scolari. Un'immagine deamicisiana cara al sentimento di tutti e che i sussulti della vita moderna non riescono ancora a scalfire.

FERITE CINQUE PERSONE SULLA COSTIERA

Un'auto si scontra con una «gazzella»

All'origine dell'incidente l'asfalto bagnato e un ingorgo per una macchina fuori strada

Due incidenti, con cinque feriti, ieri mattina sulla «Costiera». A causa di una macchina uscita di strada, una vettura monfalconese ha frenato ed è slittata sull'asfalto andando a sbattere contro una «Gazzella» dei carabinieri che stava effettuando un servizio di perlustrazione. La duplice disgrazia è avvenuta verso le otto, in prossimità della galleria naturale, e va attribuita all'asfalto reso estremamente viscido dalla pioggia.

Il primo incidente è occorso alla Fiat 850, targata MS 37288, che stava percorrendo la statale «14» proveniente da Monfalcone e diretta verso Trieste. Alla guida dell'utilitaria si trovava il ventisettenne Mario Crudeli, residente a Massa Carrara in via Avenza 298. All'altezza della galleria l'automobilista si è visto ad un tratto costretto a pigiare (sia pure leggermente) il pedale del freno. Le ruote sono così slittate sul manto stradale limaccioso e l'auto ha avuto una paurosa sbandata ed è uscita di strada, sulla destra, andando a schiantarsi contro un pilastro in cemento del parapetto. Nell'urto l'automobilista è rimasto ferito. Con un'autolettiga della Croce Rossa, intervenuta sul posto assieme agli agenti della Polizia stradale, l'infortunato è stato avviato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica per una ferita lacero contusa alla tempia destra e alla nuca, un'altra all'orecchio e la sospetta frattura del metacarpo sinistro. La prognosi è di una settimana.

L'incidente aveva provocato un piccolo ingorgo e proprio a causa delle macchine ferme il conducente della «Innocenti M. 4», targata GO 37859, Domenico Michelin, di 25 anni, residente a Monfalcone in via Pacinotti 8, che proveniva da Sistiana, si è visto costretto a frenare. Ancora una volta l'asfalto ha tradito e la vettura monfalconese è slittata andando a sbattere frontalmente contro la «Gazzella» dei carabinieri che stava procedendo verso Sistiana.

Tutti e tre gli occupanti della «Giulia», targata EI 34146, e il guidatore della «Innocenti» sono rimasti feriti ed hanno raggiunto l'Ospedale maggiore con automezzi privati di passaggio. Domenico Michelin ha riportato una ferita lacero contusa alla tempia destra e una contusione alla schiena. E' stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di otto giorni. Nella stessa divisione sono stati accolti il capo della pattuglia dei carabinieri, il brigadiere Salvatore Pulimeno, di 25 anni, e il carabiniere Luciano Cevoli, di 36 anni. Entrambi sono stati giudicati guaribili in una settimana salvo complicazioni. Al sottufficiale i medici hanno riscontrato una contusione al capo, una ferita lacero contusa alla gamba destra e ferite da taglio alla mano sinistra; al carabiniere una contusione al sopracciglio destro, una ferita da taglio al mento e contusioni al ginocchio destro. Più gravi invece le condizioni del carabiniere Franco Babusci, di 21 anni, il quale ha riportato la frattura del braccio destro e lesioni multiple da taglio al collo. E' stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese.

Una scatoletta di tonno all'olio ha provocato un'intossicazione alimentare alla casalinga Lida Cosit Pozar, di 21 anni, abitante in via Campanelle 75, la quale ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore. La giovane signora è stata ricoverata di notte nella quarta divisione medica con la prognosi di una decina di giorni.

Dal proprio letto è caduto il pensionato Pietro Novacco, di 79 anni, abitante in via Commerciale 75. Il vegliardo ha riportato la sospetta frattura del bacino. Trasportato allo Ospedale maggiore è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di due mesi.

LE ORE DELLA CITTÀ

Gratitudine

La signora Eufemia Nemaz, che si rivolse anche al nostro giornale per risolvere la sua drammatica situazione familiare per il ricovero in un istituto di cure adatte della figlia quattordicenne, desidera ringraziare a nostro mezzo quanti hanno dimostrato profonda e concreta sensibilità per il suo dramma di madre. In particolare i suoi sentimenti vanno estesi alla direzione degli Ospedali Riuniti, al Prefetto e alla sua gentile signora e alle tante persone che hanno dimostrato comprensione per il suo caso. Oggi stesso la signora Nemaz dovrebbe partire alla volta di Brescia per far accogliere la figlia in un istituto specializzato.

Biglietto fortunato

Il dipinto a tempera di Giovanni Giordani messo in palio nell'ultima lotteria della Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità spetta al possessore del biglietto numero 9876 che potrà ritirare il premio entro il 3 novembre prossimo, rivolgendosi nelle ore d'ufficio alla stanza 124 del Palazzo municipale.

Abbonamenti alla prosa

Il Teatro Stabile di prosa, in vista del prossimo inizio della stagione ha dato corso alla sua campagna per gli abbonamenti. Una novità di quest'anno, suggerita dal proposito di raggiungere strati quanto più vasti è possibile della popolazione, è data dall'istituzione di una rete di punti di vendita dove gli interessati potranno sottoscrivere gli abbonamenti. Oltre che alla Biglietteria centrale di Galleria Protti, ci si potrà rivolgere alla stazione degli autobus di Largo Barriera Vecchia; a Villa Opicina alla stazione della tranvia; a Roiano in via Santa Teresa 3; a San Giovanni in viale Raffaello Sanzio 34 e a San Sabba in piazzale Cagni 19 (Totoricevitorie); a Muggia in via Foschiatti 1/c e a Monfalcone all'Ufficio viaggi di via Fratelli Rosselli.

Società teofisica

La Società teosofica italiana inaugurerà il suo 60.o anno accademico questa sera alle 19.30, nella sede sociale di corso Saba 6, II p., con la celebrazione della Giornata mondiale pro animali.

Premio letterario

Il concittadino Bruno Fabris si è classificato ottavo al concorso nazionale di poesia «Dafni» di Palermo, a cui hanno partecipato quattrocento poeti italiani e stranieri. Fabris ha presentato la poesia «Notte». Si conosceva il Fabris manager di pugilato, massaggiatore provetto, istruttore di judò e conduttore della palestra Olimpic Club di via Paciotti frequentata da atleti militanti e da sportivi in genere; si sapeva di un Fabris sentimentale ma non tale da tradurre in versi la sua passione per la poesia. All'ex allenatore di Mitri, Pravisani e Barbadoro, di cui si annuncia l'imminente pubblicazione di un opuscolo di liriche, congratulazioni cordiali ed auguri.

Lectura Evangelii

Venerdì 6 alle ore 19.15, nella sala di via S. Nicolò 22 verrà inaugurato un corso di Lectura Evangelii. L'inizio sarà dato dalla prof. dott. Bruna Forlati Tamaro; continuerà il M.R.P. prof. Domenico Scaroni o.p. Possono intervenire tutti coloro che hanno interesse di sentire una parola dotta di esegesi evangelica. L'ingresso è libero. Il programma è il seguente: venerdì 6: «Recenti testimonianze storiche sulla Età evangelica»; martedì 10: «Il lenzuolo di Torino»; venerdì 13: «Il sepolcro vuoto»; martedì 17: «Gli incontri del Risorto»; venerdì 20: «Sulla strada di Emmaus».

Elio - Kero - Termoshell

Un riscaldamento ideale nelle vostre case con tanto risparmio. Rivolgetevi al rivenditore autorizzato di Trieste *Ditta Antonio Sferco*, via Valerio 41, tel. 93936 - 94590. Potrete contare su di un servizio tempestivo e preciso.

Interpreti, contabilità,

Inglese, francese, tedesco con laboratorio linguistico. Contabilità, contributi e paghe, macchine calcolatrici e contabili. Ancora alcuni posti disponibili ai corsi serali. ENCIP, via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

Radiotecnica, televisione,

corsi gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro per giovani in attesa di occupazione. Attrezzato laboratorio. ENCIP - CIFAP, via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 212 (176-259); limoni 153 (129-188); banane 275 (231-308); fichi 83 (59-118); mele 100 (36-176); pere 100 (47-165); pesche 165 (massimo); susine 153 (118-176); uva 118 (83-176).

Verdura: aglio 800 (1000-650); bietole costa 113 (113-113); bietole locali 120 (100-150); cappucci 59 (47-71); cappucci locali 90 (80-100); verze 53 (47-71); cetrioli 110 (83-141); cicoria 60 (50-80); cipolla 48 (41-65); fagiolini 200 (141-259); fagioli da sgrano 141 (71-165); finocchi 106 (94-112); insalate diverse 100 (63-150); insalata locale 150 (130-200); insalatina locale 300 (200-500); melanzane 118 (106-165); patate 48 (36-83); peperoni 71 (59-83); pomodoro 83 (24-129); radicchio verde locale 1 400 (350-600).

Onorificenze

Il concittadino, comm. Vittorio Ieralla, vicepresidente della Federazione mondiale dei sordi e presidente nazionale dell'E.N.S., che per la sua carica risiede a Roma, su proposta del Ministro degli Interni è stato insignito dell'onorificenza di grand'ufficiale al merito della Repubblica, per gli alti meriti conseguiti in campo internazionale e nazionale nella soluzione dei problemi che travagliano la categoria dei minorati dell'udito e della favella. Vivi rallegramenti.

— Con decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 1967 è stato insignito dell'onoricenza di cavaliere dell'Ordine «al merito della Repubblica Italiana» il maresciallo maggiore Naviglio Michele. Per l'ambito riconoscimento conferitogli vivissime felicitazioni al neo cavaliere.

Corsi di tedesco

Nella segreteria di via del Coroneo 15 dell'Istituto germanico di cultura si accettano dalle 17 alle 20 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato, le iscrizioni agli annunciati corsi di lingua tedesca per adulti, ragazzi e bambini in programma per l'anno accademico 1967-'68. I corsi che si svolgeranno nel tardo pomeriggio e la sera sotto la guida di docenti specializzati saranno suddivisi nei seguenti gruppi: per principianti, di grado medio, superiore e di perfezionamento, di conversazione, di corrispondenza e per traduttori.

Indossatrici, estetiste,

portamento, ginnastica estetica corsi serali. Ancora alcuni posti disponibili. Centro Moda ENCIP via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

Attività alla Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina è lieta di annunciare che sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: ginnastica, danza, scherma e judo. Orari dei corsi: Ginnastica (inizio giovedì 5 ottobre 1967 femminile: preparatorio lunedì e giovedì 16 - 17, inferiore lunedì e giovedì 17.15 - 18.15, medio lunedì 18.15 - 19.15 e mercoledì 17.15 - 18.15, superiore martedì e giovedì 18.15 - 19.15. Corso socie lunedì e venerdì 20.15 - 21.15. Maschile: preparatorio martedì e venerdì 16 - 17, inferiore martedì e venerdì 17.15 - 18.15, medio mercoledì e venerdì 18.15 - 19.15, superiore martedì e giovedì 18.15 - 19.15. Judo (corsi già iniziati) bambini: martedì, giovedì, sabato I corso 17 - 18, II corso 18 - 19, III corso 19 - 20. Corso signorine martedì, giovedì, sabato 20 - 21. Corso adulti lunedì, mercoledì, venerdì: I corso 18.30 - 20, II corso 20 - 21.30. Scherma: allievi lunedì, martedì, mercoledì, venerdì 17 - 18, adulti lunedì, martedì, mercoledì, venerdì 18 - 19.30. Danza: l'orario sarà fissato giovedì 5 ottobre 1967 alle ore 18, in occasione della riunione per i turni di lavoro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria sociale di via Ginnastica N. 47, telefono 55-651.

Lingue moderne all'U.P.

Alla segreteria dell'Università Popolare, in via del Coroneo 17 (tel. 761914) si accettano le iscrizioni alla Scuola di lingue moderne per adulti, ragazzi e bambini. In particolare, l'Università Popolare ha istituito anche quest'anno, corsi di lingua inglese, tedesca e francese, opportunamente graduati e riservati ai bambini delle Elementari ed ai ragazzi delle Medie. Ci sono poi i corsi normali per adulti.

L'INDIMENTICABILE S. SILVESTRO DI UN MECCANICO

Due anni però condonati al portoghese del volante

Sarà indimenticabile per il meccanico Libero Esposito, di 21 anni, abitante in Scala Santa 42, il San Silvestro di due anni fa: rubò un'auto, rimase coinvolto in un incidente e, quello che è peggio, fu pizzicato dai carabinieri. Per rispondere di furto aggravato, il giovanotto, che sta attualmente prestando servizio militare, si è presentato ieri, in divisa da marinaio, davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P.M. dott. Pascoli, cancelliere Ciccarelli.

Al tempo del fatto, egli era occupato — come riferisce il Presidente — presso un'officina di via Rittmeyer, officina alla quale l'impiegato Giovanni Mentineo, di 26 anni, abitante allora in via Donadoni 2, aveva affidato la propria «Giulietta», targata ME 22231, per riparazioni. Poichè il laboratorio era invaso da diversi veicoli, il titolare aveva posteggiato la vettura del Mantineo sulla strada e, per sicurezza, aveva tolto le chiavi dal cruscotto.

Sicurezza per modo di dire perchè l'Esposito, ormai deciso a trascorrere Capodanno in bellezza, a una certa ora allacciò i fili della messa in moto e, spensierato, punto verso Prosecco, dove sostò in due locali. Verso le quattro, il portoghese del volante — era, tra l'altro, sprovvisto della patente di guida — decise di ritornare a Trieste, e partendo offrì un passaggio a due amici, guardandosi bene però dall'informarli che l'auto non gli apparteneva e di non avere conseguito la patente. Il viaggio filò liscio sino al cavalcavia della Tarvisiana dove, per evitare due auto ch'erano venute a collisione, l'Esposito sterzò e andò a finire contro una «600». Sul posto accorsero i carabinieri, e il resto è facilmente immaginabile.

Al processo, il giovanotto non cerca in alcun modo di scagionarsi e, interrogato dal Presidente, ammette il fatto. Poichè la parte lesa è assente — è a Messina per ragioni di lavoro — depone brevemente il maresciallo capo Rocchi.

Dopo aver rilevato che l'Esposito ha collezionato tutte le contravvenzioni previste dal Codice della strada, il Presidente dà la parola al P.M., il quale chiede che l'imputato venga condannato a tre anni di reclusione, di cui due condonati, e a 80 mila lire di multa. Breve arringa dell'avv. Girometta e quindi il collegio si ritira per deliberare. Poco dopo, il dott. Corsi annuncia che l'Esposito è stato riconosciuto colpevole del reato ascrittogli e con la concessione delle attenuanti generiche è stato condannato a due anni di reclusione, 60 mila lire di multa e al pagamento delle spese di giudizio, e la pena inflitta è stata interamente condonata.

SEGNALAZIONI

Gli esami

«Ho una parente studentessa al Liceo "Dante": una ragazza seria, studiosa, scrupolosa, che ha assolto con esito positivo in tutte le materie l'ultimo anno di liceo. E ora agli esami di maturità è stata bocciata. Ora mi domando quale dei due giudizi ha più valore: quello dei professori del "Dante" (che ritengo altrettanto valenti di quelli della commissione), che durante l'intero anno scolastico hanno avuto il tempo e l'agio di conoscerla e valutarla attraverso le prove e vari esami; oppure quello della commissione con pochi giorni di prove e interrogazioni più o meno brevi fatte in un periodo d'estate non certo favorevole, in un clima di tensione e di agitazione degli studenti, da parte di professori che vengono da ogni parte d'Italia e non conoscono i candidati? E allora entra in giuoco il caso e la signora fortuna e purtroppo i timidi e gli emotivi non hanno fortuna. Lo scrutinio finale della scuola, io credo, dovrebbe essere abbinato al risultato dell'esame di matura e avere valore determinante di almeno il sessanta per cento per evitare ingiustizie. Perchè le commissioni di esame non vengono formate con i professori della scuola stessa presiedute da un professore esterno? Si può immaginare con quale stato d'animo la giovane studentessa deve riprendere lo studio nella stessa classe in cui ha già dato prova positiva con tanto sacrificio. Ospitate questa mia lettera, facciamo qualcosa per aiutare il cammino della riforma degli esami di maturità». Lettera firmata.

La polveriera e il verde

Con riferimento alla segnalazione «La polveriera di Montebello», pubblicata il 19 settembre, dall'Assessorato comunale all'Urbanistica, ci perviene questa cortese precisazione: «Questo ufficio non è in possesso di comunicazioni ufficiali relative allo spostamento della polveriera di Montebello. Il Piano regolatore adottato dal Consiglio comunale il 12 luglio 1965 ha compreso l'area della polveriera nella zona verde - non edificabile - fissandone quindi inequivocabilmente la destinazione».

CONCLUSA LA DISCUSSIONE ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

Incontra unanimi consensi la legge sull'edilizia rurale

Stamane il provvedimento sarà messo ai voti dei consiglieri
Virgolini e Comelli ne sottolineano il valore umano e sociale

Il Consiglio regionale ha concluso ieri l'esame del disegno di legge numero 149 recante provvidenze per il miglioramento dell'edilizia rurale. Per chiudere il capitolo rappresentato da questo provvedimento a favore della popolazione agricola del Friuli - Venezia Giulia, manca soltanto il voto conclusivo, che, stando ai giudizi espressi in merito dagli oratori dei vari gruppi consiliari, sarà certamente favorevole. La legge non ha potuto essere votata già ieri, unicamente perchè la seduta si è protratta oltre l'ora in cui di solito il Consiglio conclude i propri lavori, e pertanto l'approvazione è rimandata a stamane.

I lavori del Consiglio regionale sono ripresi ieri mattina con il proseguimento della discussione generale. Dopo gli otto consiglieri che hanno preso la parola sul disegno di legge nella riunione precedente, ieri sono intervenuti altri cinque oratori: Chieu (DC), Moschioni (PCI), Bettoli (PSIUP), Bergomas (PCI) e Romano (DC).

Il cons. Chieu ha anzitutto espresso il riconoscimento alla Giunta e specialmente all'assessore all'agricoltura, per la particolare attenzione che attraverso il provvedimento in esame ha dimostrato per il mondo agricolo e montano. Chieu ha quindi definito positiva e utile la legge sui miglioramenti dell'edilizia rurale, una legge che consentirà agli agricoltori di migliorare la loro casa.

L'intervento successivo è stato quello del cons. Moschioni (PCI) che ha pure parlato in termini favorevoli sul disegno di legge, pur facendo delle riserve anche di sostanza. L'oratore si è soffermato quindi su un esame tecnico degli interventi nazionali nel settore, e soprattutto sulle disposizioni del primo e del secondo Piano Verde in rapporto a questa legge regionale, che sotto certi aspetti appare più efficace. Moschioni ha concluso il proprio intervento presentando un quadro dei problemi della mezzadria, a suo dire ancora molto gravi nella regione.

Sugli stessi aspetti del mondo agricolo si è soffermato anche il cons. Bettoli (PSIUP), il quale ha illustrato quelle che ha definito le reali condizioni di abitabilità delle case dei braccianti agricoli, dei mezzadri e in genere dei lavoratori della terra nella regione. Bettoli ha concluso auspicando che il provvedimento in esame possa prevedere anche le migliorie da apportare alle case mezzadrili.

Il cons. Bergomas (PCI) ha definito il provvedimento una legge buona che va incontro a esigenze ormai secolari dei coltivatori diretti. Il disegno di legge, ha però rilevato Bergomas, ha un difetto di fondo: lo scarso finanziamento, che lascia a desiderare sui risultati a breve scadenza. Si tratta indubbiamente di una legge sociale — ha concluso il consigliere comunista — ma nel suo testo attuale crea sperequazioni a danno dei mezzadri e dei coloni.

L'ultimo intervento nella discussione generale è stato quello del cons. Romano (DC), il quale ha osservato che il provvedimento appaga l'aspirazione del mondo contadino a migliorare le proprie condizioni di abitabilità. Dopo aver espresso lo auspicio che il Consiglio affronti al più presto anche una legge a favore dei mezzadri, Romano ha rilevato che la legge numero 149 è un provvedimento snello soprattutto perchè prevede le garanzie sui mutui da parte della Regione.

Dopo la presentazione di un ordine del giorno (successivamente approvato dalla maggioranza) da parte dei consiglieri comunisti in cui si chiedeva la applicazione dell'esistente legge nazionale sull'obbligo delle migliorie nel settore delle abitazioni rurali, ha preso la parola il cons. Virgolini (DC), relatore sulla legge. Dopo aver espresso il suo compiacimento per il favorevole accoglimento del disegno di legge da parte di tutti gli intervenuti nel dibattito, il relatore ne ha sottolineato il carattere umano e sociale. Una abitazione adeguata — ha detto Virgolini — dà senz'altro la possibilità ai lavoratori dei campi di svolgere prestazioni migliori. L'oratore ha quindi rilevato l'importanza del provvedimento, per il quale ha auspicato ulteriori finanziamenti, sottolineandone il carattere programmatico in accoglimento delle istanze degli agricoltori.

Con la sua replica, l'assessore all'agricoltura, Comelli, ha concluso la discussione generale sulla legge per il miglioramento dell'edilizia rurale. Il dibattito all'assemblea, ha osservato Comelli, ha messo in evidenza il significato del provvedimento, che rappresenta un impegno programmatico dell'attuale Giunta regionale di centro-sinistra e che rientra nelle linee fondamentali della programmazione nazionale, in quanto tende a eliminare gli squilibri tra i vari settori di lavoro. Ricordate le altre leggi regionali a favore del settore agricolo, lo assessore ha sottolineato l'aspetto sociale del provvedimento in esame.

Il rappresentante della Giunta ha rilevato quindi che il problema della casa è un problema di primaria importanza. Certamente — ha proseguito Comelli — noi non ci illudiamo di risolverlo immediatamente, ma importante era ed è iniziare ad affrontarlo. Circa l'esiguità degli stanziamenti per l'attuazione del disegno di legge, l'assessore ha dato assicurazione, anche a nome del Presidente della Giunta, per ulteriori finanziamenti nei prossimi esercizi.

Infine, dopo aver toccato le questioni riguardanti gli interventi in zone di alta «ruralità» e in montagna, Comelli ha precisato le difficoltà esistenti per far rientrare nelle provvidenze la categoria dei mezzadri. Soffermandosi sull'argomento, il rappresentante della Giunta ha riconosciuto il problema ma ne ha rilevato la difficoltà di risolverlo con il disegno di legge in esame. A conclusione, l'assessore Comelli ha ribadito lo impegno per una corretta e rigida applicazione del provvedimento in modo che lo stesso raggiunga i fini che si prefigge.

Concluso il dibattito, il Consiglio è passato a esaminare i singoli articoli della legge e i vari emendamenti presentati: otto emendamenti sono stati approvati e uno solo respinto. Data l'ora tarda il voto definitivo è stato rimandato, come abbiamo detto, alla seduta di stamane.

In apertura di seduta c'è stata un'eco dell'incidente di l'altro ieri in seguito al quale i consiglieri dei gruppi di opposizione hanno abbandonato l'aula quando si dovevano eleggere i tre rappresentanti della Regione in seno al consiglio di amministrazione dell'Ente Porto di Trieste: i consiglieri comunisti non hanno approvato il verbale della seduta precedente.

L'Ufficio del Lavoro portuale ha bandito un concorso per l'iscrizione nei registri dei «permanenti» dei lavoratori occasionali delle Compagnie «maneggio merci a terra» e «sbarco e imbarco merci varie». Gli interessati si rivolgano all'Ufficio banditore del concorso (Punto Franco Vecchio, hangar 4) o alle Compagnie portuali d'appartenenza.

Il segretario generale dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati gr. uff. Aldo Clemente è stato ricevuto dal Prefetto dott. Cappellini.

NELLA SEDE REGIONALE DELLA LEGIONE A UDINE

Assunto dal col. Tuccari il comando dei Carabinieri

Presenti all'austera cerimonia il generale Palombi e gli ufficiali preposti ai Gruppi di Trieste e Gorizia

Con una breve e austera cerimonia, svoltasi ieri mattina nella caserma dei carabinieri «A. Basso» di viale Venezia, il colonnello Luigi Tuccari ha assunto il comando della Legione carabinieri, che ha sede a Udine. La formula del giuramento è stata pronunciata dal comandante della 7.a Brigata di Padova, generale Edoardo Palombi, davanti a un Battaglione schierato in grande uniforme, con fanfara.

Alla cerimonia erano presenti l'ex comandante della Legione di Udine, in sede vacante, ten. col. Mario Philipp, il comandante del Gruppo di Udine, ten. col. Sarraino, il comandante del Gruppo di Trieste, ten. col. Favalli e quello di Gorizia, maggiore Della Sala, il vicecomandante del Gruppo di Udine, maggiore Tovoli, con una rappresentanza di ufficiali. Era inoltre presente una delegazione dell'Associazione nazionale carabinieri in congedo, guidata dal colonnello in congedo D'Amato e dal presidente della Sezione di Udine, maresciallo in congedo Papa.

Dopo la cerimonia il nuovo comandante si è intrattenuto con gli ufficiali del Gruppo di Udine, con i quali aveva già fatto conoscenza nei giorni scorsi.

Al colonnello Tuccari, che giunge nella nostra Regione con fama di ottimo ufficiale, dopo aver comandato per diversi anni la Legione carabinieri di Chieti, vadano i nostri più sentiti auguri per un proficuo lavoro al servizio della legge e dell'ordine.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giuseppina ved. Velicogna, nel III anniversario (3 ottobre), dalla figlia Emma 3000 pro Movimento sociale italiano.

In memoria di Antonia Sigismondi dalle famiglie Leone, Ieralla, Palange 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Marcella ved. Serbo dalla famiglia Rigotti 2000 pro Centro tumori.

In memoria della madre del dott. Mario Abeatici dai dirigenti e impiegati della RAS: dott. Apollonio, Frausin, Brovedani, dott. Fuzzi, dott. Wehrenfennig, dott. Raldi, dott. Paoletti, Bartolomei, Bernich, dott. Sluga, Calice, Valmarin, Liberi 20.000 pro CRI.

In memoria di Antonio Riccobon dal personale dell'Osservatorio fitopatologico 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

Dalla ditta Giuseppe Godina 6000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigi Sottlar da Paola ed Enzo Lazzari 3000 pro Ospedale infantile; da Aldo Dezorzi 2000 pro «Domus Lucis»; da Flora Poggi 1000 pro «Operazione lana»; dal fratello Giuseppe e famiglia 3000 pro Ospedale infantile (lettino «Luigi Sottlar»); dal dott. Arturo Scabar 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Maria Luxioni 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. Alberto Sponza dall'arch. Mario e Maria Zocconi 3000 pro Ospedale infantile (lettino «Pierina Sponza»); da Nives Canciani 1000, da Lucio e Marzia Silla 2000, da Jolanda Coretti 2000 pro Rifugio ASTAD; da Silvia e dott. Bruno Toso 5000 pro Associazione sordomuti «S. Giusto»; da G. B. e Marcella Simoncini 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Rifugio ASTAD; da Gianni e Maria Grazia Simoncini 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Mario Noni dalle famiglie Rodolfo ed Edoardo Rötl 10.000, da Ermanno Cillia 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Ortensia e Ottone Ieussig 5000 pro ECA.

In memoria di Paolina Barozzi dalle amiche Luciana, Maria, Iride, Fides, Etta, Gemma, Emy, Clelia, Elvia, Emilietta, Ermanna, Delia, Saretta, Lina 7000 pro CRI (VII Settore), 7000 pro UNITALSI (a mani della presidente); da Bruno Nila Cortivo 2000 pro Associazione medica triestina.

In memoria di Marcella Serbo dalla famiglia Sirotich-Mestroni 10 mila, dalla famiglia Polli 2000 pro chiesa Madonna del Carmelo; dal dott. Antonello Missaglia e famiglia 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Enzo De Domini da Anita Gembrini Peterlini 1000, da Livia Call Peterlini 1000 pro Scuola «U. Gaspardis» (Fondo «Gembrini»); dal dott. Fabio e Margot Ara 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Sitta 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Dalia De Domini»); dal dott. Franco Gabrielli 2000 pro ECA.

In memoria di Vica Moro dalle famiglie Gregoretti-Nussdorfer 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gemma Gionchetti dai nipotini Franco, Antonella e Giuliana Suggi Liverani 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Francesco Tabor dalla moglie Maria 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Debelli da Enza ed Elena, amiche della figlia Alba, 2000 pro «Domus Lucis».

Rientrata dalla Slovenia la delegazione del PSU

Al termine della visita compiuta in Slovenia su invito di quella «Alleanza socialista» è rientrata a Trieste la delegazione regionale del PSI-PSDI unificati che era guidata dai segretari regionali on. Fortuna e avv. Devetag, e composta dai rappresentanti delle federazioni di Trieste, Pittoni e Cesare, di Udine, Moro, di Gorizia, Zuliani e Tomasich, e di Pordenone, Gaiato e Vazzoler.

Nel corso dei colloqui i capi delegazione hanno esposto i punti di vista dei due movimenti sui vari problemi politici, soffermandosi in particolare sulla collaborazione economica e sulla funzione delle minoranze etniche. La delegazione del PSI-PSDI unificati ha invitato una delegazione dell'Alleanza socialista slovena a visitare prossimamente il Friuli-Venezia Giulia.

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha ricevuto ieri mattina, in visita di presentazione, il nuovo Console generale di Jugoslavia a Trieste, ing. Marjan Tepina, che ha sostituito recentemente il precedente rappresentante jugoslavo.

Il vicepresidente della Giunta regionale ed assessore ai trasporti e turismo, Giacometti ha rappresentato, ieri mattina, l'Amministrazione regionale all'inaugurazione dell'anno accademico del Centro internazionale di fisica teorica.

Si è inaugurata nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici la mostra dei sussidi didattici. Erano presenti alla cerimonia il dott. de Rinaldini, Presidente del Consiglio regionale, la dott. Buttolo in rappresentanza del Commissario del Governo, il dott. Todeschini per il Provveditorato agli studi, la prof. Feliciani Faraguna, assessore alla P. I. del Comune, il gen. Oliva, il prof. Olivo, direttore generale dei ricreatori, nonchè ispettori scolastici, direttori didattici e numerosi insegnanti.

Il prof. Gasparini ha illustrato il significato didattico e pedagogico della mostra, che è stata visitata con molto interesse dalle autorità e dai docenti presenti. La mostra rimarrà aperta dalle ore 18 alle ore 20 fino al giorno 10 corrente, esclusa la domenica.

(Foto de Rota)

OGGI ALLA ROTONDA DEL BOSCHETTO LA TRADIZIONALE BENEDIZIONE

L'amore verso gli animali non è solo sentimentalismo

Alle ragioni di affezione che ci fanno prediligere quelli domestici va aggiunta l'utilità di tutti gli esseri nell'equilibrio biologico

Nella ricorrenza della festività dedicata al Poverello di Assisi, oggi, alle 12.30, l'Associazione «Maria Nora Economo» per la tutela dell'animale domestico, invita alla «Benedizione degli animali» tutti coloro che, sull'esempio di San Francesco amano le creature. La benedizione sarà impartita da P. Fortunato Zorzini alla Rotonda del Boschetto, presenti le autorità cittadine. Dalle 10 alle 14 cani e gatti potranno viaggiare sui veicoli dell'Acegat. Per la circostanza, l'E.N.P.A. ha diramato la seguente nota.

Ispirandosi all'amore che il Poverello di Assisi nutriva per tutte le creature, gli zoofili hanno scelto il 4 ottobre per ricordare quanto l'uomo deve al regno animale.

Quando si parla di zoofilia l'uomo della strada pensa subito soltanto a cani, gatti e colombi, ma in realtà una sana zoofilia deve abbracciare indistintamente tutta la fauna che si inserisce nell'ordine biologico e ne conserva l'equilibrio. Gli zoofili non considerano gli animali soltanto sotto l'aspetto naturalistico e utilitaristico, bensì nutrono per essi un sentimento di ammirazione, considerandoli vere opere d'arte della natura, di rispetto per gli atti talvolta eroici che essi compiono, di affetto per le sofferenza che subiscono nella dura battaglia per la sopravvivenza. Da tal premesse gli zoofili riconoscono il diritto agli animali, che la legge sancisce, di non essere sottoposti a sofferenze che si possono evitare. Gli animali, alla loro volta, dimostrano una vera riconoscenza per le cure dell'uomo, e in questo modo si stabilisce un rapporto sentimentale tra l'uomo ed il regno animale.

E' falso ritenere che animali come il cane ed il gatto sono ormai inutili, benchè siano stati compagni dell'uomo per migliaia di anni, nella sua lotta per l'esistenza. Il cane più che mai si rende utile in pace e in guerra per la compagnia, per la custodia, per la polizia, per la guida dei ciechi.

Un grande amico dell'uomo è anche il gatto che con la sua sola presenza tiene lontani i topi ed è perciò insostituibile mezzo per la protezione delle abitazioni, magazzini, depositi: specialmente i gatti randagi e selvatici, tanto maltrattati, assicurano l'equilibrio biologico con la distruzione dei ratti e dei topi che rappresentano, in determinati periodi e luoghi, una vera calamità.

Del pari i colombi torraioli che rallegrano le nostre vie e piazze dando una nota gioiosa alla giungla di pietra ch'è divenuta la città, non lordano soltanto gli edifici, ma sono anche gli spazzini gratuiti che distruggono i rifiuti organici che diligentemente cercano al suolo.

La distruzione indiscriminata degli animali arreca degli squilibri biologici con danni incalcolabili e con conseguenze spesso irreparabili. Così ad esempio la Repubblica Federale tedesca denuncia un danno annuo, nei boschi, di trecento miliardi di lire a causa degli insetti che per scarsità di uccelli, si moltiplicano in modo impressionante. In Italia non si conoscono dati precisi, ma la situazione certamente non è migliore. Per questa ragione l'Amministrazione forestale italiana e lo Istituto di entomologia agragia dell'Università di Pavia, seguendo l'esempio di quanto è stato già sperimentato in altri Paesi, hanno promosso l'iniziativa di proteggere i boschi con mezzi biologici e cioè con l'incremento del numero degli uccelli, ottenendo già in un paio d'anni, noevoli successi nelle zone prescelte, confermando sperimentalmente che soltanto il rispetto della vita di queste umili creature, può assicurare all'uomo la prosperità morale e materiale.

La zoofilia pertanto non va intesa soltanto come un sentimentalismo antiquato, bensì come esercizio delle più nobili qualità dell'uomo verso i regni inferiori i quali, alla loro volta, assicurano l'equilibrio biologico creatosi nel corso di infiniti secoli di evoluzione delle specie viventi e che l'uomo non può turbare senza provocare danni irreparabili.

Le menti profondamente sensibili ai grandi problemi che travagliano il mondo, hanno intravvisto le cause ed i rimedi per restituire l'armonia alla natura turbata dall'uomo ed hanno creato da un lato i parchi nazionali e dall'altro le associazioni zoofile con finalità pratiche ben precise.

Fa onore alla città di Trieste di avere tre di tali Associazioni zoofile. La più nota è l'Ente nazionale per la protezione degli animali, ente di diritto pubblico, riconosciuto dallo Stato nel lontano 1939, con il compito preciso di provvedere alla protezione degli animali.

La seconda è l'Associazione per la tutela dell'animale domestico, creata dalla compianta baronessa Nora Economo, con un ricovero ad Opicina, ch'è uno dei più razionali d'Europa. Esso ospita un centinaio di cani e 300 gatti abbandonati.

La terza che si è costituita in ordine di tempo è la Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli, promossa dal noto naturalista prof. Giorgio Punzo, che si propone di salvare il salvabile dell'avifauna stanziale e migratoria.

Formano una bella famiglia, naturalmente triestina, questi tre mici: in mezzo il rampollo, alla cui sinistra c'è la madre; il bel gattone in primo piano è invece il... patrigno. Anch'essi potranno usufruire oggi, dalle 10 alle 14, del viaggio sui veicoli dell'Acegat, se chi ne ha cura vorrà portarli alla Rotonda del Boschetto.

CELEBRATA LA GIORNATA DEI «LAVORATORI DELLA ROTAIA»

Ai Caduti e agli anziani l'omaggio dei ferrovieri

Nelle parole dell'ing. Villata il caldo riconoscimento dell'Azienda

I ferrovieri del Compartimento hanno celebrato ieri la loro Giornata nel ricordo dei colleghi Caduti sul lavoro e nello omaggio ai più anziani. Le manifestazioni si sono aperte con la celebrazione di una sacra funzione nella cappella della Stazione centrale. Una corona d'alloro è stata successivamente deposta ai piedi della lapide che, nell'atrio della Stazione, ricorda i ferrovieri Caduti per la Patria, sul lavoro e per la libertà. Sono stati quindi benedetti due alberelli che recano, assieme ad altri, la targa con i nomi di ferrovieri Caduti.

Nella sala del cinema «Vittorio Veneto» alla presenza del direttore compartimentale ing. Villata, del Sindaco Spaccini, dei rappresentanti delle altre massime autorità locali si è quindi svolta la cerimonia centrale della Giornata. Sono stati ricordati cinque ferrovieri del Compartimento caduti sul lavoro negli ultimi otto anni. Essi sono: Giuseppe Maestrutti, di 49 anni verificatore, deceduto il 15 novembre del 1959 nella Stazione di Udine; Luigi Sinigoi di 59 anni, frenatore, deceduto il 4 febbraio 1962 cadendo dalla garitta di un treno in corsa fra Codroipo e Casarsa; Vinicio Varnerin, di 30 anni, dipendente della zona impianti elettrici di Trieste, deceduto l'8 aprile 1965 nella sottostazione elettrica di Trieste; Manlio Malobertì, di 56 anni, operaio agli impianti elettrici, deceduto l'11 agosto 1964 sul piazzale della Stazione di Udine; Elvio Medeossi, di 44 anni, operaio adetto agli impianti elettrici, deceduto il 16 marzo 1960 nella Stazione di Buttrio. Erano presenti i familiari delle vittime cui sono stati consegnati diplomi e assegni quale riconoscenza ed omaggio alla memoria degli scomparsi, da parte dell'Azienda ferroviaria.

Ancora momenti di commozione sono stati vissuti dai presenti quando il riconoscimento è andato all'invalido Paolo Netti che il 15 dicembre 1958 subì ferite gravissime in seguito ad investimento ferroviario nella Stazione di San Giorgio di Nogaro.

Un segno di benemerenza è poi andato a quei ferrovieri che per 35 anni hanno prestato o prestano servizio nell'Azienda. Sono «gli anziani della rotaia». Un diploma e una medaglietta d'oro ha premiato la loro fedeltà al servizio. Dodici i premiati, di cui i primi tre attualmente a riposo: Oreste Marchionni; Luigi Cartasegna; Pietro Consolati; Amilcare Passerelli, capo stazione titolare di Pontebba; Lorenzo Palla, capo stazione 1.o aggiunto di Pontebba; Giuseppe Nervi, capo scalo di Trieste centrale; Dario Angeli, capo degli impianti elettrici di Trieste centrale; Vittorio Grasselli, capo deposito personale viaggiante di Udine; Settimio Picco, capo personale viaggiante di Udine; Gino Sigismondi, capo personale viaggiante di Udine; Fabio Fagone Buscimese, capo gestione di Trieste centrale; Luigi Abbiati, deviatore capo di Tarvisio centrale.

Il direttore del Compartimento ing. Villata ha rivolto ai familiari dei ferrovieri Caduti e ai premiati l'espressione della più viva solidarietà e simpatia dell'Azienda sottolineando il significato della Giornata che pone all'attenzione dell'opinione pubblica il grande significato del sacrificio e della fedeltà al lavoro.

(«Giornalfoto»)
Il direttore del Compartimento di Trieste, ing. Villata, consegna i riconoscimenti alla memoria del ferroviere Giuseppe Maestrutti alla vedova e al figlio in occasione della Giornata del ferroviere che ha accomunato nell'omaggio riconoscente i Caduti per cause di servizio e gli «anziani della rotaia».

Il pianista Kolb stasera all'AIA

Il capitano Justin Kolb valente pianista americano

Stasera, alle ore 19, il pianista americano Justin Kolb terrà un concerto al Centro culturale di via Galatti 1, sotto gli auspici dell'Associazione italo - americana. Con questa manifestazione realizzata in collaborazione con l'USIS e con la SETAF, si inizia il nuovo anno sociale dell'AIA, il cui programma prevede un'intensa attività nei più diversi settori culturali, in modo da fornire un panorama quanto mai completo del mondo americano d'oggi.

Justin Kolb è nato a East Chicago, nello stato dell'Indiana, dove ha cominciato giovanissimo la sua attività in campo musicale, suonando come solista, dapprima con la Gary Indiana Symphony Orchestra e successivamente con la Chicago Symphony Orchestra. Ha studiato alla de Paul University di Chicago sotto la guida del maestro Hermann Shapiro e con l'incoraggiamento del maestro Hans Rosbaud che lo ha segnalato per una borsa di studio.

Recentemente Justin Kolb che si trova attualmente in Europa come ufficiale dell'esercito americano, ha sostenuto una serie di concerti in Germania, a Heidelberg, Mannheim, Francoforte e Bamberg, riscuotendo un caloroso successo di critica e pubblico. Nel maggio di quest'anno il «Frankfurter Neue Presse» definì Kolb come un giovane musicista di grande talento e sicuro avvenire.

Il programma del concerto di stasera è il seguente: Bach: Toccata n. 6 in sol magg.; Scarlatti: Due sonate; Beethoven: Sonata in fa min., op. 57, l'Appassionata; Chopin: Ballata in sol min. op. 23; Schumann: Arabeske in do magg., op. 18; Listz: Rapsodia ungherese, n. 6.

MOSTRE D'ARTE

OPERE DI GUTTUSO ALLA «TORBANDENA»

La «personale» sarà inaugurata sabato

Con la mostra personale di Renato Guttuso la Galleria Torbandena inaugura la stagione 1967-68 nelle sue nuove sale sabato 7 ottobre alle 18. La mostra resterà aperta dal 7 al 26 ottobre 1967. Orario feriale: 10.30-12.30, 17-20; festivo: 11-13.

«Ecco, nei quadri recenti di questo grande pittore — ha scritto, di Guttuso, Franco Russoli — la natura, le cose e gli uomini, apparire come necessari interlocutori, in un aperto dibattito sulle ragioni dell'esistere. Punti di riferimento e, più ancora, punti di partenza e di approdo, nello stesso tempo. Gli oggetti della propria casa, il paesaggio contemplato dalle finestre del proprio studio, gli amici, la gente con la quale si vive: e sono le cose dell'uomo di ogni epoca, i luoghi della propria vita e della vita di tutti, i compagni di dolori e di gioie riconosciuti attraverso frontiere di spazio e di tempo. Vita e pittura, una sola realtà poetica».

Rassegna alla «Costanzi» dei dipendenti di P.S.

Il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della P.S., nel quadro delle iniziative volte alla elevazione spirituale del personale, ha indetto il «3.o Concorso per arti figurative e fotografia», riservato al personale civile e militare della P.S., che si articolerà in Mostre regionali e in una Mostra nazionale.

La Mostra regionale per il Friuli-Venezia Giulia sarà allestita a Trieste, nella sala Costanzi, con la partecipazione di 17 espositori tra ufficiali, sottufficiali, guardie e impiegati civili della P.S. che presentano 54 opere.

La Mostra sarà inaugurata domani, alle ore 18, dal Prefetto Cappellini alla presenza delle autorità; nella stessa occasione avrà luogo la premiazione delle opere che, prescelte da una giuria composta da insigni esponenti dell'ambiente artistico cittadino, parteciperanno alla Mostra nazionale.

Il pubblico potrà accedere alla sala Costanzi fino al giorno 13, dalle ore 17 alle ore 19.

Le iscrizioni ai corsi dell'ENALC

Presso il Centro di formazione professionale dell'ENALC di via Rossini 4, continuano le iscrizioni ai corsi diurni e serali programmati per il prossimo anno scolastico.

Coloro che intendono iscriversi sono invitati a voler presentare quanto prima la domanda d'ammissione. Non sono state infatti ancora formulate le graduatorie e quindi tutti possono aspirare all'ammissione in qualsivoglia corso. In considerazione però del numero di domande presentate si rendono per ora disponibili alcuni posti per i corsi di contabilità meccanizzata, libri paga e corrispondenza commerciale in lingue straniere. I candidati in possesso dei requisiti richiesti godranno di conseguenza della garanzia di ammissione all'atto della presentazione della domanda.

Per ogni informazione dettagliata gli interessati possono rivolgersi direttamente all'ENALC in via Rossini 4, anche telefonicamente (24363 - 24076).

UN'IMPRESA ECCEZIONALE DELL'«ALPINA DELLE GIULIE»

Raggiunto dagli speleologi il fondo dell'abisso «Boegan»

Con i suoi 620 metri è fra i dieci più profondi in tutto il mondo

(G. B.) Con il rientro degli speleologi della Commissione Grotte «E. Boegan», della Società Alpina delle Giulie del CAI di Trieste, si è conclusa la spedizione iniziata il 17 settembre, sull'altopiano del M. Canin, dove è stato raggiunto il fondo dell'abisso Boegan che finisce a 620 metri di profondità con un sifone impraticabile.

L'abisso era stato scoperto dagli uomini della Commissione Grotte, che per primi avevano individuato la vasta zona carsica del M. Canin, con vaste battute di zona nel 1961 e nel 1962, e già nell'esplorazione preliminare nel settembre del 1963 balzava agli occhi l'importanza dell'abisso che si apre sul fondo di una vasta valle chiusa: gli uomini scendevano per un pozzo di 10 metri successivamente per uno di 25 metri; qui si apriva un pozzo di proporzioni inusitate: due uomini infatti si calavano per una campata di 100 metri di scale ma non riuscivano a scorgerne il fondo. Purtroppo però le condizioni ambientali non permettono la discesa nell'abisso che per un ristretto periodo dell'anno, nel mese di settembre; infatti con le prime nevi l'abisso si ostruisce e il tappo di ghiaccio rimane anche dopo il disgelo.

Altri tentativi nel novembre di quell'anno e nel luglio del 1964 rimasero perciò senza risultato e appena nel settembre fu possibile riprendere l'esplorazione. Nel 1966 una nuova spedizione raggiunse i 480 metri di profondità, portando così lo abisso al primo posto nella regione, e si constatava l'impossibilità di proseguire l'esplorazione senza un'attrezzata organizzazione per campi interni e bivacchi. Venivano anche prese alcune precauzioni per impedire alla neve di ostruire eccessivamente i pozzi iniziali.

Purtroppo però l'eccezionale innevamento dello scorso inverno rendeva inutili quest'ultimi, e già alcuni sopraluoghi effettuati in primavera, mettevano in evidenza la gravità della situazione: infatti l'abisso risultava intasato fino all'orlo da un compatto blocco di ghiaccio, nè era evidente alcun spiraglio; se non si riusciva a disostruire l'abisso quest'anno con tutta probabilità esso sarebbe rimasto chiuso per sempre.

I lavori di disostruzione iniziarono pertanto già nel mese di giugno e continuarono per tutta l'estate progredendo però lentamente; accanto ai metodi tradizionali vennero impiegati dei solventi chimici, ma con scarsi risultati. Pertanto fu necessario preventivare per la spedizione di questo settore un periodo da dedicarsi ai lavori di disostruzione, periodo che si protrasse per 7 giorni, fino a quando si raggiunse l'orlo del pozzo di 150 metri finalmente libero dal ghiaccio.

L'esplorazione cominciò così domenica 24 settembre, quando una squadra di punta composta da 4 uomini raggiunse il campo base a 450 metri di profondità. Il giorno successivo gli uomini superarono il limite raggiunto l'anno precedente e in due ore e mezzo raggiunsero la profondità di 620 metri, dove un banco di conglomerati ostruisce ogni via mentre il torrente scompare in un limpido sifone nella roccia viva. Gli uomini ritornavano al campo base rilevando e successivamente facevano un'altra puntata sul fondo per le assunzioni fotografiche e per i lavori di campionatura. Uno spettacolo meraviglioso si presentava ai loro occhi quando nelle acque del torrente sotterraneo venivano immessi due chilogrammi di fluorescina.

Nella serata di giovedì 28 veniva conclusa, con il ritorno degli esploratori in superficie, l'esplorazione dell'abisso Boegan che, con i suoi 620 metri di profondità rientra nel novero dei 10 più profondi abissi conosciuti nel mondo; nella nostra regione è il più profondo, ed è il più profondo anche nella regione geografica della Venezia Giulia avendo superato i limiti raggiunti dagli speleologi dell'Alpina prima della guerra.

All'esplorazione hanno partecipato: Dario Bassi, Willy Bole, Giorgio Borean, Adelchi Casale, Enrico Davanzo, Roberto Ennerì, Mario Galli, Fulvio Gasparo Mario Gherbaz, Mauro Godina, Pino Guidi, Adriano Guardiani, Elio Padovan, Roberto Segolin, Gianfranco Sgubbi, Livio Stabile, Fabio Venchi, Marino Vianello.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domenica 8 ottobre alle ore 6.15 dalla Stazione centrale delle FF. SS., gita a Chiusaforte con salita al Cuel della Baretta (m. 1515). Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

Bandi di concorso delle FF.SS.

L'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato ha recentemente bandito i seguenti pubblici concorsi:

1) 120 posti di segretario tecnico in prova fra candidati muniti del diploma di geometra o perito industriale (specializzione edile);

2) 50 posti di capo tecnico in prova fra candidati muniti del diploma di perito industriale;

3) 1000 posti di aiuto macchinista in prova fra candidati muniti di licenza di scuola media unificata, e di scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale, o navale, o di scuola tecnica industriale;

4) 750 posti di conduttore in prova fra candidati muniti di scuola media o di altro titolo equipollente;

5) 600 posti di operaio qualificato in prova;

6) 800 posti di cantoniere in prova;

7) 1600 posti di manovale in prova;

8) 600 posti di manovale in prova, riservato agli assuntori, aspiranti assuntori ed incaricati.

Ai concorsi di cui ai punti 5, 6, 7, ed 8 i concorrenti dovranno essere forniti di licenza elementare superiore (5.a classe). A tutti i concorsi sono ammesse anche le donne.

Le norme che regolano l'ammissione ai sopraccitati concorsi, sono pubblicate nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 234 del 18-9-1967. Il termine per la presentazione delle domande scade improrogabilmente il 18 ottobre 1967.

Al Palazzo del Governo il Prefetto dott. Cappellini si è incontrato con il dott. Davanzo e con i componenti il nuovo Consiglio direttivo dei Dottori commercialisti.

Notiziario scolastico

La sfornata di maestri dal «Duca d'Aosta»

L'Istituto magistrale statale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta» comunica i risultati conseguiti dagli alunni nella sessione autunnale degli esami di abilitazione magistrale. Su 28 candidati, di cui 22 interni e 6 esterni, 26 hanno conseguito il diploma di abilitazione magistrale, di cui 22 interni e 4 privatisti.

Hanno conseguito il diploma di abilitazione magistrale i seguenti candidati: Antonio Alzetta, Renzo Arcon, Flavia Benvenuti, Giovanni Dacaneva, Fulvio Domanelli, Salvatore Siciliano, Nicola Silvestro, Sergio Sticotti, Lucilla Barbieri, Giovanni Bosutti, Lucio Bradassi, Barbara Canu, Eleonora Catanzaro, Marisa Comi, Guelfo De Mori, Clara Germani, Giuliana Malfatti, Saffo Predonzan, Simonetta Segatori, Maria Tritto, Maria Gabriella Vassilich, Elisabetta Vitali. Candidati privatisti: Giuseppe Brazzach, Viviana Ive, Lucio Menossi, Luigi Zuccolin

* CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE *

BREVE RETROSPETTIVA DELLA MANIFESTAZIONE TRENTINA

Si è concluso il festival dei divi senza cerone

E' stata una edizione ricca e soddisfacente che ha riconfermato come cinema e montagna possano dare sempre buoni risultati

Trento, ottobre

A distanza di qualche giorno dalla conclusione del 16.o festival trentino dedicato al cinema di montagna e di esplorazione, balza evidente la compattezza, la bontà di un calendario dovuto non tanto alla selezione operata in seno alle produzioni internazionali bensì alla particolarità di questa annata. Un'annata che, come avviene per i vini, s'è dimostrata a proposito di codesto particolare tipo di cinema pingue e sostanziosa.

Chi scrive queste note ha avuto il piacere di lavorare in seno alla commissione che ha selezionato i film. Compilando anzi, a lavori compiuti, il programma giornaliero delle proiezioni, così cioè come gli spettatori del festival han potuto vederli nella settimana a disposizione della manifestazione, si poteva già individuare i possibili potenziali vincitori dei vari trofei. E la giuria internazionale ha dimostrato nelle sue decisioni, quasi per un naturale legame telepatico ma più propriamente perchè i film si ponevano in una precisa graduatoria di merito, giudizio oculato.

Ha vinto dunque il Gran Trofeo rappresentato da una miniatura in oro del monumento a Dante che troneggia su una delle principali piazze trentine, il lungometraggio tedesco di Lothar Brandler *Sensathion Alpen:* quasi un riassunto gioioso ed entusiastico della passione che divora l'uomo che ama la montagna e vuole di continuo conquistarla, farla sua per porsi in un contatto diretto con la natura e quindi rendere omaggio a Colui che ha reso possibile tanta bellezza.

Vi troviamo, come in un antologico volume visivo sequenze dedicate allo sci alpinistico, all'arrampicamento lungo pareti di roccia non proprio malleabili come la Nord dell'Eiger, a passeggiate gioiose su creste e pendii, infine — effettuato dallo stesso Brandler — un lancio col paracadute dall'alto della così detta «parete rossa» del Catinaccio dolomitico appartenente alla Roda di Vael.

Era giusto che così fosse. Anche se il nostro personale giudizio avrebbe forse preferito vincesse il massimo alloro trentino il lungometraggio a soggetto di produzione sovietica *L'ultima vendetta*, plaudiamo alla decisione della giuria presieduta dall'italiano Carlo Graffigna. Bisogna infatti ricordare che il festival di Trento nacque sedici anni fa come «sfogo» entusiastico di un gruppo di alpinisti. Allora esso non fu che una breve esposizione di film d'arrampicamento. Venne più tardi allargandosi sino alle dimensioni attuali, tirando dentro nella competizione pure il film di esplorazione (che tanti punti ha di contatto con il confratello «di montagna» poichè anche esso è uno sguardo ammirativo e insieme scientifico ai vari aspetti del creato, e talora nella documentazione filmata di una spedizione alpinistica in terre lontane d'altri continenti si ravvisano episodi che si saldano inequivocabilmente con la indagine esplorativa di condizioni di vita a noi estranee).

L'ultima vendetta, che nel 1966 venne presentato ufficialmente al festival di Locarno, si svolge sulle montagne georgiane e scruta per una storia rusticana la vita di quei pastori. Un film di montagna senza alpinismo sorretto da un suo interno robusto lirismo, inoltre privo di sbavature e cascami retorici. E' stato giudicato a Trento un gradino non tanto al di sotto ma al fianco del documentario di Lothar Brandler: gli è stato cioè assegnato il «Rododendro d'oro» come migliore lungometraggio della categoria montagna.

Sì, non vi sono dubbi: un verdetto soddisfacente. Tanto più che come migliore film della categoria esplorazione (premio «Nettuno d'oro») è risultato *Gli ultimi paradisi* del tedesco Eugen Schuhmacher che si risolve nel corso di due ore buone di proiezione in un giro d'orizzonte presso tutti i «parchi nazionali» dove l'uomo ancora cerca di difendere da sè stesso, cioè dalla invasione della civiltà tecnologica, ogni specie di animale.

Certo ve ne erano altri che potenzialmente potevano aspirare allo stesso riconoscimento. Come, per fare una sola citazione, il documentario del vulcanologo francese Hauron Tazieff *Volcan interdit*. Una cosa di un fascino spettacoloso, veramente eccezionale. Però Tazieff e Tazieff. Cioè un uomo che varie volte in passato, proprio a Trento, ha dimostrato la propria perizia con film analoghi. E' stato anche premiato col Gran Premio. Consideriamo giusto, dunque, avergli anteposto la deliziosa opera diciamo così antologica, come quella di montagna di Brandler, di Schuhmacher.

Premi ve ne sono stati ancora. Tuttavia vogliamo concludere queste note sottolineando ancora una volta l'originalità di una manifestazione come quella trentina, così diversa da ogni altra perchè lontana dal fracassoso mondo del divismo cinematografico. Certo: il cinema nei suoi aspetti più appariscenti è soprattutto industria e commercio. Viene realizzato per essere visto da un pubblico pagante come forma di spettacolo-passatempo e — spesso — scacciapensieri Trento si rivolge invece a un altro cinema, assolutamente diverso. Che si rivolge ovviamente a un pubblico, però dotato di una particolare sensibilità che è quella di totale amore e dedizione per ciò che la natura sa offrire a chi si accosta ad essa con entusiasmo e — anche — con umiltà.

I divi ci sono in ogni caso, senza cerone però. Sono gli stessi rocciatori, gli stessi esploratori che si portano in spalla sulle alte quote o lungo sentieri situati lontani dalle civiltà tradizionali la loro macchina da presa, con l'intento di affidare alla registrazione cinefotografica la testimonianza priva di equivoci delle loro imprese. Imprese che servono poi, spesso, come spettacolo educativo e didattico, non per questo meno allettante da un punto di vista spettacolare.

Piero Zanotto

CRONACHE DELLA TV

L'EREDITA'

Lieve scossa tellurica iersera sui programmi del primo canale. Doveva andare in onda la commedia «I fisici» di Friedrich Dürrenmatt, autore svizzero di lingua tedesca fra i più vivi ed inquietanti del nuovo teatro europeo, ma a causa del protrarsi del Telegiornale, dei soffietti dedicati alla Lotteria di Capodanno e al viaggio, ormai concluso, del Presidente della Repubblica, tutto ciò che era previsto è volato, come si dice, a carte quarantotto. Al posto della commedia preannunciata ne hanno messa un'altra, più breve e, senza dubbio molto meno interessante; la classica pezza ai pantaloni lisi, s'intitolava «L'eredità» ed era una farsa vagamente macabra di certo James Harris, imperniata sulla vincita al lotto d'un brav'uomo, sull'invidia dell'amico e sulla avidità della moglie del fortunato. Ma per reggersi convenientemente, il lavoretto di Harris avrebbe dovuto giovarsi di una interpretazione più sottile e calibrata di quella offerta da un comico d'avanspettacolo come Paolo Panelli, meglio di lui, comunque hanno figurato Bice Valori, Lia Zoppelli e Francesco Mulè.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera, alle ore 21, Garinei e Giovannini presentano la commedia «La strana coppia» con Renato Rascel e Walter Chiari. Prenotazione e vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).

EDEN. 16, 18, 20, 22. II settimana di grande successo. Un trionfo di Pier Paolo Pasolini: «Edipo Re». In technicolor. Solo Pasolini poteva trasformare in sublime spettacolo «La tragedia dell'incesto», «Il complesso di Edipo», «La violenza più bestiale». Interpretato da Franco Citti, Alida Valli e Silvana Mangano. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Blow-Up». Un film diretto da Michelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave, David Hemmings e Sarah Miles. Vietato ai minori. Technicolor.
FENICE. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Il lungo duello», con Yul Brynner, Trevor Howard e Harry Andrews. Colore Panavision.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Bella di giorno». Il film di Luis Bunuel premiato con il Leone d'oro alla recente Mostra veneziana con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macka Meril, Jean Sorel, Michel Piccoli. Eastmancolor Euro International. Vietato ai minori di 18 anni. Vietate tutte indistintamente le tessere.
NAZIONALE. 15.30 (ultima 22.10): «La Cina è vicina». Un film di Marco Bellocchio. Premio speciale della Giuria e Gran Premio della Critica internazionale alla Mostra di Venezia, con Glauco Mauri, Elda Tattoli e Paolo Graziosi. Vietato ai minori di 18 anni.

RITZ. 16. Raquel Welch in «Fathom, bella, intrepida e spia», con Anthony Franciosa. Cinemascope. Colore De Luxe.

ALABARDA. 16: «Domani non siamo più qui». Opera ardita e sconvolgente sui misteri di una donna spregiudicata che ritrova nel sesso l'unica ragione di vita! Con Ingrid Thulin, Robert Hoffman e Maria Grazia Buccella. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16.30. Non è il solito vietato ai minori, questo è un film «svedese», è il vietatissimo «Morianna» con A. Henrikson e E. Dahlbeck. Vietato ai minori di 18 anni.
CAPITOL. Cassa 15.30, orario spettacoli 16, 19, 22: «La Bibbia». Regia di John Huston con tutti i maggiori divi della cinematografia mondiale. Technicolor Todd-A-O 70 mm.
CRISTALLO. 16. 2.a settimana di successo: «Il tigre» di Dino Risi, in Eastmancolor. Il più spassoso film di Vittorio Gassman, con Ann Margret e Eleanor Parker. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16: «Se sei vivo spara». Technicolor. Colosso di audaci e violente avventure di uomini scatenati e senza pietà, in un clima di intensa suspense, con il bravo Thomas Milian e Mariliù Tolo. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Maigret e i gangsters». Jean Gabin, Vittorio Sanipoli, Françoise Fabian.
IMPERO. 16.30 (ult. 21.30). Ultimo definitivo giorno di «Tutti insieme appassionatamente». Technicolor.
MODERNO. 16: «Hombre», con Paul Newman, Fredric March, Diane Cilento e Richard Boone. Cinemascope. Technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. 16.30: «Lo strangolatore di Baltimora». Un capolavoro in technicolor con Cesare Danova, Wilfrid Hyde.
VITTORIO VENETO. 15.45. Un capolavoro con Yves Montand, Ingrid Thulin: «La guerra è finita». Grandioso successo! Un film di Alain Resnais. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Una storia di notte». Una bruciata dolce vita, spinta oltre i limiti del concesso, con Sylva Koscina, Philippe Le Roy e Scilla Gabel. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Tamburi ad Ovest». La disperata resistenza degli indiani alla febbre dell'oro dei bianchi, con Audie Murphy e Linda Lawson. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «L'affare Beckett». Un incandescente giallo suspense. Technicolor con Lang Jeffries.
ARISTON. 16: «Un treno è fermo a Berlino». La Ceiad-Columbia presenta uno dei suoi più grandi capolavori con Josè Ferrer e Sean Flynn. Ultimo giorno.
ASTORIA (t. 95784, ampio posteggio). 16.30. Anthony Steffen nello straordinario western: «Una bara per lo sceriffo». Eastmancolor. Ultimo giorno.
ASTRA. 16.30 (ult. 21.45). Un film da rivedere: «Sono un agente F.B.I.», con J. Stewart. Technicolor. Domani: «Cinque settimane in pallone».
IDEALE 16.15. Cinemascope technicolor: «Tre dollari di piombo», con Fred Bleir, Evy Marandis. Capolavoro western.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Dimensione della paura».
MARCONI. 16.30: «Maya». Una nuova grandiosa produzione Metro in technicolor con Clint Walker e Jay North.
NOVO CINE. 16.30: «Capitani di avventura». Spettacolare technicolor con Gerard Landry
RADIO. 16: «Scusa, me lo presti tuo marito?» Divertente technicolor con Jack Lemmon e Romy Schneider.
SERVOLA. 16. Guerra e avventura in «Destinazione Mongolia». Technicolor con Richard Widmark.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «La mia terra». Cinemascope in technicolor con Rock Hudson, Jean Simmons, Dorothy McGuire.

UDINE

ASTRA. 15: «Il sigillo di Pechino».
ARISTON. 15: «Ti ho sposato per allegria».
CAPITOL. 15: «Vietnam, guerra senza fronte».
CENTRALE. 15: «Blow-up».
PUCCINI. 15: «Bella di giorno».
CRISTALLO. 15: «Il caso difficile del commissario Maigret».

FERROVIARIO. 18: «Colpo segreto al servizio di Sua Maestà Britannica».
FRIULI. 18: «Qualcuno da odiare».
DIANA. 18: «Dieci piccoli indiani».
ASQUINI. 18: «Tutti insieme appassionatamente».
SAN GIORGIO. 18: «My Fair Lady».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Il lungo duello», con Y. Brynner e T. Howard. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «Quattro bassotti per un danese», con D. Janes e S. Pleshette. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.45: «Amicizie particolari», con F. Lacombrande e D. Handepin. Bianco e nero. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «Sherlok Holmes: notti di terrore», con J. Neville e D. Houston. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Trapezio», con G. Lollobrigida e B. Lancaster. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Sulla sabbia è passata la morte», con A. Alcon e P. Walche. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Fahrenheit 451». Technicolor con J. Christie e O. Werner.
EXCELSIOR. 17.30: «Lo specchio della città», con L. Turner e J. Gavin. A colori.
SAN MICHELE. 19: «Anche gli eroi piangono», con W. Holden e D. Kerr.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Viva Zapata», con Marlon Brando, Anthony Quinn e Jean Peters. Ult. 22.

CONCERTO PER I MATEMATICI ALL'ATENEO

Virtuosi anche al buio i vivaldiani di Roma

Per la ricreazione dei matematici, qui convenuti ad un severo congresso di studio, hanno splendidamente suonato iersera i Virtuosi di Roma, diretti da Renato Fasano. Il concerto si è svolto nell'aula magna della Università, e la scelta dell'ambiente si è rivelata felicissima per l'ottima acustica. Davvero una sede assai degna, anche perchè spaziosa ed accogliente, e quindi auspicabilmente utilizzabile in futuro per manifestazioni musicali al livello del prestigio della nostra massima istituzione di cultura. A questo livello era indubbiamente la serata di ieri, sia per l'incanto del programma che per il valore degli esecutori. Vivaldi è l'autore forse prediletto dai virtuosi di Renato Fasano: lo slancio, il vigore, la freschezza delle loro interpretazioni rimangono esemplari. Del loro straordinario affiatamento ha dato la riprova un banale contrattempo: la mancanza di energia elettrica, verificatasi ad intermittenze nel corso della serata, senza che l'orchestra smettesse per un attimo di suonare. Il numeroso pubblico di invitati ha sentito il fascino di questa interiore corrispondenza tra i solisti dell'orchestra romana e li ha fervidamente applauditi dopo ogni brano: specie dopo i «concerti delle stagioni» seguiti, per insistenza, da altra musica fuori programma.

G.d.F.

Scomparso il bracco di Walter Chiari

La sorte di «Mino» non fa dormire Walter Chiari in questi giorni. «Mino» è infatti il cane favorito dal noto attore, ma dal mattino del 30 settembre scorso è scomparso e vane sono state le ricerche fatte fino ad oggi. Il cane, un bracco di pura razza dal mantello fulvo tiziano, era stato affidato ad un amico abitante a Pieve Pelago (Modena) per farlo muovere in aperta campagna, ma sabato scorso «Mino» è sparito.

Il bracco gli era stato regalato da un amico, l'architetto Pavani di Roma, circa due anni fa. Una femmina della stessa cucciolata è stata regalata a Mina e perciò porta il nome della cantante. Ora Walter Chiari ha offerto una ricca ricompensa a chi riporterà «Mino» o per lo meno a chi fornirà indicazioni atte a farlo rintracciare.

Il secondo concerto RAI dell'orchestra del «Verdi»

Il secondo dei tre concerti sinfonici sostenuti dall'Orchestra del Teatro Verdi presso la sede della RAI è da ieri registrato in attesa della sua utilizzazione radiofonica.

Alcuni invitati hanno assistito alle esecuzioni definitive in un'atmosfera meno familiare della volta scorsa, ed il fatto si spiega molto semplicemente osservando che i nomi di Giuseppe Tartini, Ferruccio Busoni e Luigi Dallapiccola erano inclusi nel programma. L'unico ad avere una dimensione locale era Gastone De Zuccoli, una figura benemerita della vita musicale triestina per la sua multiforme attività di esecutore, compositore ed insegnante. Fu, tra l'altro, organista al tempio israelitico inaugurandovi il nuovo strumento, quindi a S. Silvestro ed infine, per dodici mesi, a San Giusto; fu insegnante ricercato negli istituti musicali cittadini e partecipò a varie manifestazioni concertistiche profondendo doti di sensibile collaboratore. Il suo poema sinfonico «L'Autunno», mostra un'ispirazione non completamente dipanata ma genuina, una vena delicata ed una scrittura corretta.

Il Concertino per clarinetto e piccola orchestra di Busoni ha trovato in Giorgio Brezigar un interprete puntuale e illuminato. La composizione, pur evitando ogni virtuosismo, per la particolarità dell'insieme e per il suo tono espressivo, affettuoso, richiede nell'esecutore solista un'aderenza stilistica di non facile realizzazione.

Ha diretto il concerto Eugenio Bagnoli; non appare sempre affrancato nel gesto, ma è di una musicalità pronta ed efficace. Ha diretto serenamente la Sonata di Tartini trascritta da Malipiero ed ha superato con tutti gli onori lo scoglio rappresentato dai Due Pezzi di Dallapiccola, trovando, particolarmente nella Fuga, la sollecita collaborazione di tutti i componenti l'Orchestra del Verdi.

C. G.

«La strana coppia» al Teatro Verdi

Continuano, con crescente successo, al Teatro Verdi, le repliche della commedia «La strana coppia» di Neil Simon, con Renato Rascel e Walter Chiari. Come annunciato, la commedia si replicherà fino a domenica prossima, 8 ottobre. Anche per questa sera l'inizio è fissato per le ore 21.

Alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988), continua la vendita dei biglietti per la recita odierna e per quella di domani, mentre inizia la vendita anche per la recita di venerdì.

PRESENTATO DAGLI AMICI DELLA «CANTINA»

«Lo schiavo» di Le Roy Jones

Per la regia di Marcello Mascherini, Giusi ed Edmondo Tieghi e Orazio Bobbio hanno presentato agli amici della «Cantina» uno scottante dramma dello scrittore negro americano Le Roy Jones, «Lo schiavo», impostato sul tema del conflitto tra bianchi e negri. Ma più che sul tema, che da tempo quasi immemorabile, e in una larga gamma di sfumature ideologiche (dal pietismo umanitario e paternalistico dello «zio Tom», alle accorate elegie di Langstone Hughes, alle dure proteste di Baldwin, alle manifestazioni di «non-violenza» dei giovani, alle marce della pace ecc. ecc.) ha trovato espressione in ogni campo, politico artistico sociologico, la singolarità del lavoro consiste nella posizione anticipatrice dell'autore, o se vogliamo nella sua preveggenza circa quelli che avrebbero potuto esere domani (e sono stati) gli sviluppi del problema razziale negli Stati Uniti. Nel 1962 infatti, quando Jones scrisse «Lo schiavo» si era ancora ben lontani dalle cruente e furibonde rivolte di Detroit e Newark, non si parlava ancora del cosiddetto «black power», non c'era alcun Rap Brown o Stockeley Carmichael che tuonassero «Se l'America non si ricrede la bruceremo tutta». La annosa questione dei diritti civili e dell'integrazione stava, insomma, quasi intera nelle mani dei leaders moderati, degli apostoli della «non violenza», come il Premio Nobel per la pace Martin Luther King, capo indiscusso della società negra. E tuttavia, proprio in quegli anni di conflitto relativamente tranquillo, Le Roy Jones ipotizzava nel suo dramma «Lo schiavo», con cruda chiaroveggenza, la rivolta che avrebbe incendiato la calda estate americana di quest'anno, dei negri che — come dice il protagonista del lavoro — sono stati oppressi per trecent'anni e, venuto il loro momento, vogliono prendere il posto dei loro oppressori di ieri con fanatica, implacabile determinazione omicida. Ed è appunto questo, al di là dello scarno, elementare intreccio melodrammatico (una specie di «Otello» in jazz, naturalmente ideologizzato), che mette di fronte, a dilaniarsi, un intellettuale negro andato a male e trasformatosi in forza brutta di natura (fino ad uccidere le proprie figlie mulatte), la sua ex moglie bianca e un professore anche lui bianco, amico di anni migliori, il senso ultimo del dramma di Jones: una previsione, lucida, violenta e disperata sul futuro prossimo, che oggi è ormai presente, del conflitto razziale in America. Nè vinti nè vincitori, ma follia omicida, la fine del mondo, o meglio la «fin de partie» sotto l'urto dissennato della violenza cieca.

Nei toni alti, esasperati d'una dizione tra naturalistica ed espressionistica, che ci son parsi quelli che occorrevano, i bravi interpreti Edmondo e Giusi Tieghi ed Orazio Bobbio, guidati da Marcello Mascherini, hanno offerto una prova assai valida e matura delle loro possibilità. Non dimenticheremo infine il contributo del complesso «Proposta 6/7» che ha condotto il commento musicale. Uno spettacolo vivo, stimolante, insolito.

g. b.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: 1.o corso di lingua tedesca; 6.45: Intervallo musicale; 6.50: 2.o corso di lingua tedesca; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Vivere sani; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Sergio Piperno, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane: Messaggio per il capodanno ebraico; 10.25: Le ore della musica (due parti); 11.24: L'avvocato di tutti; 11.30: Antologia musicale; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 13: Giornale; 13.20: Stella meridiana: G. Brassens; 13.53: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.20: «Giuseppe Balsamo», di A. Dumas; 17.35: Duo pianistico Ferrante-Teicher; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.53: Luna-park; 20: Giornale; 20.15: La voce di Tony Astarita; 20.20: «I provinciali», di A. von Kotzebue; 21.35: Don Baker all'organo elettrico; 21.45: Concerto sinfonico; 22: Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli della RAI; 23: Oggi al Parlamento - Giornale - Dal Teatro Sistina in Roma: Assegnazione delle maschere d'argento.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Notizie 6.35: Colonna musicale; 7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Il cavaliere di Lagardère», di P. Feval; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Notizie; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: Giovanni Passeri: 300 secondi; 11.40: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Il vostro amico Walter; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire 14.04: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15.15: Grandi concertisti: I virtuosi di Roma. Tra le 15.45 e le 17: Ciclismo. Da Bologna: Arrivo del Giro dell'Emilia; 16: Partitissima; 16.05: Musica via satellite; 16.30: Notizie; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Notizie; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Amore mio; 20.30: Spettacolo per cori e orchestre; 21: Come e perchè? 21.10: Come inventare un'estate. Documentario; 21.30: Giornale; 21.50: Tra 1000 canzoni; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche operistiche; 10.30: Musiche di Cherubini; 10.55: Musiche di Haydn; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Il violino di Giuseppe Tartini; 13: Concerto sinfonico; 14.30: Recital del basso Josef Greindl; 15.10: Musiche di Challan: 15.30: Musiche di Corelli; 15.40: Capolavori del Novecento; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Cameau; 17.20: 1.o corso di lingua tedesca; 17.30: Intervallo musicale; 17.35: 2.o corso di lingua tedesca; 17.45: Musiche di Pizzetti; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Dal Festival internazionale di musica contemporanea di Zagabria 1967; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Ventisei sonate inedite di Tartini per violino e continuo; 21: Passepartout; 21.45: Jazz moderno; 22: Giornale; 22.30: Incontri con la narrativa: «Giocatori di scacchi», racconto di Prem Chand; 23: Musiche contemporanee; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Vecchi motivi al pianoforte; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori regionali 1967; 13.40: «La sposa sorteggiata», commedia musicale fantastica in 3 atti e un epilogo di Ferruccio Busoni, da un racconto di Hoffmann - Atto I; 14.30: «Flôrs di prât». Prose e poesie in friulano; 14.40: Rapsodie triestine; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

11.30: Assisi - Offerta dell'olio per la lampada votiva dei Comuni d'Italia.
16.00: Bologna - Ciclismo - Giro dell'Emilia.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Lanterna magica - Programma per i più piccini — b) Le avventure del gatto Silvestro - Spettacolo di cartoni animati.
RITORNO A CASA
18.45: «Le avventure di Laura Storm» con Lauretta Masiero - Una bionda di troppo.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Memorie del nostro tempo - L'affare di Suez.
22.00: Mercoledì sport.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «Gioventù perduta» - Film - Regia di Pietro Germi - Int.: Massimo Girotti, Carla Del Poggio, Jacques Sernas.
22.40: Panorama economico - Settimanale di inchieste e opinioni.

la donna il bambino la casa





Dalla collezione SPAGNOLI, segnaliamo alcune interessanti «mises» per cocktail ed occasioni eleganti. Nella foto in alto a destra, ecco un modello realizzato in jersey di lana con passamaneria di lana in tinta e ricamo di jais. Nella foto sopra, in alto: per le prossime vacanze in montagna, da indossare eventualmente anche su pantaloni, ecco un cardigan guarnito sul davanti da un motivo di ricamo; motivo riportato anche ai polsi. Nella foto sopra: altrettanto elegante, la blusa senza maniche e leggermente scostata, tutta rifinita in passamaneria di lana e lurex: guarnizione di gran lusso ed eccezionalmente raffinata.

La collezione Spagnoli continua a registrare il più vivo successo, sia per la sera e il cocktail, che per il giorno.

In questo genere, notiamo il sempre classico due-pezzi, realizzato spesso nei colori grigio medio, grigio scuro e anche nero. Un vero abito «passe-par-tout» adatto a tutte le ore del giorno, e portabile — eccezion fatta per i mesi più caldi — praticamente tutto l'anno.

Di non meno successo, la serie dedicata all'abito intero, realizzato dalla Spagnoli in moltissime versioni, tanto da soddisfare le esigenze del pubblico più vasto ed eterogeneo. Unica costante: la classe di questo genere di vestire, la sua inconfondibile eleganza, fatta di raffinatezza e sobrietà.

Per quanto riguarda poi il cocktail e la sera, di cui pubblichiamo alcuni esempi scelti fra i modelli Spagnoli di maggior successo della collezione autunno-inverno, merita una parola a sè il gioco dei neri, alleati agli effetti del chiaro-di-luna, delle paillettes e soprattutto degli jais.

Un'altra serie molto attraente, è per l'appunto quella dei golf, dei cardigan e dei pull-over. Grande ritorno dei cardigan di angora; sempre attualissimo il jersey, l'angolmere e lurex e l'angolmere ricamato. Le guarnizioni sono spesso del genere floreale: ma non mancano le rifiniture di seta organzino spesso tono su tono, realizzate in lana e lurex.

Passamanerie, nastri e ricami ad incrostazione con pietre, completano il brillantissimo «exploit», realizzato anche per le prossime stagioni fredde, dalla Spagnoli, creatrice, dobbiamo dirlo, di uno dei generi più riusciti di guardaroba femminile di alta classe e livello.



indirizzi utili

DA GUERIN

tutta la vasta gamma dei nuovi sbalorditivi prodotti della cosmesi PIKENZ - The First la linea più completa per la giovinezza e la bellezza del vostro corpo. Garanzia di successo per tutte le vostre necessità!
In vendita presso la profumeria GUERIN via Tarabochia 1.

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli supereleganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.
Prezzi imbattibili alla Pellicceria CERVO Viale XX Settembre 16

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE Via Muratti 1
NEVIO Via Ginnastica 1
LUCIANO Corso Italia 21
NEREO Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO Corso Italia n. 92

UN PENDAGLIO GIGANTE

Una fabbrica cecoslovacca di Kamenicky Senov ha costruito per la «Homeshade» di Londra, forse la più importante fra le ditte inglesi importatrici di lampadari boemi, un gigantesco pendaglio di cristallo che, con ogni probabilità, non ha eguali al mondo. Alto oltre un metro e mezzo, il pendaglio in questione pesa infatti circa 35 chili e si calcola che per sostenerlo sarebbe necessario un lampadario del diametro di alcune decine di metri. Un lampadario di tali dimensioni ovviamente non è stato ancora costruito, sia per motivi di costo, sia soprattutto per l'impossibilità di trovare un ambiente adeguato ed idoneo a contenerlo. Basta pensare, al riguardo, che i più grandi lampadari in cristallo finora prodotti dall'industria boema, pur avendo tutti un diametro inferiore ai tre metri, pesano a volte oltre dieci quintali e sono dotati di migliaia di pendagli, ognuno dei quali richiede una lavorazione attenta ed accurata. La bellezza e il pregio dei tradizionali lampadari in cristallo dipendono infatti soprattutto dalla qualità dei pendagli che, con le loro superfici piane alternate a spigoli, rifrangono i raggi luminosi creando i tipici e suggestivi effetti di luce.

Il gigantesco pendaglio di cristallo prodotto a Kamenicky Senov resta dunque, almeno per ora, un pezzo unico e privo di pratica applicazione. Si tratta però di una realizzazione tecnicamente perfetta che dimostra come il prestigio del cristallo di Boemia sia dovuto, oltre che ad una luminosa tradizione secolare anche ad un costante sforzo sia di adeguamento che di rinnovamento tecnico e qualitativo.





Il mago delle parrucche FELICE presenta due sue variazioni: nella foto a sinstra, su parrucca normale, la bella linea «carezza». A destra, l'altra variante, altrettanto piacevole: la parrucca «Tortuga». Nei prossimi numeri, presenteremo alle nostre lettrici le ultime creazioni lanciate dai noti «coiffeurs» NEREO, LUCIANO, NEVIO e GUIDO

l'angolo del bambino

Fantasia nel completo sportivo





La proposta più recente di questo giovane e dotatissimo sarto italiano, che da parecchi anni presenta le sue collezioni a Parigi, scaturisce dalla vena più romantica del suo talento. Lineare, fragile, come un'adolescente troppo in fretta cresciuta, la sua donna ideale sceglie le piccole giacche-bolero cortissime e diritte, indossate su vesti semplicemente svasate all'orlo. Il corpino accorciato, piatto e spoglio, ma la cintura attenua la reminiscenza «impero» a favore di uno stile attuale e raffinato. Sull'esile paltoncino appena svasato all'orlo la corta «cape» aggiunge grazia e fascino, mitigando la severità dell'alto collo cilindrico imposto da Capucci nella maggior parte dei modelli invernali. Gli orli scendono a coprire il ginocchio; non un centimetro in più non uno in meno, poichè non si vuole allungare eccessivamente le gonne, ma ritornare ad una silhouette slanciata e raffinata che aggiunge «charme» alla giovane donna del nostro tempo.

I tessuti che Capucci preferisce sono morbidi e di peso medio: stupendi drap di pura lana, satins, velours, tweeds. Colori accuratamente vagliati, nelle gamme marrone-rosato; verde-blu-arancio; beige-nero-grigio.

DESCRIZIONE DEGLI SCHIZZI

CAPUCCI - Parigi. (Primo, da sinistra): mantello di linea essenziale, leggermente svasato, costruito con lunghi tagli verticali. Maniche chimono con doppio taglio a binario. Cintura piatta, sopra il punto di vita. Il tessuto è una morbida lana beige.

CAPUCCI - Parigi. (Secondo, da sinistra): mantello lineare di morbida flanella grigia. Maniche a giro, rialzate in punta, allacciatura laterale, vita alta segnata dalla cintura.

CAPUCCI - Parigi. (Terzo, da sinistra): caratteristico modello con mantellina in morbida lana beige. Linea fluida, molto semplice. Il collo rigido è chiuso con un alamaro di soutache. Tutti i modelli di Capucci vengono completati da alti stivali di pelle morbida.

CAPUCCI - Parigi. (Sotto): vestito+bolero, la formula nuova lanciata da Capucci per il prossimo autunno. Il vestito è di tweed beige cardato, morbido; il bolero è di crespo di pura lana color beige chiarissimo.

La moda italiana per ragazzi e ragazze propone come novità, la «linea militare». Essa è caratterizzata da completi di linea secca, con tasche applicate, bottoni spesso dorati e guarnizioni di stile militare alle spalline, al colletto ed alle maniche.

Le giacche sono lunghe e si portano con un pantalone di tipo sportivo.

Per quanto riguarda il taglio si osserva — per il guardaroba delle bambine — la riconferma della linea «Trapezio». Linea, caratterizzata com'è noto, da motivi situati in alto, vita alta, tasche applicate o tagliate, ed infine, da martingale cucite in alto.

Le giacchette sono corte (anche rimborsate, o del tipo «blouson») e si indossano su gonne plissé.

L'elemento predominante è il colore. Fra le proposte, due tinte nuove: il bruno e il blu-Cina. Confermati, il rosa, il rosso-arancio, il blu, il salmone, il giallo e il verde.

TESSUTI. Impiegati soprattutto i pettinati «satinés», le tele di lana, il drap.

Per bambini e ragazzi, vengono proposti tre tipi di completi:

1) il completo di linea militare. Dritto o incrociato, a tasche applicate, ha pieghe sul dietro, e guarnizioni militari al colletto, sulle spalline e sulle maniche. E' realizzato in drap.
2) Il completo di linea militare. Dritto, ha tre bottoni, cuciture in vista e dorso liscio. Tessuti: il gabardine e il granité.
3) L'abito sportivo di due pezzi, a due bottoni. Ha lo spacco, o pieghe sul dorso. Il tessuto è del tipo «foulé».

Le fantasie applicate - al costume sportivo portano la impronta del verticalismo e dell'unito con effetti di mélange.

I pantaloni si portano lunghi, bermuda, o al ginocchio.

Per cerimonia il grigio è sempre d'attualità, ma non mancano puntate su colori più eccentrici.

L'AGONIA DI TRE DISPERSI IN CALIFORNIA NEL DIARIO DI UNA RAGAZZA

Sopravvissero per due mesi aspettando invano i soccorsi

Dal marzo scorso quando precipitarono col loro piccolo aereo non se ne seppe più nulla
Ora sono stati ritrovati i cadaveri e accanto le annotazioni fatte sino all'ultimo giorno

Redding, 3

A quasi sette mesi di distanza, per puro caso, è stata fatta piena luce sul dramma di una famiglia precipitata con un piccolo aereo da turismo nella fitta boscaglia che ricopre i monti Trinity, in California. La disgrazia avvenne l'11 marzo scorso ed i tre occupanti il velivolo, Al Oien, di 59 anni, proprietario dell'Hotel Clifford di Portland, nell'Oregon, sua moglie Phyllis e la sua figliastra sedicenne Carla Corbus, non furono mai avvistati.

Dopo una intensa campagna di ricerche, condotte con elicotteri e aerei militari, che non diede alcun risultato, cessò lo stato d'allarme, messo in moto da un appello radio, l'ultimo, trasmesso dall'Oien pochi minuti prima di precipitare.

Ora, improvvisamente, sono stati ritrovati i resti del piccolo aereo, e nei pressi i cadaveri, ormai ridotti a scheletri, delle due donne. Più in là, e ad una certa distanza, giacevano i miseri resti del capofamiglia. Ma fra le poche ossa, spolpate dagli animali, è stato ritrovato intatto il diario che la ragazza scrisse dal momento dell'incidente sino alla morte, avvenuta due mesi dopo.

I due mesi di dura e vana lotta contro la morte, le speranze sempre più tenui, l'angoscia, l'attesa dell'agognato soccorso, sono narrati nel libriccino che la fanciulla tenne con sè, quasi fosse l'unico collegamento col mondo civile, con chi l'avrebbe potuta salvare.

Dal diario di Carla si apprende che lei con i suoi genitori sentirono più volte il rombo degli aerei soccorritori che sorvolavano la zona dell'incidente, che riuscirono a vedere ma dai quali non riuscirono a farsi vedere. A un certo punto, si legge che Oien, sebbene gravemente ferito, dopo sei giorni, si allontanò dal relitto in cerca di aiuto, ma non riuscì ad andare lontano.

L'aereo era precipitato nella neve, sui monti Trinity, a circa 320 chilometri a Nord Est di San Francisco. Scrisse in quel giorno, Carla Corbus: «l'aereo si è abbattuto sul fianco destro, su un ammasso di neve. La fusoliera è rotta, il portello schiantato, gli oblò di destra in frantumi, insieme al parabrezza».

Durante il loro calvario, reso ancor più tremendo, a quanto è dato di capire, dalla mancanza di cibo, i tre coprirono la carlinga con dei teloni per evitare che la neve vi entrasse. Con molta freddezza, Carla Corbos così descrive le ferite riportate da lei e dagli altri: «Al: ferita al mento, tre ferite alla fronte, braccio destro fratturato, dolore alle vertebre, costole schiantate sul fianco destro. Phillis: ha delirato per un giorno, braccio sinistro fratturato, entrambe i piedi congelati la prima notte, escoriazione al naso. Carla: male alla schiena e al rene sinistro, fitta alla caviglia destra, ferita al ginocchio sinistro».

La ragazza, a quanto si deduce da questi appunti, era uscita dall'incidente con le conseguenze meno gravi. Di qui la sua lunga sopravvivenza che, come è facile immaginare, deve essere stata tremenda tenuto conto che la poveretta si trovò ad assistere alla dolorosa agonia dei suoi genitori.

Il 30 aprile, Carla annotava sul diario: «Questo è il mio 16.o compleanno; mi sarebbe piaciuto venir salvata proprio oggi. Il 4 maggio scriveva: «Siamo completamente inzuppati, c'è il sole che fa sciogliere la neve ancora sugli alberi». Evidentemente, i teloni non avevano resistito all'assalto della neve e della pioggia. Fu quella, come annotava la stessa ragazza nel suo diario, una primavera molto piovosa, e la neve resse fino ai primi di giugno.

E' appunto con la neve che si dissetavano i naufraghi dell'aria. Carla racconta di aver cercato di allontanarsi, due giorni dopo la caduta del piccolo aereo per cercare aiuto, ma di essere tornata perchè nevicava e c'era nebbia. E, in terza persona: come spesso si ritrova nel diario, prosegue: «Aveva i piedi gelati ed ha perduto le scarpe». Fu più tardi che «Al andò a cercare aiuto: «13.15: Al ha gridato ok attraversando il canalone». Ma una settimana più tardi: «Temo che Al non ce l'abbia fatta. Divento debole».

Il diario inizia alle 12.15 dello 11 marzo, qualche ora dopo lo incidente, e il suo ultimo appunto risale proprio al 4 maggio, giorno in cui presumibilmente la sfortunata ragazza è morta.

E' stato un cacciatore, che osservava la boscaglia dei monti Trinity, con un binocolo, a scoprire ancora domenica il relitto del piccolo aereo da turismo. Fred Bolling, è il nome del cacciatore, si era recato sui Monti Trinity per una battuta di caccia al daino con sua moglie. Egli ha riferito che dalla sua capanna stava osservando i boschi col binocolo in cerca di selvaggina, quando ha notato uno strano oggetto che riluccicava, come fosse di metallo. Insospettito, si è diretto verso quel punto facendo l'orribile scoperta.

I resti dei tre cadaveri, ridotti praticamente alle sole ossa, sono stati trovati sparsi intorno al velivolo, segno evidente che i corpi erano stati divorati dagli animali. Più tardi il coroner li ha identificati per quelli dei tre dispersi, messo sulla buona traccia del ritrovamento del diario.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Redding — Alcuni sceriffi attorno al relitto dell'aereo precipitato in marzo, e presso il quale sono stati trovati i tre cadaveri

Probabile la ripetizione degli esami da 10 milioni

Roma, 3

Le indagini dei carabinieri sull'imbroglio agli esami di maturità del Liceo parificato di Poggio Mirteto, sono state estese a Roma e in molte altre zone del Lazio, e sono stati ascoltati più volte tutti gli altri membri della commissione. Ufficiali e carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria si sono recati in vari Comuni, e hanno interrogato numerose persone. Anche don Alfredo Ricci, direttore dell'istituto, è stato nuovamente ascoltato a Poggio Mirteto dal colonnello Ippolito, comandante del nucleo di Polizia giudiziaria di Roma.

Lo scandalo scoppiò il 29 settembre con l'arresto del prof. Mario Frittella, ordinario di storia e filosofia presso il Liceo scientifico «Cavour» e commissario degli esami al Liceo parificato di Poggio Mirteto. Il Frittella voleva dieci milioni per promuovere 35 alunni, che a luglio erano stati rimandati. Con lui furono arrestati Giuseppe Barone e i suoi figli Pietro e Antonio e Alfredo La Face. I carabinieri sono certi che il prof. Frittella ha altri complici.

Cercano innanzitutto un individuo, una specie di «basista», che ha avuto l'incarico di preparare e avviare il lavoro della gang degli esami truccati. Un altro elemento che non viene trascurato dagli investigatori è quello che riguarda la capacità del prof. Frittella di farsi eleggere commissario di esame fin dall'inizio della primavera.

Si fa sempre più probabile la prospettiva che il Ministero della Pubblica Istruzione giunga alla determinazione di far ripetere gli esami a tutti i candidati che si presentarono alla prova di maturità presso l'Istituto di don Ricci. Si è appreso intanto che l'interrogatorio cui dovevano essere sottoposti oggi a Regina Coeli il Frittella e i suoi quattro complici, da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Mario Bruno, non ha avuto luogo.

INELIMINABILI I «BANG» degli aerei supersonici

Reggio Emilia, 3

«Il volo supersonico è legato a specifici programmi addestrativo-operativi, comuni ai sistemi di difesa di tutti i Paesi dotati di una moderna Aeronautica» ed esso viene effettuato solo in alta quota «al fine di ridurre il disturbo che potrebbe arrecare alla popolazione sottostante»: così ha scritto al Sindaco di Reggio Emilia il Comandante della I Regione aerea gen. Tullio Martinelli, interessato dal Ministero della Difesa ad una protesta elevata dal Consiglio comunale della città emiliana per i frequenti voli supersonici sul centro abitato.

«La prossima dotazione, anche alle società commerciali, di aviogetti supersonici — aggiunge la lettera — non potrà che acuire maggiormente l'attuale situazione, semprechè non intervengano nel frattempo, come auspicabile, opportune azioni da parte degli organi di Governo interessati, tese a creare una opinione pubblica anche sui lamentati lati negativi che comporta il progresso aeronautico in atto, e tranquillizzare le popolazioni sulla base dei reali effetti del „bang" sonico, nei confronti sia delle persone che delle cose».

RINVIATO IN SARDEGNA il lancio del «Skylark»

Cagliari, 3

Il lancio del missile pluristadio Skylark, che doveva essere effettuato dalla base missilistica di Perdasdefogu nel primo pomeriggio è stato ulteriormente rinviato a data da destinarsi. Il rinvio è dovuto al persistere delle avverse condizioni atmosferiche sulla base norvegese, che effettua i lanci in duplex con Perdasdefogu.

MODIFICHE AL CODICE DELLA STRADA

Turistica e da corsa le nuove patenti francesi

I neoguidatori non dovranno superare i 90 all'ora
Stop obbligatorio ai passaggi a livello incustoditi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Trentasette articoli completamente nuovi e centoquattordici sensibilmente modificati costituiranno il nuovo Codice della strada il cui progetto è attualmente all'esame del Consiglio di Stato, e dovrebbe entrare in applicazione il prossimo primo gennaio. Ecco le principali modifiche che obbligheranno quattordici milioni di automobilisti francesi a dover ristudiare le loro nozioni in materia di Codice stradale per non cadere in infrazioni.

Per quanto riguarda le vetture, le principali innovazioni consistono nell'obbligo di un sistema antifurto per le vetture nuove (che sarà progressivamente esteso a tutte le altre vetture) e nella visita tecnica periodica di tutti gli automezzi. Per quanto riguarda la guida i cambiamenti previsti dal nuovo Codice sono numerosi. Anzitutto i nuovi conducenti non potranno, e questo per un anno, superare i novanta chilometri orari: le loro vetture saranno munite di una speciale placca d'immatricolazione mobile che li faranno individuare subito. E' assolutamente vietato usare gli abbaglianti quando si segue a distanza ravvicinata un'altra vettura, utilizzare i sistemi acustici in tutte le agglomerazioni, abbandonare (salvo se si deve voltare) una fila quando questa è continua.

Ai passaggi a livello senza barriere è obbligatorio fermarsi un istante come per uno «Stop». Una speciale patente sarà rilasciata, dopo aver ottenuto un risultato positivo in una prova pratica, per quanti vogliono guidare vetture «molto rapide» la cui classificazione sarà fatta in seguito. A partire dai 70 anni il rinnovo della patente «turistica» è accordato dopo visita medica ogni due anni, e ogni anno dopo i 76 anni. Per le patenti di categoria C, D, E, F, il rinnovo ogni cinque anni sarà sottomesso ad esito positivo di una visita medica. Dopo i 60 anni la visita sarà obbligatoria ogni due anni.

Tutte le soppressioni di patenti uguali o superiori ai tre mesi implicheranno l'obbligo di un esame del Codice stradale.

Vice

FRA ALATRI E FROSINONE CONTINUANO LE RICERCHE

RAPITO DA DUE STRANIERI IL BIMBO SCOMPARSO SABATO?

Tre persone hanno visto il piccolo Fabio di due anni che piangeva disperatamente nell'auto con targa estera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Il piccolo Fabio non è morto. Di questo, la gente, tra Alatri e Frosinone, è perfettamente convinta. Il piccolo, scomparso ormai da quattro giorni, sarebbe stato realmente rapito. E non si tratta più di impressioni, di voci che circolano per i Paesi e fra i contadini. C'è una ragazza di 15 anni la quale assicura di aver visto il bambino in lacrime in una macchina straniera, poco dopo l'ora della scomparsa: «Con Fabio — dice — sulla macchina c'erano un uomo e una donna giovane e bella che teneva in grembo una carta topografica aperta».

La dichiarazione della ragazza è confermata, in un certo senso, dal racconto di un mugnaio della vicina Ferentino, il quale afferma con certezza di aver visto il piccolo Fabio su una macchina verde scuro (ieri si diceva nera, ma i due colori potrebbero confondersi). Il piccolo piangeva disperatamente. C'è anche una terza testimonianza a sostenere questa tesi del rapimento che ormai i contadini del posto danno per scontata, anche se i carabinieri ancora restano piuttosto perplessi di fronte ad una soluzione del genere per questo mistero.

La terza testimonianza è quella del proprietario di un ristorante sulle rive del lago di Canterno: «Due stranieri, una giovane bella signora sui 35 anni, bionda, dai capelli lunghi, e un uomo sui 45 con i capelli neri, venivano spesso a mangiare da noi. Li abbiamo visti la prima volta in settembre. Poi sono tornati quasi periodicamente. E' probabile che fossero dei villeggianti di Fiuggi che venivano qui a trascorrere qualche ora serena. Avevano una vettura straniera, di color verde scuro». Bene, questi due stranieri avevano mostrato un particolare interesse per i bambini. L'ultima volta, il proprietario del ristorante li ha veduti venerdì nel primo pomeriggio. Ma il mugnaio vide la coppia in auto la mattina di sabato, all'incirca mezz'ora dopo che Fabio era scomparso, e la stessa cosa viene affermata dalla ragazza di 15 anni.

Ma perchè, i due misteriosi stranieri avrebbero rapito Fabio? Il padre e il nonno non hanno dubbi, in proposito. Dicono, «perchè è un bimbo bellissimo». Tuttavia non sembra una spiegazione sufficiente. Una vendetta, allora? Impossibile dirlo, e i carabinieri vanno conducendo indagini sul passato della famiglia per vedere di scovare un qualche plausibile motivo che renda ragionevole l'ipotesi di un rapimento per vendetta. I genitori pensano piuttosto che il rapimento possa essere opera di una coppia senza figlioli, e disperatamente desiderosa di bambini. Fabio è un bel bambino, e se lo sono preso.

I carabinieri, intanto, continuano le ricerche. Vaste battute vengono effettuate in tutta la zona, anche se con il passare del tempo si fa sempre più difficile credere che il bambino (il quale d'altra parte non camminava molto a lungo) possa essersi allontanato e poi sperduto. A quest'ora, dopo tante ricerche, se fosse stato investito o se comunque fosse morto per una qualche disgrazia o incidente, il corpicino avrebbe dovuto essere trovato.

Frattanto alcune squadre di sommozzatori hanno iniziato lo scandagliamento del lago di Canterno, nell'ipotesi che Fabio vi possa essere caduto. Il lago di Canterno ha una triste fama. Circa cinque anni fa tre cacciatori della zona che si avventurarono nelle sue acque a bordo di una barca, morirono annegati, risucchiati da un mulinello. Una settimana dopo alcuni convittori di un istituto di Frosinone, in compagnia di un sacerdote, fecero una gita e salirono a bordo di una imbarcazione troppo leggera. La barca, improvvisamente, si rovesciò e quattro di quei ragazzi e il sacerdote non furono più ritrovati.

Gli investigatori, però, come si è detto, credono poco probabile che il bambino possa essere finito nel lago. Infatti dal luogo in cui fu visto l'ultima volta Fabio Quadrana fino alle rive del lago ci sono quattro chilometri di stradine impervie e tortuose; è quindi molto difficile che un bambino di due anni abbia potuto percorrere da solo quel lungo tratto.

Gli investigatori inoltre hanno diramato fonogrammi di ricerche a tutte le Questure di Italia e hanno avvertito i posti di confine. Le pattuglie della polizia stradale hanno ricevuto l'ordine di controllare tutte le auto straniere che corrispondono alle descrizioni fatte dai testimoni, a quella vista in paese. Inoltre, è stata rafforzata la sorveglianza degli aeroporti, nei porti e nelle stazioni ferroviarie.

C. L.

All'insegna della simpatia la riunione annuale Phonola

Milano, 3

Alla chiusura della mostra Radio TV ed Elettrodomestici la PHONOLA con la consueta signorilità, ha voluto festeggiare in un noto locale di Milano i clienti e i collaboratori anziani.

Come ha opportunamente sottolineato il dott. Emilio Poss di Verbania, presidente della PHONOLA, questa riunione che puntualmente si ripete ogni anno, ha la funzione di rafforzare i già strettissimi legami di amicizia, di fiducia, di collaborazione esistenti fra la PHONOLA, i dipendenti ed i suoi affezionati clienti.

In un breve intervento, il Direttore Generale della PHONOLA, dott. Silvestro, ha sinteticamente riassunto le tappe fondamentali del progresso di questa Società, che in questi ultimi anni ha ottenuto brillanti affermazioni sui mercati nazionali ed internazionali, grazie all'altissima qualità ed alle soluzioni tecniche di avanguardia di tutti i suoi prodotti: radio, televisori, elettrodomestici.

Ha quindi avuto luogo la premiazione dei collaboratori con oltre 25 anni di attività e dei Clienti che maggiormente si sono distinti durante la Campagna di Vendita 1966/1967.

La manifestazione si è chiusa in un clima di cordialità e simpatia, con gli auguri della PHONOLA, per il prossimo anno, a tutta la rete di vendita.

TRAGEDIA A TORVAIANICA PER UNA INSOSTENIBILE SITUAZIONE FAMILIARE

A FORBICIATE UCCIDE LA MOGLIE UN SARTO DOPO L'ENNESIMO LITIGIO

I precedenti dell'assassino parlano chiaro: fu già condannato per sfruttamento della donna
Completamente ubriaco è andato poi a costituirsi, accusando la vittima di tradimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Un sarto di 36 anni, Gerardo Sais, originario di Arienzo, in provincia di Caserta, dopo una furibonda lite con la moglie la ha uccisa a colpi di forbice, uno dei quali ha reciso di netto la carotide della poveretta.

L'omicidio è avvenuto questa notte in un modesto appartamento alla periferia di Torvaianica, la nota località balneare vicina alla capitale. La donna, Linda Fantasia di 32 anni, da Bascerano, in provincia di Avellino, ha tentato disperatamente, ma inutilmente, di difendersi dalla furia dell'uomo. Quando questa mattina i carabinieri sono entrati nella casa il cadavere della donna giaceva orribilmente sfigurato in una pozza di sangue. Un primo esame ha permesso di stabilire che per ben dodici volte Gerardo Lais ha colpito quel corpo ormai privo di vita.

Alcuni vicini, questa notte, hanno sentito le invocazioni di aiuto della donna e le imprecazioni dell'uomo, ma essendo ormai da tempo abituati hanno pensato che anche questa volta si trattasse di una delle tante furibonde liti fra i due.

Dopo aver ucciso la moglie, Gerardo Sais, già in preda ai fumi dell'alcool, ha bevuto ancora alcuni bicchieri di cognac, poi è uscito ad ha raggiunto la strada che unisce Anzio a Roma. Qui ha cominciato a chiedere un passaggio agli automobilisti in transito.

Soltanto questa mattina, verso le 2.30, un sottotenente di complemento avendo notato lo uomo che gli faceva cenno di fermarsi, ha arrestato la sua vettura. Il sarto è salito a bordo, e con frasi sconnesse ha detto all'ufficiale di volersi costituire ai carabinieri, dal momento che aveva ucciso la moglie. Allo sbalordito sottotenente non restava altro da fare che accompagnare il Sais alla Tenenza di Anzio, dove l'assassino è stato preso in consegna dai militi dell'Arma.

Nel corso di una perquisizione nella casa, dove è avvenuta la tragedia, è stato rinvenuto un atto di separazione consensuale che risale al giugno del 1964. Dal matrimonio con la Fantasia, il sarto ha avuto due figli, Alfonsino di 8 anni, che si trova presso un istituto a Roma, e Lucia di 7 anni, che vive a Santa Maria San Vita, a Caserta, con i nonni materni.

Per Gerardo Sais sarà difficile sostenere la tesi del delitto d'onore, in quanto i precedenti sul suo conto, giunti da Caserta, parlano chiaro e gettano una luce fosca su questo personaggio. Il sarto infatti, dopo aver sposato Linda Fantasia a Torino nel 1957, la avviò quasi subito alla prostituzione. Dopo quattro anni di quella vita la donna, giunta ormai agli estremi, denunciò il marito, e questi venne arrestato e condannato a due anni per sfruttamento della prostituzione. Nel '64 i due si accordarono per una separazione consensuale e la donna dopo un breve soggiorno a Roma, andò a vivere a Torvaianica.

Voleva forse dimenticare il suo passato, pensando soltanto ai suoi due figli. Ma quattro mesi fa il Sais si era rifatto vivo dicendo di voler cambiare vita anche lui, ma ben presto ricominciarono le liti.

In serata l'omicida è stato condotto nel carcere di Regina Coeli. Subito dopo aver ucciso Linda Fantasia l'uomo aveva scritto sui muri, a grandi lettere, frasi ingiuriose nei confronti della moglie, assurdo sfregio di una mente dissennata alla sua vittima.

M. I.

SCIPPATORI MINORENNI arrestati nella capitale

Roma, 3

Giovanissimi malviventi, a bordo di una 600 rubata, hanno «scippato» una turista tedesca a Trinità dei Monti. Nell'allontanarsi dal luogo del «colpo» hanno guidato la vettura controsenso, richiamando l'attenzione, all'altezza di via del Tritone di un agente della Polizia stradale, che si è lanciato allo inseguimento. Per liberarsi dell'inseguitore il guidatore della vettura ha tentato a più riprese di investirlo; la fuga si è svolta attraverso le principali strade del centro fino a via della stazione di San Pietro.

Qui, quasi in aperta campagna, i tre hanno abbandonato la 600 ed hanno affrontato lo agente con intenzioni minacciose. Il coraggioso inseguitore, che già in precedenza aveva corso pericolo di vita, ha estratto la pistola e ha sparato in alto a scopo intimidatorio l'intero caricatore, fino a quando non sono arrivati sul posto alcune auto della Squadra mobile. Una ulteriore fuga dei giovani teppisti non ha impedito l'arresto di due dei tre scippatori di Trinità dei Monti.

PROCESSO A PALERMO RINVIATO A NUOVO RUOLO

AMMAZZÒ IL CUGINO CONCORRENTE IN AFFARI

L'omicida, già condannato, a ventuno anni di reclusione ha ottenuto l'annullamento della sentenza per accertamenti

Palermo, 3

Il processo a Mariano Meli, il cantastorie omicida di Chiavelli, è stato rinviato a nuovo ruolo per una serie di accertamenti disposti dalla seconda sezione della Corte d'Assise di Appello di Palermo, per stabilire il grado di capacità di intendere e di volere dell'imputato al momento del delitto. L'ordinanza della Corte, emessa dopo quasi due ore di camera di consiglio, è stata la conseguenza di alcune richieste dei difensori dell'omicida, e di quello di Parte civile. Gli avvocati De Marsico e Vassallo hanno presentato istanza perchè la Corte disponga l'acquisizione agli atti del foglio matricolare dell'imputato, e delle varie cartelle cliniche di ricoveri di Mariano Meli in ospedale e infermerie militari. La Parte civile, avv. Tramonti, chiedendo poi la citazione dei periti di ufficio per chiarimenti, ha provocato una ulteriore istanza dell'avv. De Marsico: la citazione del consulente di parte prof. Rubino.

Il delitto risale alla sera del 28 settembre 1959. Stanco di fare il cantastorie, Mariano Meli aveva da poco tempo aperto un negozietto di generi alimentari nella borgata Chiavelli, proprio nelle vicinanze di quello del cugino Pietro Meli. Fra i due, i rapporti divennero tesi per motivi di concorrenza al punto che Mariano Meli, subita una ispezione nel suo negozio, ne ritenne responsabile il cugino. La sera del 28 settembre 1959 attese che Pietro Meli, chiuso il suo negozio, rincasasse; appostatosi nei pressi della chiesetta Dellomare di Chiavelli, gli sparò tre colpi di pist 'a gridandogli: «Va pure a denunziarmi ora».

Prima di morire, Pietro Meli rivelò alla moglie il nome del suo uccisore che, d'altra parte, era stato visto da un guardiano, che al momento del delitto si trovava su un muro di cinta di un fondo vicino.

Il 23 febbraio 1961, Mariano Meli fu condannato dalla Corte d'Assise a 21 anni di reclusione, e a cinque mesi di arresto. La sentenza, confermata in secondo grado, fu annullata il 13 dicembre 1965 dalla Cassazione che dispose un terzo processo, previo accertamento del grado di intendere e di volere dell'imputato al momento del fatto.

ASSURDE REAZIONI DI GENITORI SUDAFRICANI AD UNA ORDINANZA STATALE

NON VOGLIONO NELLA SCUOLA BIANCA LA RAGAZZA CON L'ASPETTO DI NEGRA

Poichè il direttore, constatati i documenti ufficiali, ha deciso di accettare la bambina c'è stata una levata di scudi da parte delle famiglie che minacciano il ritiro dei figli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Johannesburg, 3

Non sono finite le penose tribolazioni di Sandra Laing, la undicenne che è stata ufficialmente dichiarata «bianca», ma che molti bianchi rifiutano come tale. La storia è patetica, triste e rivoltante a un tempo: deriva dalle rigide leggi razziali, anzi razziste, del Sud Africa, e rischia comunque di rovinare anzitempo un troppo giovane equilibrio psichico, probabilmente già scosso più del necessario.

Sandra Laing venne espulsa lo scorso anno da una scuola bianca di Piet Retief, vicino a Sheepmore, nel Transvaal orientale, perchè «aveva l'aspetto di una negra»: e le leggi del Sud Africa impongono la segregazione razziale più rigida, intemperante e feroce dei nostri tempi. Il padre di Sandra, Abraham, si appellò contro la classificazione di «negra», attribuita a sua figlia, che già una volta, anni prima, era stata contestata con successo. Il nuovo appello ebbe fortuna, secondo il punto di vista di Abraham Laing: Sandra era «bianca», e come tale — stabilì il dipartimento dell'educazione del Transvaal — doveva essere ammessa alla scuola per ragazzi bianchi, più vicina a casa sua.

Ora è successo che, sempre per via del fatto che Sandra ha «l'aspetto di una negra», un gruppo di genitori benpensanti, che ha i propri figli iscritti alla scuola di Sheepmore, non presta nemmeno fede ai documenti ufficiali dello Stato, e si rifiuta di accettare la ragazza come bianca. «Perciò — ha detto il direttore della scuola, Louis Dreyer — questi genitori hanno deciso di ritirare i loro figli dalla scuola, se vi sarà ammessa Sandra».

La scuola ha 53 allievi. «Io ho l'ordine di accettare l'iscrizione di Sandra — ha detto Dreyer — e lo rispetterò anche se dovessi perdere tutti gli altri allievi». Il padre di Sandra ha dal canto suo commentato: «Mia figlia deve andare in una scuola "bianca" perchè è bianca. Quale umiliazione e quale miseria per mia figlia se quei genitori la pensano diversamente...». In tutta questa sconvolgente storia, è l'unica parola di comprensione per il calvario di Sandra, pronunciata però con il tono di chi sente soprattutto l'umiliazione sopra di sè.

Nel frattempo, un altro caso razziale è sorto a Pretoria. Arthur Walker, di 64 anni, ha fatto appello contro un'ordinanza dell'ufficio governativo che «classifica» i cittadini sudafricani in bianchi o negri (il Race Classication Board), e secondo la quale ordinanza egli è stato classificato negro. Quale umiliazione e miseria, sembra dire anche Arthur Walker, il quale ha fatto presente che «ho vissuto tutta la mia vita in quartieri bianchi e sono stato accettato come bianco».

Nel suo appello, Walker ha ricordato di essere trasmigrato da Botswana a Pretoria nel 1962, e di aver preso alloggio in un quartiere bianco di Pretoria: al che 80 residenti bianchi avanzarono «reclamo», chiedendo come mai fosse permesso a Walker e ad altri quattro nuclei familiari, sospetti negri, di abitare in un quartiere riservato ai bianchi. Il Race Classification Board stabilì che tre famiglie erano bianche, mentre negri dovevano ritenersi Walker e un altro familiare. Da allora, due figli di Walker sono stati buttati fuori da una scuola per bianchi.

U. P. I.

SMENTITE LE NOZZE di Maria Gabriella

Parigi, 3

Robert De Balkany ha categoricamente smentito stamani di aver sposato segretamente la principessa Maria Gabriella di Savoia. Le voci di un matrimonio fra la principessa e il giovane impresario edile parigino circolavano da qualche giorno, e ieri un giornale spagnolo le aveva riprese affermando che la notizia era stata confermata dalla stessa sorella minore di Maria Gabriella, la principessa Maria Beatrice.

«Fantasiose», sono state definite a Merlinge, residenza svizzera dei Savoia (dove risiede Maria Josè e dove hanno il domicilio i figli Vittorio Emanuele e Maria Gabriella), le recenti notizie dell'avvenuto matrimonio.

La smentita — secondo quanto riferisce oggi la «Tribune de Geneve» — è stata categorica. E' stato fatto notare a Merlinge che pochi giorni or sono, il fratello della principessa, Vittorio Emanuele, aveva già fatto dichiarazioni in tal senso e nello stesso tempo i vicini ambienti della casa Savoia hanno ricordato che la signora Genevieve Francois-Poncet, moglie di De Balkany, rifiuta il divorzio, senza il quale non esiste alcuna possibilità di matrimonio, neppure civile, fra l'industriale francese e la terzogenita di Maria Jose e di Umberto di Savoia.

«BUTTAFUORI» DI BISCHE arrestato per estorsione

Milano, 3

Il «buttafuori» di un circolo cittadino è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria nel corso delle indagini sulle bische. Si tratta di Gennaro Camerlingo di 27 anni.

Egli sarebbe responsabile di un tentativo di estorsione ai dirigenti del circolo, dove alcuni mesi fa si sarebbe presentato spalleggiato da alcuni amici per ottenere del denaro. Dopo aver chiesto i soldi, l'uomo avrebbe detto: «Altrimenti spacco mezzo mondo». Il Camerlingo dopo l'arresto ha detto che si era recato al circolo, dove aveva svolto le mansioni di «buttafuori», per cercare di ottenere un riconoscimento tangibile per l'attività svolta.

RINVENUTO UN ESEMPLARE DEL TERRIBILE RAGNO

La «vedova nera» sgradita ospite in Belgio

E' arrivato in una cassa spedita dall'America

Buxelles, 3

Il museo reale dell'Africa Centrale a Tervuren, vicino a Bruxelles, ha scoperto nei suoi locali un esemplare adulto del «latrodectes mactansa», uno dei ragni più velenosi del mondo, più noto con il nome di «vedova nera». Proveniente dall'America, il ragno si nascondeva in una cassa da imballaggio. L'esemplare è ora conservato vivo, nei laboratori del museo dell'Africa del professore Benoit, specialista di ragni esotici.

La direzione del museo ha attirato l'attenzione del pubblico e degli ambienti sanitari sulla presenza in Belgio di questa specie pericolosa e sul rischio che altri esemplari siano stati o siano importati per la stessa via. La puntura della «vedova nera» non è sempre mortale, tuttavia è quindici volte più velenosa del morso di un serpente a sonagli.

Il veleno della «vedova nera» agisce soprattutto sul sistema nervoso e nei bambini può provocare la morte o la paralisi, se l'antidoto non viene somministrato nel più breve tempo possibile. L'insetto è di un brillante color nero, e la femmina presenta una macchia rosso-gialla sul ventre, a forma di clessidra. La «vedova nera» vive prevalentemente in Arizona, nel Cile e nel Perù.

RAGAZZA IN LETARGO dalla morte di Kennedy

San Juan, 3

Una ragazza di 14 anni, Maria Elena Tello, grande ammiratrice del Presidente John Kennedy, vive in letargo dal 23 novembre 1963, quando apprese alla radio la notizia dell'assassinio di Kennedy. Tuttavia la madre di Maria Elena conserva un filo di speranza perchè nel 1964, il giorno di venerdì santo, la figlia ha aperto gli occhi,

CRONACHE SPORTIVE

NINO BENVENUTI E' TORNATO A TRIESTE CON UNA NUOVA CARICA DI VITALITA'

«MENTRE ATTERRAVO ALLA MALPENSA TREMAVO PENSANDO COSA MI ATTENDEVA»

Riparte martedì per New York dopo essere stato testimone alle nozze di Del Degan
«Avrei potuto abbandonare vista la mala parata ma ho voluto soffrire fino in fondo»

«Devo dire che le accoglienze di questa volta mi hanno commosso più dell'altra volta, perchè è più facile applaudire un vincitore che uno sconfitto. Il pubblico, tutti gli amici triestini mi sono stati vicini, mi hanno dimostrato la loro stima, il loro affetto; ed io sono grato a tutti di ciò».

Nino Benvenuti ci ha telefonato ieri sera, quando ha potuto tirare il fiato dopo l'ultima fatica che l'avventura di New York doveva riserbargli. Era un Benvenuti sicuro, tranquillo, che continuava a zittire Stefano e Macrì, ancora alzati naturalmente, a festeggiare il ritorno a casa di papà. Gli diciamo che Gil Clancy, manager di Griffith, dovrà dispondere del suo scorretto comportamento all'angolo, durante l'incontro. Non ci ha nemmeno lasciato finire la frase. «Me l'aspettavo — ha detto — questo provvedimento, perchè il comportamento di Clancy è stato veramente inaudito. E non mi meraviglierò se richiameranno anche l'arbitro, perchè avrebbe dovuto ammonire fin dall'inizio Griffith, il quale boxava a testa bassa come un bisonte. L'arbitro ha sbagliato e con il suo comportamento ha falsato il combattimento fin dall'inizio, tollerando scorrettezze continue. Ho il mento escoriato dai graffi che Griffith mi ha dato con quei suoi capelli simili a lana di ferro...».

— Ho sentito che sei già in partenza per New York: domenica prossima addirittura...

«In effetti avrei dovuto ripartire proprio domenica, perchè ci sono tante cose da sistemare laggiù; ma ho un grosso impegno a Trieste cui non voglio rinunciare. Lunedì si sposa il mio caro amico Mario Del Degan, e poichè ha già rinviato diverse volte le nozze con Serena De Mario, per aspettarmi quale testimone, preferisco rinviare di un giorno il mio viaggio. Partirò martedì».

— Quale impressione hai avuto al ritorno in Patria?

«Mentre si atterrava alla Malpensa, tremavo: non sapevo quale atteggiamento prendere, cosa pensare. Poi ho visto la gente in attesa, ho capito di avere ancora amici che credono in me, che non mi condannano per la sconfitta. E alla Malpensa c'erano più tifosi che la prima volta, come ho potuto constatare dopo avere dichiarato che sarà stata la pioggia a tenerli lontani. C'era invece la gente in attesa, e quanta!».

— Il tuo coraggio, dopo le storture radiofoniche, che ti avevano descritto inerme e... prossimo al macello, è emerso attraverso il filmato della televisione. E poi la faccenda della costola ha dato un nuovo aspetto al tuo match, a parte le considerazioni sulla opportunità di disputarlo...

«Sì, la TV non falsa la verità, ed ha mostrato l'incontro quale esso è stato. Ma ti posso assicurare che anche se sconfitto sono contento di quello incontro, perchè mi ha mostrato che sono capace di soffrire. Vista la mala parata avrei potuto abbandonare. E' stata invece una soddisfazione per me accorgermi che sono capace di soffrire fino al limite della sopportazione umana. Questo il pubblico americano lo ha capito, e per questo non mi ha voltato le spalle. Ma di questo ne riparleremo fra poche ore. Ciao, e grazie a tutti, con tutto il cuore».

D. d. R.

«VIOLATA L'ETICA SPORTIVA»

CLANCY DEFERITO alla Commissione di N. Y.

New York, 3

Mentre a New York si sta parlando di un possibile terzo incontro tra Benvenuti e Griffith, che potrebbe anche svolgersi all'inizio del prossimo anno e cioè senza tenere conto di quanto disposto dalla WBA (la quale aveva deciso che il vincitore dell'incontro allo Shea Stadium avrebbe incontrato Don Fullmer), un episodio importante è venuto a tener ancora desta l'attenzione sul recente match. Il procuratore di Emile Griffith, Gil Clancy, è stato convocato per mercoledì prossimo dalla Commissione Atletica dello Stato di New York per giudicare il proprio comportamento durante l'incontro.

Il presidente della Commissione, Dooley, ha detto che Clancy dovrà rispondere di grave violazione per aver gridato con insistenza consigli per il suo pugile durante le varie riprese. «A nostro avviso — ha detto Dooley — egli ha violato non solo le regole ma anche l'etica sportiva. Gil non è un novellino e quindi sa benissimo che non è consentito al manager di un pugile di dare consigli durante lo svolgimento delle riprese. Ciò nonostante egli ha continuato ad urlare avvertimenti, incitamenti ed istruzioni a Griffith e ciò non può rimanere senza punizione».

Molti sono i rimproveri che si fanno al procuratore del campione del mondo.

Nino Benvenuti, attorniato dai tifosi che gli hanno offerto un mazzo di fiori, stringe la mano a Barbadoro («Giornalfoto»)

MONDIALE WELTER

CURTIS COKES blocca Shipes in otto riprese

Shipes atterrato da Cokes

Oakland, 3

Il negro americano Curtis Cokes, facendo sfoggio di precisione e sangue freddo, ha conservato il titolo di campione del mondo dei pesi welter battendo il connazionale Charley Shipes per arresto del combattimento da parte dell'arbitro all'ottava ripresa ieri sera, davanti a 7.000 spettatori, all'arena di Oakland.

Cokes, che era riconosciuto detentore del titolo dalla World Boxing Association e dagli altri enti pugilistici mondiali a eccezione dello Stato della California, è ora il campione assoluto della categoria, in quanto finora la commissione californiana riconosceva proprio Shipes come campione del mondo.

Boxando con uno stile classico e lanciando il suo scattante diretto di sinistro, al quale faceva sovente seguire un preciso destro, Cokes ha mandato al tappeto l'avversario alla quarta, alla sesta e due volte all'ottava, dopodichè l'arbitro Jack Downey ha saggiamente deciso di sospendere l'incontro data l'evidente inferiorità dello sfidante.

Cokes ha imposto la sua boxe spettacolare e i suoi colpi precisi e potenti soprattutto al quarto round, allorchè ha aperto una ferita all'arcata sopracciliare destra al suo sfidante, che già sanguinava dal naso e dalla bocca.

Cokes, che ha 30 anni, ha finora ottenuto 47 vittorie contro nove sconfitte e tre match pari, mentre Shipes, più giovane di quattro anni, ha vinto 32 combattimenti, ha fatto due incontri pari ed ha subito con ieri soltando due sconfitte. I due pugili si erano presentati sul ring entrambi con lo stesso peso: kg. 65,770.

MONDIALE MEDI JUNIOR

Kim Ki Soo a Seul evita la sconfitta dopo un knock down

Seul, 3

Il coreano Kim Ki Soo ha conservato stentatamente il titolo di campione mondiale dei medi junior, battendo con verdetto non unanime il pugile statunitense Freddie Little. Il giudice coreano Kim Kwang Soo ha accordato 71 punti contro 68 al campione; lo arbitro coreano Chung Yung Soo punti 72 a 68 sempre per Kim Ki Soo mentre il giudice americano John Fitzpatrick ha assegnato 75 punti contro 64 a Freddie Little.

Al termine del combattimento il procuratore dello sfidante, Kid Carson, ha reagito violentemente all'annuncio del verdetto, esprimendo l'intenzione di presentare una protesta ufficiale presso la World Boxing Association. Egli ha detto che il suo amministrato aveva vinto tredici delle quindici riprese, ricordando in particolare il «knock down» subito dal campione all'undicesima ripresa.

Il pugile statunitense, sin dallo inizio, ha messo a segno efficaci diretti di sinistro al viso del campione, alternati con destri al bersaglio grosso.

GROSSA SORPRESA AGLI EUROPEI DI BASKET

La modesta Ungheria ha battuto gli azzurri

Sette punti di scarto (80-73) a favore dei magiari

Tampere, 3

L'Ungheria, ultima in classifica nel girone di Tampere, ha causato una grande sorpresa battendo l'Italia e dominando gli avversari per lunghi tratti dell'incontro. Gli azzurri che affidavano a questa partita le loro speranze di qualificazione, hanno avuto un inizio molto incerto, soprattutto nella linea difensiva e gli ungheresi, modesti sul piano tecnico, ma rapidi ed essenziali nelle loro manovre, hanno approfittato subito della situazione passando in vantaggio per 10-5. A questo punto la squadra allenata da Paratore ha avuto una buona reazione portandosi a 13-14, ma ha ceduto di fronte ai nuovi attacchi dell'Ungheria (20-15 poi 29-23). Gli azzurri hanno poi commesso numerosi errori nei tiri a media distanza ed hanno concluso il primo tempo distanziati di sei punti (33-27).

Nella ripresa l'avvio della squadra italiana è stato più sicuro, ma una volta ridotto lo svantaggio a 41-43 sono emerse da parte degli azzurri le stesse lacune della prima parte dello incontro. L'Ungheria ha condotto quindi per 47-45, 55-53 e infine per 63-54. Bufalini, Masini e compagni hanno intuito allora il pericolo di compromettere con una sconfitta tutte le loro possibilità e hanno reagito attaccando con grande orgoglio, ma gli avversari hanno sorpreso proprio in questa fase per sicurezza nel gioco di difesa e per rapidità di esecuzione e hanno concluso in crescendo, assicurandosi l'incontro con sette punti di margine.

UNGHERIA: Orpay 2, Gabanyi 13, Polik 3, Kovacs 6, Preszol 23, Banna 13, Nyitrai 18, Kangyal 2. ITALIA: Iessi 2, Recalcati 18, Fattori 7, Vianello 10, Masini 14, Bufalini 8, Cosmelli 14.

I RISULTATI

A HELSINKI

Polonia - Olanda 69-65
Cecoslovacchia - Belgio 92-72
Finlandia - Spagna 76-69
Romania - Jugoslavia 75-73

Classifica: Cecoslovacchia, Polonia, Romania e Finlandia punti 8; Jugoslavia p. 6; Belgio p. 2; Spagna e Olanda p. 0.

A TAMPERE

Francia - Bulgaria 67-61
Ungheria - Italia 80-73
Israele - Germania Est 74-67
Un. Sovietica - Grecia 82-41

Classifica: Un. Sovietica punti 10; Bulgaria, Italia, Israele e Grecia p. 6; Francia p. 4; Ungheria p. 2; Germania Est p. 0.

RESTA AL MILAN L'ATTACCANTE «MILITARE» GARDINI

In prestito all'U.S.T. Dapas portiere del Ponziana

«Giustizia» per Scala e Canzian - Poillucci cooptato

La Triestina ha concluso ieri con i dirigenti del Ponziana le trattative (appena riaperte) per il passaggio nelle file alabardate del portiere Dapas. Il giocatore, che circa un mese fa era andato in prova al Bologna, passerà alla Triestina a titolo di prestito, con diritto di riscatto da parte della società alabardata. Con l'assunzione di Dapas la Triestina ha risolto uno dei più seri problemi relativi alla composizione della «rosa», in quanto il portiere Colovatti non disponeva di un valido rincalzo, pur considerando le qualità di Chendi, un ragazzo promettente che infatti è stato convocato per il Torneo dell'UEFA a Firenze, dove si è recato ieri accompagnato da Memo Trevisan.

Sergio Gardini, il ventenne attaccante del Milan che la Triestina era riuscita ad assicurarsi giorni fa al termine di un colloquio avvenuto a Milano fra il presidente rossonero Carraro e il dott. Bassani, non interessa più alla società alabardata. Alcuni dirigenti hanno espresso parere contrario in merito alla assunzione del giocatore, che rientrerà così al Milan. A far decidere in tal senso è stato il fatto che Gardini è militare, sicchè la sua utilizzazione risulterebbe difficile, così come è stato lo scorso campionato con Del Piccolo e Canzian.

(Foto de Rota)
Dapas, neo alabardato

La segreteria alabardata ha reso noto che il comitato esecutivo ha cooptato all'unanimità, a consigliere, l'avv. Pierpaolo Poillucci, che in seguito a dimissioni da circa due mesi era uscito dalla compagine dirigenziale.

Scala e Canzian, come avevamo anticipato ieri, sono stati reinseriti nella «rosa» dei titolari dopo che per tre settimane erano stati esclusi in quanto si erano rifiutati di trasferirsi ad altra società.

Il loro recupero sarà appreso con soddisfazione, anche perchè va considerato un atto di riparazione nei confronti di Scala che l'anno scorso era risultato fra i più utilizzati in campionato, e nei confronti di Canzian il quale solo ora, ultimato il servizio militare, ha la possibilità di esprimere interamente le sue qualità. I due giocatori hanno ripreso ieri la preparazione agli ordini di Radio.

Per quanto riguarda la posizione di Kuk, ritornato dal Canada e sposatosi l'altra settimana a Bergamo, sembra difficile che egli ritorni in maglia alabardata, poichè dovrebbe sistemarsi in Lombardia in una azienda del suocero.

Queste, a poco più di quindici giorni dalla chiusura delle liste di trasferimento.

Ieri gli alabardati hanno ripreso la via dello stadio per dare inizio alla preparazione in vista dell'incontro casalingo di domenica contro l'Entella.

Cossar nel Monfalcone ha ripreso la preparazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 3

Il Monfalcone Itc. ha sostenuto, nel tardo pomeriggio di oggi, un leggero allenamento sulla base di esercizi ginnico-atletici e di alcuni palleggi. Erano assenti il portiere Di Davide e il centravanti Furlanis, il primo per una distorsione al ginocchio destro ed il secondo per indisposizione, entrambi già in cattive condizioni domenica a seguito dell'incidente e del malore che li avevano colpiti durante la partita con il Pavia. Non si sono allenati neppure Zonch, che lamenta una leggera distorsione alla caviglia e Giordani, che domenica scorsa ha giocato nonostante la sua famiglia fosse stata colpita da lutto per la morte della nonna del giocatore. Non si è presentato allo stadio, a causa degli impegni di lavoro, capitan Valenti, che provvede ad allenarsi da solo. Ha ripreso invece oggi l'allenamento con gli altri giocatori Cossar, che era rimasto infortunato nella seconda partita di campionato.

La programmata partita di allenamento con il Cremcaffè di Trieste, che avrebbe dovuto avere luogo nel pomeriggio di domani, non verrà giocata. Gli aziendali, pertanto, giocheranno in famiglia, titolari opposti ai rincalzi. Zelesnich pensa già alle sostituzioni che dovrà fare per la partita esterna di Como; oltre all'immissione di nuovi atleti vi sarà qualche spostamento nella linea attaccante.

M. C.

SERIE «C» - DOPO TRE GIORNATE LA CLASSIFICA E' GIA' DEFINITA IN VETTA

Solo Monfalcone e Pro Patria nella scia della capolista Udinese

La Triestina, senza sconfitte e senza vittorie, non è più la squadra «materasso»

Soltanto Monfalcone e Pro Patria sono rimaste nella scia dell'Udinese. Tutte le altre accusano già sensibili ritardi nei confronti dei primi della classe, il ritmo dei quali riesce evidentemente indigesto alla maggioranza delle concorrenti. A dire il vero, l'undici bianconero ha conservato con una certa fatica il privilegio di marciare a punteggio pieno. Infatti appena ad un minuto dal fischio di chiusura lo sgusciante Mantellato ha sbloccato il risultato dall'1-1. Ora non vogliamo sottilizzare intorno alle segnature andate a segno nelle fasi conclusive della gara. Piuttosto è doveroso rilevare l'impaccio che la compagine di Pinardi denuncia in occasione delle sue esibizioni interne. Già nella partita dell'esordio era stato necessario un calcio di rigore per venire a capo della resistenza del modesto Pavia; domenica la storia si è ripetuta in circostanze forse anche più fortunose. Per il momento è importante che i friulani siano in grado di evitare passi falsi.

////

Si diceva dunque del Monfalcone e della Pro Patria, alle quali spetta il merito di non aver perso i contatti con la capolista. Non c'è nulla di trascendentale nel comportamento di queste squadre, cui peraltro si deve dare atto di avere impresso alla propria marcia la massima regolarità, espressasi sinora attraverso la vittoria nelle gare interne e la divisione della posta in quella esterna. Nell'attuale sistemazione della classifica influisce quindi in misura rilevante il calendario, ma il fatto di aver rispettato la media inglese costituisce una prova di bravura che soltanto tre unità hanno saputo superare. E queste sono appunto Udinese, Monfalcone e Pro Patria.

Domenica gli aziendali di Zelesnich hanno messo a repentaglio nell'ultimo quarto d'ora un'affermazione che doveva essere voluminosa ed è invece risultata, alla resa dei conti, di stretta misura. A Barile e a Zonch si sono attribuite le cause di questo calo alla distanza. Se la diagnosi è esatta, non dovrebbe essere troppo difficile la adozione dei rimedi più idonei. Più sostanzioso il successo della squadra bustese, la quale ha battuto il Savona grazie ad una prestazione convincente e per niente adombrata dalla decisiva autorete del ligure Ostermann.

////

A sei ammontano le compagini ancora imbattute e tra queste figura la Triestina, che d'altra parte è anche all'asciutto in fatto di vittorie. Tuttavia i tre punti conquistati in altrettante competizioni non rappresentano un bottino disprezzabile, specialmente se si considera che due di queste competizioni sono state disputate in campo altrui. Lo scorso anno la squadra alabardata era rientrata sia da Valdagno che da Verbania sotto il peso di due pesanti sconfitte, entrambe concretatesi col medesimo punteggio: 0-3. A quanto sembra, la musica è adesso assai diversa, benchè gli esecutori tendano sempre più ad identificarsi con quelli dello scorso torneo. Ed in proposito la migliore dimostrazione è fornita dai commenti che accompagnano le esibizioni esterne dell'undici locale: finchè si limitava a fungere da... materasso, tutti erano pronti a riconoscerne lo spirito accondiscente e remissivo; ora che quello stesso «materasso» rivela un carattere del tutto opposto, ecco scatenarsi le accuse di gioco duro e violento, se non addirittura «rugbistico». Tutto lascia quindi credere che la Triestina stia adattandosi finalmente alla Serie C e con essa i nuovi come Pedroni e Brusadelli, capitati nella bolgia dopo le accademiche gare della Coppa De Martino. Intanto per formare il tandem di sinistra dello attacco, Radio ha fatto ricorso a Moretti e ad Ive: un giovane ed un anziano dunque, per ribadire il concetto che un campionato lungo e difficile come quello appena cominciato non può essere sostenuto da nove giocatori e... mezzo.

P. T.

Il Ponziana si prepara alla trasferta di Pordenone

Il Ponziana ha iniziato ieri la preparazione al prossimo incontro di campionato in programma a Pordenone. I giocatori, titolari e riserve, hanno sostenuto un intenso allenamento a base di scatti, palleggi ed esercizi atletici; presente sul rettangolo del «Grezar» anche Verbacci, ormai guarito dall'indisposizione che gli aveva impedito di scendere in campo contro l'Audace, e si è rivisto, sia pure in veste di spettatore, Suard, che sta velocemente rimettendosi dall'infortunio occorsogli prima dell'inizio del torneo. Tutti hanno dimostrato buona volontà e discreta condizione, doti queste che dovrebbero permettere ai biancocelesti di ben figurare domenica prossima nella difficile trasferta sulle rive del Meduna.

ASSICURAZIONE DI FRANCHI AL PRESIDENTE MEROI

Giocherà a Trieste nel '68 la Nazionale «A» di calcio

Sarà la prima partita dei moschettieri azzurri nella nostra Regione - Solo i cadetti nel passato

Trieste dovrebbe ospitare nel 1968, sul terreno del «Grezar», una partita internazionale di calcio che vedrà impegnata la Nazionale «A». **Assicurazioni in tal senso sono state fornite giorni fa dal presidente della Federcalcio dott. Artemio Franchi al presidente del Comitato regionale Diego Meroi, a conclusione di un colloquio che si è svolto a Roma.**

La Federcalcio non è rimasta insensibile quindi alla richiesta avanzata già da tempo dal Sindaco ing. Spaccini di poter organizzare nella nostra città, nel quadro delle celebrazioni per «Trieste '68» una gara ufficiale della rappresentativa azzurra e sta adoperandosi per inserire nel programma dell'attività internazionale per la corrente stagione agonistica una partita da disputarsi a Trieste.

Sarà questa la prima volta che la nostra regione ospiterà un confronto di così alto livello tecnico. **La Nazionale «A» infatti, nella lunga storia del calcio italiano, non ha mai giocato nè a Trieste nè su altri campi del Friuli - Venezia Giulia. Negli ultimi anni si sono esibiti due volte invece i cadetti azzurri, che nel 1954 a Trieste hanno incontrato la Turchia «B» e nel 1963 a Udine si sono misurati con l'Austria «B».**

DEL CAMPO - SAMBO

■ Il triestino Franco Del Campo e Renzo Sambo parteciperanno alla settimana preolimpica di Città del Messico che si svolgerà dal 14 al 29 ottobre. Del Campo gareggerà nei 100 e 200 dorso, mentre Sambo si cimenterà nel canottaggio.

NUOVA FERRARI

■ Proseguono a Modena le prove di collaudo della Ferrari P. 4, resa più potente per consentire a Chris Amon di partecipare a tre prove della famosa «Can-Am».

SMENTITA DA NEW YORK AI MEDICI BOLOGNESI

«NESSUNA FRATTURA ALLE COSTOLE DI NINO»

New York, 3

Il medico che ha esaminato Nino Benvenuti dopo l'incontro perso con Emile Griffith per il titolo mondiale dei pesi medi, ha confermato di non aver trovato alcuna traccia di frattura in quella occasione. Il dottor Harry Kleiman, della Commissione pugilistica dello Stato di New York, è stato intervistato dopo le dichiarazioni dei medici di una clinica bolognese che hanno riscontrato a Benvenuti la frattura di una costola, e per di più antecedente al match.

Il dottor Kleiman ha detto che Benvenuti ha una costola più corta, congenita e ha così proseguito: «L'abbiamo esaminato prima del match, io e un altro medico, il dott. Nicholaj. Egli è stato interrogato sulle fratture precedenti e ha sempre negato di averne avute, sempre mettendolo per iscritto. Ha firmato i rapporti scritti quattro volte».

Il dottor Kleiman ha fatto notare che due medici personali di Benvenuti, uno dei quali di Bologna, si recarono in ospedale dopo l'incontro ed esaminarono il torace di Benvenuti ai raggi «X».

Il Ministro Mariotti sulla morte di Alaimo

Roma, 3

«Dalla perizia necroscopica disposta dall'autorità giudiziaria è risultato che il decesso del calciatore Italo Alaimo, al quale erano stati praticati, presso l'ospedale di Novara, alcuni accertamenti tendenti a stabilire la sua idoneità allo sport, è avvenuto per „choc da fibrillazione ventricolare”». Lo ha affermato il Ministro della Sanità sen. Luigi Mariotti.

L'incidente che costò la vita al calciatore, rese di attualità il problema dell'efficienza delle attrezzature scientifiche di controllo. Il Ministro Mariotti ha detto che dell'incidente «è stata investita la magistratura la quale stabilirà le responsabilità del caso».

La Federazione medico-sportiva italiana, che esercita la tutela sanitaria delle attività sportive, ha sollecitato il CONI — ha detto ancora il Ministro Mariotti — perchè, attraverso la Federcalcio, ottenga dalle società calcistiche che le visite di idoneità sportiva per i calciatori siano effettuate presso Centri di medicina dello sport.

No di Gimondi e Motta al Giro dell'Emilia

Bologna, 3

Colpo di scena alla vigilia del Giro dell'Emilia in programma domani. Gimondi e Motta hanno dichiarato forfait. Il capitano della Salvarani ha fatto sapere di non essersi ancora rimesso dalla tonsillite che da un paio di settimane lo tormenta. Motta invece si è presentato a Bologna, ma si è limitato a fare... una passeggiata. Egli ha dichiarato di non sentirsi ancora in perfette condizioni fisiche.

Un esempio delle scorrettezze di Griffith, rimaste impunite dall'arbitro: con la testa bassa egli colpisce Nino al mento (Publifoto)

PIACEVOLE «AMICHEVOLE» FRA I CAMPIONI D'ITALIA E I BIANCOCELESTI

SIMMENTHAL-LLOYD ADRIATICO 95-61

Lonero dato in prestito per un campionato dalla squadra milanese ai triestini

SIMMENTHAL: Brumatti 12, Pieri 6, Riminucci 10, Lonero, Rosi, Wolf 36, Raymond 16, Cerioni 12, Tonutti, Ferracini 3. LLOYD ADRIATICO: Di Gioia 2, Welker, Zovatto 10, Schergat 6, Poli 11, Fortunati 4, Bianco 4, Bici 6, Tarabocchia 8, Apostoli 6, Narder 2, Cociani 2. ARBITRI: Mazzarolli e Brunelli. NOTE. Prima dell'incontro l'avv. Zennari ha consegnato a Brumatti una medaglia d'oro a ricordo del bel campionato disputato l'anno scorso nelle file del Lloyd Adriatico. Il capitano del Simmenthal Pieri ha consegnato a Marsilio Vidulich un distintivo d'oro della squadra campione d'Italia «per la lunga attività prestata a favore della pallacanestro italiana». Il Simmenthal ha tirato 16 «liberi», trasformandone 9; il Lloyd 13 su 18.

Il Simmenthal, come al solito, ha richiamato un folto gruppo di appassionati del basket nella palestra della Ginnastica. Anche senza Masini e Jellini, impegnati in Finlandia nei campionati europei, la squadra campione ha fornito un buono spettacolo, mettendo in particolare evidenza i due americani Wolf e Raymond, presentando un paio di giovani più che promettenti, Cerioni e Ferracini in particolare, e infine facendo ancora una volta applaudire i veterani Pieri e Riminucci, che sono ancora due solide colonne della formazione.

Gianfranco Pieri

Fra i giovani in maglia rossa c'era anche Marco Lonero, un ottimo giocatore d'impostazione, che è stato già ceduto in prestito proprio al Lloyd Adriatico, che vede così aumentare provvidenzialmente la rosa della sua prima squadra. La notizia, ufficiale, ci è stata fornita dall'avv. Zennari, dirigente del Lloyd.

A differenza dei primi due incontri precampionato, la squadra di Marini ha fornito una prova abbastanza positiva, specie nella prima parte dell'incontro. E' stato un peccato che sul punteggio di 16-13 abbia dovuto lasciare il campo Bicci, vittima di una brutta caduta. Il giovane pivot del Lloyd aveva cominciato molto bene l'incontro, segnando tre consecutivi canestri e difendendo bene contro i lunghi avversari. Anche Tarabocchia sembrava rinfrancato e si esibiva in un paio di passaggi di mano veramente notevoli, per poi magari subito dopo perdere qualche facilissimo pallone. Poli e Bianco erano fra i più attivi in questa prima parte dell'incontro, mentre Fortunati e Schergat stentavano a trovare il ritmo giusto. Alla fine del primo tempo soltanto cinque punti dividevano le due squadre. Particolarmente ammirato l'americano Wolf, dal colpo di reni formidabile e dal tiro in sospensione eccezionale: ha infilato ben nove canestri su dieci tiri effettuati.

Nella ripresa il Lloyd si faceva sorprendere dalla fulminea partenza degli avversari, che imbastivano con Pieri e Riminucci azioni travolgenti, tanto da segnare in breve una trentina di punti contro soltanto un paio di canestri degli avversari. Poi Rubini richiamava in panchina i due «senatori» della pallacanestro italiana e i locali potevano così in parte ricuperare. In questa seconda parte della gara Zovatto aveva modo di confermare le sue buone doti mentre anche l'altro americano, Raymond, badava a segnare tutta una serie di canestri, non essendo nessun biancoceleste in grado di ostacolarlo o comunque arrivare ai suoi 2 metri e 7 di altezza. Nel finale uscivano anche i due americani ma la supremazia era sempre dei campioni. Si terminava su due tiri liberi, segnati a tempo ormai scaduto, dal bravo Cerioni.

Marsilio Vidulich

Coppa d'Oro Splügen Bräu

Nell'intervallo della partita di pallacanestro Candy - Butangas, che si disputerà a Bologna, Palazzo dello Sport, martedì 10 ottobre p. v. con inizio alle 21.15, il signor Orio Gregori, Direttore Generale della birra Splügen Bräu, consegnerà a Dado Lombardi la Coppa d'Oro Splügen Bräu per il miglior marcatore dello scorso campionato di serie A.

IN POCHE RIGHE

MAZZINGHI - GONZALES

■ Il 27 ottobre a Roma, il campione europeo dei superwelters, Sandro Mazzinghi, difenderà il suo titolo contro Joe Gonzales. Mazzinghi, come noto, ha difeso recentemente la sua corona dall'assalto di Swift.

ARBITRI BASKET

■ Alcuni argomenti molto importanti sono all'ordine del giorno della riunione che gli arbitri di pallacanestro di Trieste terranno questa sera, alle 20.30, nella sede della FIP in via del Teatro 2. Ci saranno anche due relazioni fatte dal fiduciario regionale, prof. Periazzi, e dal fiduciario provinciale di Majo.

IMPRESA PODISTICA

■ Un'insolita corsa podistica della lunghezza di 2.226 chilometri, è stata iniziata dal podista ungherese Gyoergy Schirilla, che nel tempo di un mese percorrerà la distanza che divide Budapest da Mosca. La media giornaliera sarà di 70 chilometri.

CALCIO DILETTANTI

III turno Coppa Italia

La Lega nazionale dilettanti della Federcalcio ha reso noto il programma per il terzo turno della «Coppa Italia» riservata a squadre di prima categoria, che si svolgerà nelle giornate di mercoledì 1.o novembre (gare di andata) e venerdì 8 dicembre (gare di ritorno). Quattro le squadre del Friuli - Venezia Giulia rimaste in gara dopo i primi due turni: Aquileia, Manzanese, Pieris e Sangiorgina. I sorteggi, per quanto riguarda le «regionali», hanno stabilito i seguenti accoppiamenti: Sangiorgina - Malo, Annonese - Manzanese, Pieris-Clodia di Chioggia e ContarinaAquileia.

LEEDS UNITED O.K.

■ Il Leeds United ha surclassato lo Spora con il punteggio di 9-0.

Il Torneo delle Regioni in marzo-aprile a Trieste

La Lega Nazionale Dilettanti della Federcalcio ha assegnato al Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia l'organizzazione della prossima edizione del «Torneo delle Regioni». La decisione è stata presa nel corso dell'ultima riunione del Consiglio direttivo della Lega tenuta domenica a Roma. La manifestazione, che si svolgerà con il patrocinio dell'Ente Regione e del Comitato per le celebrazioni di «Trieste '68», si svolgerà a cavallo tra la fine di marzo e la prima settimana di aprile.

Al torneo prenderanno parte 18 rappresentative dilettantistiche regionali di prima categoria. La formula del torneo non è stata ancora resa nota. Tutti gli incontri eliminatori verranno disputati sui campi del Friuli e dell'Isontino, mentre le finali avranno per palcoscenico ideale il rettangolo dello stadio «Grezar» di Trieste.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SUGGERITA DAI «FALCHI» UN'ESTREMA MOSSA PER PIEGARE HANOI

JOHNSON STAREBBE MEDITANDO UNO SBARCO NEL VIETNAM DEL NORD

La creazione di una «testa di ponte» verrebbe decisa tra un mese se a quell'epoca ogni speranza di pace sarà perduta - Intanto Ho Chi-minh ha ribadito il suo «no»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

I marines sbarcheranno nel Vietnam del Nord tra la fine di ottobre e i primi di novembre? Se si dovesse stare alle voci che circolano a Washington, si potrebbe rispondere di sì quasi con sicurezza; ma il tempo, si sa, modifica molti dei progetti di guerra in Asia, e può darsi che lo sbarco dato per quasi sicuro fra una trentina di giorni, rappresenti soltanto un'estrema minaccia per Hanoi, nel senso che forse si vuole spaventare il Governo nordvietnamita e spingerlo a rivedere la sua posizione, che anche oggi è stata sottolineata, ad Hanoi, con molta freddezza e chiarezza: «No», ha detto Ho Chi-minh alle proposte di Johnson e di Goldberg per i negoziati di pace così come li prospettano gli Stati Uniti.

Johnson nel suo discorso nel Texas e Goldberg nel suo appello alle Nazioni Unite, «non hanno detto nulla di nuovo, non hanno cambiato l'atteggiamento americano», ha detto Ho Chi-minh attraverso l'organo ufficiale del Governo «Nhan Dan»; dunque, non esiste ragione al mondo per avviare un dialogo che sarebbe vantaggioso soltanto per gli americani. Non che la Casa Bianca aspettasse una risposta più concreta, ma una certa delusione vi è stata, perchè Ho Chi-minh è stato perentorio e non ha lasciato quasi alcuna apertura per avviare anche segretamente, anche modestamente, un colloquio.

Ciò ha inasprito lo stato d'animo americano, ha spinto a cercare soluzioni di forza intese come «lezioni» da dare a Hanoi e alla strategia del generale Giap, che pare ricrei nel Vietnam del Sud la tattica già usata con successo contro i francesi e che portò alla disfatta di Dien Bien-phu. Esiste questa possibilità per le forze americane? Benchè si eviti di dirlo apertamente, esiste. In effetti, i progressi nella guerra sono stati miseri e senza grandi conseguenze, le forze nordvietnamite entrano quando vogliono e come vogliono nel Sud.

Ora, la tanto richiesta azione di «alleggerimento» delle forze dei marines in Vietnam pare sia stata, se non accolta, almeno considerata; e ciò potrebbe significare che la guerra stia per prendere una svolta imprevedibile e gravissima. La proposta dei marines (dei loro comandi, appoggiati dalla forze politiche dei «falchi» e degli alti comandi delle altre forze armate) è questa: consentire un'azione di sbarco nel Vietnam del Nord, in modo da spostare l'intero sforzo di Hanoi sul suo stesso territorio.

Ne risulterebbe: una testa di ponte americana nel Nord, che potrebbe diventare un fattore determinante in trattative per la pace e avrebbe il senso di un'indistruttibile volontà americana di combattere il movimento comunista; un mutamento fondamentale della guerriglia nel Sud, dove i vietcong, senza più l'aiuto completo e diretto del Vietnam del Nord, dovrebbero fatalmente rallentare la loro offensiva e guardare alle offerte di pace come a un elemento da non scartare.

Nel tempo medesimo l'America dimostrerebbe al mondo che quando ha preso un impegno, è determinata a portarlo fino in fondo, senza lasciarsi distrarre nè dalle correnti di dissenso interno, nè dalle pressioni internazionali. La tesi politica sostiene ancora che l'opinione pubblica americana, posta di fronte a una azione così drammatica e forse fondamentale per gli Stati Uniti, potrebbe mutare atteggiamento e stringersi intorno al Governo unanimemente.

Tutte queste idee hanno attirato l'attenzione della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato e del Pentagono, e la loro conclusione sarebbe questa: che uno sbarco dei marines potrebbe essere accettato e diventare «risolutore», ma soltanto quando l'ultima speranza di un accordo diplomatico davvero fosse svanita. Fra trenta giorni — avrebbero detto politici e militari — un chiarimento sarà maturato: e, se la speranza di pace davvero apparirà consumata fino all'ultimo, l'ordine di sbarco sarà dato e i marines invaderanno il Nord.

Stelio Tomei

Ostaggi sul Lago Kivu

OTTANTA EUROPEI in mano ai congolesi?

Bruxelles, 3

Un portavoce del Ministero degli Esteri del Belgio ha annunciato che il Governo belga sta attualmente indagando su alcune notizie, secondo le quali 80 europei sarebbero tenuti in ostaggio dall'esercito congolese a Goma, sul lago Kivu, nel Congo orientale, per impedire ai mercenari bianchi, che si trovavano a Bukavu, sull'altra sponda del Kivu, di attaccarli.

Gli europei che vivono a Goma abbandonarono la città, rifugiandosi nel Ruanda, il mese scorso, quando si diffusero le notizie che i mercenari si stavano dirigendo verso la città. Successivamente, però, dimostratesi infondate tali notizie i bianchi tornarono a Goma, dove furono informati dai militari congolesi che non avrebbero potuto lasciare la città finchè non fosse stato risolto il problema dei mercenari.

KLOTZ IN CARCERE ma solo per tre giorni

Vienna, 3

Georg Klotz è entrato in carcere e vi rimarrà tre giorni per essersi, a suo tempo, rifiutato di lasciare volontariamente il Tirolo. Klotz fu trasferito sotto scorta a Vienna, e condannato a tre giorni di reclusione.

«NULLA-OSTA» DEI LABURISTI RIUNITI A SCARBOROUGH

ASSICURATO A WILSON L'APPOGGIO DEL PARTITO

Scarso tuttavia il margine di consenso sulla linea economica Cinque ore di dibattito, con pettegolezzi sul Ministro Brown

Londra, 3

Al termine di un lungo dibattito sulla politica economica del Governo Wilson, i delegati al congresso laburista di Scarborough hanno approvato oggi una mozione, presentata dal sindacato dell'industria automobilistica, a favore della politica del Governo, con tre milioni e 213 mila voti a favore e tre milioni e 91 mila contrari. Un'altra mozione, del sindacato dirigenti e tecnici, di critica alla politica del Governo, è stata respinta con tre milioni 997 mila voti contrari e due milioni 324 mila favorevoli.

Il nominale sostegno conferito così dal congresso alla politica economica del Governo ha sventato la possibilità che si venisse a creare una grave frattura fra il Primo Ministro Wilson e l'opinione pubblica, ma non significa necessariamente che la base del partito sia soddisfatta della situazione. Lo suggeriscono lo scarso margine (150 mila voti su cinque milioni) con cui è stata approvata la proposta di consenso per l'attuale politica economica e il successo conseguito dalla «sinistra» nello assicurare la maggioranza a una mozione che, pur approvando il controllo sui prezzi e sui salari, critica il modo in cui esso viene realizzato.

Le cinque ore di dibattito che hanno preceduto il voto di questo pomeriggio sono servite soprattutto a chiarire i punti di vista delle diverse correnti del partito governativo, e hanno avuto toni parecchio vivaci; però, sono stati anche numerosi momenti di grigiore e di noia, ravvivati soltanto da pettegolezzi, tra i delegati del congresso, sul futuro politico del Ministro degli Esteri Brown, il quale ieri sera, confermando il suo «personaggio» imprevedibile ed estroso, ha dato il «la» a una scenata durante una festa di ballo (si è allontanato con la moglie dalla sala, protestando contro i fotografi i quali, mentre ballavano, li avevano letteralmente accerchiati. Brown ha accusato i fotografi, quasi una cinquantina di cercare di sorprendere lui e la moglie in atteggiamenti curiosi e insoliti). L'incidente è stato variamente commentato oggi, e molti giornali sottolineano, tra le riche, la necessità che Brown si dimetta.

Ritornando agli interventi odierni, per l'opposizione interna i più importanti discorsi — tutti limitati a 4-5 minuti — sono stati pronunciati dal «leader» della «sinistra» Michael Foot e dall'ex Ministro Frank Cousins. Nessuno dei due è sembrato nella propria forma migliore: inoltre, essi hanno confermato che, pur essendo d'accordo nel criticare il Governo, i metodi adottati per la loro singola opposizione sono differenti: Foot è un intellettuale che crede nella capacità della minoranza di influire sulla maggioranza, minacciando sempre clamorose «rotture»; Cousins ha mantenuto invece il carattere dell'intransigente sindacalista di vecchio stampo, che non concepisce altro «credo» se non quello della rivendicazione per i lavoratori, rivendicazione che vuol vedere soddisfatta a tutti i costi.

Contrariamente ai due esponenti della «sinistra», il rappresentante del Governo, James Callaghan, era oggi in grande forma: nel suo intervento, è riuscito perfino a conferire una sfumatura più umana al suo freddo linguaggio deflazionista; ma, in sostanza, ha ripetuto le tesi conosciute, impostate sul principio secondo cui per uscire dall'annosa crisi in cui il Paese si dibatte è indispensabile pagare un alto prezzo.

La votazione finale, come si è detto, ha sancito il successo sia pure limitato, del Governo: a stabilirlo hanno concorso in modo determinante i voti del sindacato dei minatori, ottenuti dal Gabinetto in cambio del rinvio, disposto dallo stesso Wilson, della chiusura di sedici miniere. Bisogna però osservare che, tradizionalmente, i minatori sono sempre stati schierati su posizioni moderate, e soltanto durante lo scorso congresso delle «Trade Unions» avevano sostenuto l'estrema sinistra.

Con l'appoggio della base acquisito oggi, Wilson può infatti continuare a contare sulla comprensione del suo partito per un altro anno, quanto potrebbe bastare, cioè, per superare almeno in parte, con le sue impopolari misure, le difficoltà del Paese.

FRUTTUOSA LA MISSIONE A MOSCA

HUSSEIN OTTIENE GLI AIUTI DAI RUSSI

L'Unione Sovietica fornirà alla Giordania assistenza economica ma forse anche armi

Mosca, 3

Fonti sovietiche hanno reso noto, oggi, che la Giordania riceverà aiuti economici, a seguito della visita a Mosca di Re Hussein; il giovane sovrano arabo ha iniziato oggi, al Cremlino, i colloqui con i dirigenti sovietici, durante i quali ha fatto presente la critica situazione del suo Paese, duramente provato dalla guerra di giugno contro Israele e ha chiesto lo appoggio sovietico.

Secondo le fonti di Mosca, la Giordania non ha tanto bisogno di aiuti militari, quanto di assistenza economica, sicchè lo accento dei colloqui sarà posto su quest'ultima questione; tuttavia, non si esclude la possibilità che l'URSS fornisca alla Giordania anche armi. L'URSS, diversi mesi fa, aveva già offerto aiuti militari al Governo di Amman, ma Re Hussein aveva esitato ad accettarli.

Oggi, il Presidente del Soviet supremo, Podgorni, ha detto, ad un ricevimento in onore di Hussein: «L'inizio dei negoziati dimostra che non abbiamo fatto errori nell'attenderci da essi buoni risultati; le nostre opinioni sono molto simili, e sotto alcuni aspetti identiche». Queste «opinioni» comprendono tra l'altro, la richiesta di ritiro degli israeliani dai territori arabi conquistati.

Sempre in merito alla crisi mediorientale, è da segnalare che il quotidiano di Beirut «Al Moharrer», in un servizio del proprio corrispondente a Parigi ha scritto oggi, citando «fonti ufficiali francesi», che «Israele si sta preparando ad attaccare la Siria». Secondo il giornale, il Ministro della Difesa israeliano Moshe Dayan si è incontrato con i suoi capi di stato maggiore in una località nel territorio siriano occupato dagli israeliani, per discutere dettagliatamente i piani dell'imminente attacco.

Un diretto appello agli arabi

ABBA EBAN ESORTA alla «pace totale» nel M.O.

New York, 3

Il Ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban, rispondendo oggi in sede di Assemblea generale dell'ONU ai discorsi dei Ministri degli Esteri della RAU e della Giordania ,ha esortato i Paesi arabi a firmare trattati di pace con il suo Paese e ad aprire una nuova era di scambi economici, sociali e culturali con Israele.

Dopo aver detto che il dibattito su chi ha scatenato la guerra o sulle condizioni alle quali il conflitto dovrebbe essere risolto potrebbe trascinarsi per molto tempo, Eban ha affermato: «Solo la coraggiosa decisione di sostituire la guerra totale con una pace totale può portare a una soluzione. La vecchia era è svanita, una nuova era sta per nascere».

Il Ministro ha parlato di cooperazione economica fra arabi e israeliani, di sfruttamento comune delle risorse del Medio Oriente, di cooperazione scientifica e culturale e di una cooperazione internazionale regionale per risolvere i problemi dei miglaia di profughi creati «da due decenni di belligeranza araba».

U THANT HA RISPOSTO al Papa sul Vietnam

New York, 3

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant — è stato annunciato oggi — ha risposto al messaggio inviatogli qualche giorno fa da Paolo VI. Il testo della risposta di U Thant sarà reso noto domani.

Nel suo messaggio, Paolo VI aveva esortato U Thant a riprendere gli sforzi per mettere fine alla guerra del Vietnam, e aveva offerto la sua collaborazione.

OLOCAUSTO COL FUOCO di una monaca buddista

Saigon, 3

Una monaca buddista di 20 anni si è data alle fiamme ieri a Cam Tho. Si tratta del primo suicidio del genere avvenuto nel quadro dell'attuale movimento di protesta da parte della fazione estremista buddista.

Le autorità americane di Can Tho, la più grande città della zona del delta del Mekong, hanno precisato che la giovane monaca ha messo in atto il suo tragico proposito all'alba di questa mattina.

EMOZIONE IN FRANCIA PER LA CRUENTA «INSURREZIONE CONTADINA»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Quimper — Un'immagine dei violenti disordini: i contadini lanciano sassi contro la polizia

Sono trecento i feriti a Quimper

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Non si è ancora spenta l'eco dei violentissimi incidenti che hanno segnato la «giornata di rivendicazione nazionale», indetta ieri dagli agricoltori di tutta la Francia. Il bilancio degli scontri che hanno messo di fronte, a Quimper, contadini e forze dell'ordine, è impressionante: trecento feriti e contusi, di cui 190 tra gli agenti. Due dei feriti, un gendarme e un agricoltore padre di tre figli, sono gravissimi, e le organizzazioni sindacali dei coltivatori, che hanno protestato contro la brutalità della repressione poliziesca, hanno formalmente minacciato oggi di mettere a ferro e fuoco la provincia di Quimper, nel caso in cui il loro collega dovesse morire. Ingenti sono stati anche i danni materiali.

Tenuto conto pure degli incidenti accaduti anche in altre regioni della Francia (a Redon, a Le Mans, a Caen, nella zona di Bordeaux e in quella di Pau), il bilancio totale della «giornata rivendicativa» degli agricoltori è di circa 350 feriti e contusi. Inoltre, sono stati compiuti numerosi atti di sabotaggio: pali telegrafici e della luce abbattuti, traffico bloccato, le linee ferroviarie interrotte.

Si è trattato di una vera e propria «insurrezione contadina», la cui violenza ha sorpreso l'opinione pubblica e i responsabili del Governo. Da quando De Gaulle è tornato al potere, i coltivatori non avevano mai protestato con tanta violenza. Il 12 ottobre, gli agricoltori scenderanno di nuovo nelle vie e nelle piazze, per una seconda «giornata rivendicativa», e si può temere che il bilancio, in quell'occasione sia ancora più sanguinoso.

La situazione dell'agricoltura francese è stata esaminata oggi dal Consiglio dei Ministri, che si è riunito sotto la presidenza di De Gaulle. Il capo dello Stato è intervenuto nel dibattito, per addossare la responsabilità degli incidenti ai dirigenti delle organizzazioni agricole: ha osservato che i piccoli coltivatori debbono fare fronte a difficoltà motivate dalle «ineluttabili mutazioni economiche», e ha ricordato che il Governo sta compiendo, da alcuni anni, molti sforzi per rimediare alla situazione. «Sarebbe indubbiamente preferibile — ha concluso De Gaulle — che le associazioni agricole si uniscano a questi sforzi anzichè ostacolarli». Queste dichiarazioni non contribuiscono certo a dissipare il malcontento che regna nelle campagne.

U. R.

ANCORA UNA VOLTA LA FORTUNA E' STATA DALLA PARTE DELL'EX BRACCIO DESTRO DI EICHMANN

Rajakovich è sfuggito all'arresto tornando precipitosamente in Austria

Ha dichiarato di non saper nulla di nulla: ma sua moglie, rimasta a Pirano, ha confermato che «Raja» si è eclissato in fretta e furia, insospettito dal ritiro del passaporto da parte della polizia jugoslava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 3

Erich Rajakovich è sempre stato l'uomo delle sorprese, e una volta di più ha confermato questa sua fama: l'ex SS e braccio destro di Eichmann non è stato arrestato in Istria, come pareva certo ieri sera dopo un'autorevole conferma da parte delle autorità olandesi che ne avevano richiesto la cattura: stanotte, ha raggiunto in fretta e furia l'Austria, ha pernottato a Villaco, presso la frontiera, e stamattina il suo avvocato ha precisato tutto ai giornalisti, annunciando persino che Rajakovich terrà domani una conferenza stampa per spiegare come sono andate le cose.

Dal canto suo, «Raja» ha già fatto sapere — in un'intervista alla radio, che ha praticamente anticipato le sue «rivelazioni» di domani — di essere rientrato in treno alle 23 di ieri; effettivamente, ha detto, mi trovavo in vacanza a Pirano, ma non so di nulla, non sono stato arrestato e non sono al corrente che le autorità olandesi abbiano chiesto la mia estradizione a quelle jugoslave. Per Rajakovich, dunque, il suo sarebbe stato un normale rientro in Austria, che per pura coincidenza si è rivelato provvidenziale.

Ma l'ex funzionario nazista è stato rapidamente, anche se inconsapevolmente, smentito, e proprio da sua moglie che, assieme alla figlia di nove mesi, è rimasta a Pirano; raggiunta oggi dai giornalisti, la donna ha detto di «sperare» che suo marito sia riuscito a far ritorno in Austria, confermando quindi che «Raja» sapeva bene dell'imminente arresto e ammettendo che quella del marito non è stata che una precipitosa fuga. La signora Rajakovich, del resto, ha continuato dicendo di essere giunta a Pirano con il marito e la figlia il 15 settembre; la notte di sabato, verso le 23 — ha aggiunto — agenti di polizia si presentarono nella loro casa, in piazza Tartini, e sequestrarono il passaporto al marito, notificandogli che non doveva lasciare la cittadina istriana. Ma Rajakovich annusò il vento infido e riuscì a eclissarsi, lasciando la sua macchina con targa Milano davanti alla casa di Pirano e il passaporto nella mani della polizia. Da ciò, è risultata anche inverosimile la versione dei fatti resa da Rajakovich in merito al suo «tranquillo» viaggio in treno; non si riesce a capire, infatti, in qual modo egli abbia potuto passare il confine privo di passaporto.

Frattanto, le autorità di polizia jugoslave non riescono a celare il loro imbarazzo per essersi lasciate sfuggire dalle mani l'ex collaboratore di Eichmann; uguale disappunto regna all'Aja, da dove il Ministro olandese della Giustizia ha chiesto alle autorità di Belgrado di aprire un'inchiesta sulle circostanze che hanno impedito l'arresto di Rajakovich. Sembra pacifico, comunque, che una buona parte della responsabilità della mancata cattura vada ascritta a una certa leggerezza della polizia jugoslava che, come del resto ha confermato la moglie di «Raja», avrebbe fatto capire l'imminenza del provvedimento, insospettendo l'ex SS.

Un eguale parere ha espresso oggi, a Vienna, un portavoce dell'ing. Wiesenthal, colui che ha rintracciato Eichmann e autore del libro «Gli assassini sono tra noi» che proprio ieri, su richiesta del legale di Rajakovich, è stato fatto scandalosamente sequestrare in tutta la Austria. Oggi «Raja», nella sua intervista alla radio, ha reso noto di avere sporto denuncia contro l'editore italiano del libro di Wiesenthal, «nel quale — ha detto — vi sono inesattezze diffamanti sulla mia persona».

G. G.

«COLPO» DA SETTE MILIONI A GINEVRA

ITALIANI SVALIGIANO UNA GIOIELLERIA SVIZZERA

Dei due banditi, uno è stato catturato l'altro ha ferito un agente ed è fuggito

Ginevra, 3

Due uomini hanno svaligiato stamane, a Ginevra, poco dopo le quattro del mattino, le vetrine di una gioielleria, asportando gioielli e altre pietre preziose per un valore di 50 mila franchi (oltre sette milioni di lire). Inseguiti dalla polizia, giunta immediatamente sul luogo del furto grazie a un sistema di allarme diretto con la gioielleria, i due banditi sono fuggiti a bordo di un'automobile di marca italiana, che era stata rubata il giorno precedente a un medico della città, dirigendosi quindi verso una via centrale di Ginevra, da dove hanno proseguito a piedi.

Uno dei banditi — i quali si erano intanto separati — è stato catturato da una pattuglia della polizia, mentre il secondo è riuscito a fuggire, dopo avere sparato contro un gendarme che lo aveva fermato; l'agente è stato ferito da un proiettile, che gli ha attraversato una coscia.

Secondo un comunicato della polizia ginevrina, i due uomini, che in un primo tempo erano stati scambiati per i due banditi di Milano Pietro Cavallero e Sante Notarnicola, sono ambedue italiani: il bandito catturato è Gennaro Alosa, di 29 anni, mentre il suo compagno è Aldo Caleno, di 35.

SUPERA I 7200 ALL'ORA un «X-15» in California

Edwards, 3

Il maggiore William Knight, a bordo di un «X-15», ha stabilito oggi un nuovo primato mondiale di velocità toccando i 7254 chilometri orari, quasi sette volte la velocità del suono. La velocità ha sviluppato, per l'attrito dell'aria, un calore valutato a 800 gradi centigradi.

DUE ITALIANI MORTI in uno scontro frontale

Ginevra, 3

Due morti e tre feriti gravi costituiscono il bilancio di un incidente stradale, accaduto ieri sulla strada cantonale Riddes-Saxon, a qualche chilometro da Martigny (Vallese). Un'automobile, al cui volante si trovava Salvatore Pomelli, nato a Napoli nel 1938, è stata investita frontalmente da una vettura che procedeva in senso contrario e che era uscita di strada.

Nell'automobile investita si trovava anche il fratello del Pomelli, Aldo, di 40 anni, un amico di quest'ultimo, Cristiano Carbone, di 28 anni, napoletano, nonchè Andrea Caruzzo e la figlia dodicenne Cristiane, vallesani. Dai rottami contorti della vettura sono stati estratti in fin di vita Salvatore Pomelli e Andrea Caruzzo, i quali sono morti durante il trasporto all'ospedale; gravemente feriti sono rimasti gli altri tre passeggeri della automobile investita.

La vettura investitrice, dopo il violento urto si è capovolta in un campo prendendo fuoco. Il conducente, Francis Berclaz, di Montana-Crans, è riuscito a porsi in salvo, riportando soltanto agli arti.

ALPINISTA BRESCIANO disperso sulla «Presolana»

Bergamo, 3

Squadre del soccorso alpino sono impegnate nelle ricerche di un alpinista bresciano, Corrado Franceschi, di 27 anni, disperso sulla «Presolana». Egli era giunto nell'alta valle Seriana domenica mattina e, parcheggiata la sua auto, aveva chiesto informazioni a un albergatore. Ieri, tuttavia, l'auto del Franceschi è stata notata nel punto dove l'alpinista l'aveva lasciata ed è stato dato l'allarme.

SEVERA REQUISITORIA ALLA TELEVISIONE AMERICANA

«Il sistema è sbagliato» dice Svetlana della Russia

Con Kruscev si respirò: ma ora si è ritornati all'era di Stalin Preannunciato un altro libro, molto più critico verso il regime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

«Il sistema è sbagliato e non è cambiato poi molto nei 50 anni di vita che ha. Anzi direi che ha fatto marcia indietro da quando Kruscev non è più al potere»; così la figlia di Stalin ha giudicato l'Unione Sovietica in un'intervista televisiva di un'ora, trasmessa in 46 Stati americani. Non un dollaro è stato pagato a Svetlana per quelle dichiarazioni. «Non voglio sfruttare un successo che non mi aspettavo, voglio dire ciò che penso senza che credano che l'abbia fatto per guadagnare soldi, per una propaganda pagata»: aveva rifiutato 350 mila dollari offertile da una grande stazione radiotelevisiva per un'intervista analoga.

Svetlana è stata severa con Mosca e con il regime, ha annunciato che intende scrivere un nuovo libro, «ma questa volta molto più critico del primo e non più sulle vicende familiari mie, ma sulla politica degli ultimi anni in Russia». Ha detto: «Quando ho preso a scrivere il mio libro ora pubblicato, era tempo di speranza nella Unione Sovietica. Kruscev aveva cambiato molte cose nella vita russa: il sistema di totale terrore che fino ad allora aveva regnato scomparve, e al suo posto si inserì una vita più democratica.

«Ma, ora, l'era di Stalin è ritornata: la stessa gente comanda nel Paese, lo stesso partito è al potere e sempre gli stessi dirigenti hano in mano il partito. Non è stato cambiato nulla, anzi sono stati fatti passi indietro». D'altronde, ha rilevato Svetlana, «gli uomini che governano oggi sono stati allevati nell'era di Stalin, e non hanno nessuna intenzione di cambiare un modo di dirigere che è nato con loro. E' possibile vedere, oggi, i governanti che cercano di bloccare gli atti progressisti degli studenti, degli artisti, degli scrittori: cinquant'anni fa lo Stato comunista è nato con lo scopo di dare alla Russia la libertà della parola, delle elezioni, della stampa. Questi impegni non sono stati rispettati e la gente oggi legge i giornali sovietici con un sorriso ironico che implica, come potete capire, un giudizio».

S. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† Il 3 ottobre si è spento

Angelo D'Agnolo

Ne danno il triste annuncio la figlia, la nipote, il genero e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 5 ottobre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† E' mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Luigi Gentile
di anni 62

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 ottobre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le affettuose attestazioni di estremo omaggio tributate al mio caro

Berto Bidoli

ringrazio quanti hanno preso parte al mio dolore.

PINA

Si associa la famiglia SEGNANI.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia VIRGOLIN ringrazia sentitamente tutti coloro che sono intervenuti alle esequie della loro cara bambina

Violetta

Ronchi dei Legionari

4 ottobre 1967

---

† E' mancato ieri al nostro affetto

Bruno Calebotta

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISABETTA, la sorella CLARA, il cognato EGIDIO e la figlia ALDA.

I funerali avranno luogo oggi 4 ottobre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono viva parte al lutto il nipote FABIO e la moglie MARIA, il genero DANTE, la famiglia MERMOGLIA e la famiglia FAGANEL.

Si associano al lutto i dipendenti tutti del Bar MEXICO.

Si associa al lutto la famiglia MARCELLO BAZZARA.

ALFIO BOSCO e famiglia si associano al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del caro amico

COMM.
Bruno Calebotta

Il Circolo Ricreativo «MONTELLO» si associa al lutto per la scomparsa del

COMM.
Bruno Calebotta

---

† E' mancato ieri al nostro affetto

Antonio Zerella

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, la figlia LINDA ved. MARTINOLI, i nipoti SIMEONE con la moglie SOFIA SPINELLI, CATERINA con il marito GENNARO PIANESE, gli adorati pronipoti GIOVANNI ed ELENA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero.

Trieste, 4 ottobre 1967

Si associa al lutto la famiglia di CARLO SPINELLI.

---

† Ieri 3 ottobre, dopo lunghe sofferenze, è mancato

Antonio Dagri

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, i figli MARIO e NADIA con il fidanzato ANGELO, i fratelli FREDIANO e AURELIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai Primari, ai sigg. Medici e al personale della Div. Polmonare e Oncologica per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 4 ottobre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al lutto la famiglia PERCOVICH.

---

†

Il 1° ottobre ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza la nostra adorata

Rosa Versa ved. Speri
di anni 90

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 4 ottobre 1967

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 2 ottobre, ha chiuso la sua onesta e laboriosa esistenza il

DOTT.
Alberto Sponza

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio l'angosciata moglie MARIA, il fratello GIORGIO e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' mancata ai suoi cari

Maria Stefani ved. Siscovich

Lo annunciano i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Verginella.

I funerali avranno luogo oggi 4 ottobre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'ASSOCIAZIONE FRA PANIFICATORI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Umberto Bidoli

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa della nostra cara

Pina Kobau in Gall

Il marito, il figlio, la mamma e le sorelle la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero e le vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata domani 5 ottobre alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Antonio Vecchio.

Nel IV anniversario della morte del

DOTT. ING.
Giorgio Cemper

la moglie e la mamma lo ricordano con tanto affetto.

Treviso, 4 ottobre 1967

Nel primo anniversario della scomparsa di

Luigi Crancich

la moglie con immutato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

TRENTENNE capace referenziata offresi ore zona Stazione. Telefonare 23677. 31528 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

DONNA o ragazza referenziata pratica lavori casa cercasi. Gurian, Romagna 12, III. piano. 31534 B

RAGAZZA referenziata pratica bambini cercasi. Telefono 25752. 52832 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA patente C praticissimo esperto consegne città offresi. Cassetta 52834 C, SPI.

BAMBINAIA diplomata pratica neonati offresi ore da combinarsi. Telefono 77705. 31498 C

DIPLOMATA segretaria d'azienda specializzata in spedizioni e dogane cerca primo impiego. Telefonare 977377. 31490 C

MONFALCONE studentesse 18 anni offronsi baby sitter ore serali qualsiasi giorno. Telefonare 73186. 100 C

OFFRESI sedicenne stenodattilografa, conoscenza lingua inglese, primo impiego. Tel. 730487. 33799 C

RAGIONIERA conoscenza libri paga e contributi per imprese edili offresi. Cassetta 13789 C SPI.

SIGNORINA diplomata stenodattilografa offresi anche mezza giornata. Telefonare 815148. 52824 C

SIGNORINA 30 anni diplomata lunga esperienza bambini offresi vice madre o istitutrice disposta trasferirsi. Cassetta 31488 C SPI.

26ENNE volonteroso ottime referenze III media patente offresi lavori ufficio interni esterni. Telefonare 94381. 31578 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE, prezzi modici, preventivi gratuiti. Tel. 730091. 55345 CC

A. ARTIGIANO muratore esegue restauri facciate pitture Santex armatura propria referenze. Tel. 41187. 31510 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telefono 65840. 33819 CC

OFFRESI lavori riordino contabilità bilanci amministrazione personale, competente trentennale esperienza, massime referenze. Cassetta 52818 CC, SPI.

PITTORE veramente capace qualsiasi lavoro, modicissimo. Tel. 29615. 52828 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati, riparazioni accurate, massima garanzia. Telefonare 725233. 33849 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. GRANDE industria milanese cerca ambo sessi per facile lavoro 70.000 mensili ottima retribuzione. Presentarsi Bar Henz, ore 9-12, viale XX Settembre n. 47. 31586 D

A. SIGNORA-INA 25-35enne colta indipendente presenza grossista ottica orologeria in Milano offre sistemazione. Cassetta n. 52812 D, SPI.

APPRENDISTA cercasi «Bar Alzetta», viale D'Annunzio 14. Tel. 90910. 55325 D

APPRENDISTA legatrice 14 - 15 anni cercasi per tipografia, via Torrebianca 12. 31502 D

APPRENDISTA installatore tubista. Via Udine 11. 31470 D

APPRENDISTA commessa per negozio fiori via Udine 55, esclusivamente per banco, cercasi. 31476 D

APPRENDISTA commessa bella presenza per Boutique cercasi, presentarsi via Scussa 2. 31472 D

APPRENDISTI ambosessi, riposo domenicale cerca prontamente Bar Si, Roma 18 . 33831 D

ASSUMONSI apprendisti settore carpenteria metalmeccanica. Cassetta 31130 D SPI.

CERCASI apprendista elettricista. Rocco, via Roma 23. 33815 D

CERCASI aiutante pasticciere. Tulliani, via Matteotti n. 52, telef. 93563. 31506 D

CERCASI apprendista o aiuto banconiere per buffet. Tel. 61313 31474 D

CERCASI apprendista per laboratorio radio TV. Presentarsi orario negozio laboratorio S. Sergio, via Mario Maovaz n. 2520, (Borgo S. Sergio). 31568 D

CERCASI ragazzo 14-18enne alimentari, S. Lazzaro 5. 31514 D

CERCASI subito apprendista banconiera Bar Totocalcio Roiano, telefono 24917. 31546 D

CERCO ragazzo macelleria. Scalinata n. 3. 52820 D

GARZONA o pratica parrucchiera cercasi. Tel. 95517. 31536 D

INTERNISTA cercasi per trattoria. Via S. Lazzaro 7. 31480 D

MEZZALAVORANTE apprendista. Salone Franco, via Felluga 60, tel. 55865. 31500 D

PELLICCIAIE montatrici o macchiniste cerchiamo. Massimo stipendio lavoro stabile. Pellecceria Ziliotto, via Milano 16. 31576 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a Cassetta 55321 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

A. CENTRALISSIMA tutti comforts affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 29802. 31580 F

AFFITTO XX Settembre stanza indipendente uso ufficio o laboratorio. Tel. 70363 ore 12.30-14.30. 31492 F

CAMERA 2 letti. Altra 1 persona bagno affittasi amici. Telefono 90356. 31566 F

CENTRALISSIMA stanza bella grande affittasi persona distinta. Telefonare 67201. 31592 F

MOBILIATA paraggi giardino, affittasi giovane distinto occupato stabile. Tel. 95717. 31478 F

MOBILIATA una persona affittasi Goldoni 10, I., sinistra. 31562 F

G Istruzione L. 60

A.A. PROGRAMMATORI I.B.M. 360, inizio 9 ottobre. Scuole Riunite, Battisti 8, 38.139. Corso di giornalismo prova ammissione 14 ottobre. Prossimamente: corso di tecnica bancaria. 33813 G

PROGRAMMATORI IBM 1401 360 operatori corsi autorizzati Endas, Zudecche 1/C. Inizio 2 ottobre iscrizioni ore 19-21. Telefono 55478. 33363 G

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTANSI due stanze, cucina, gabinetto 18.000; stanza con focolaio 4.500. «La Commerciale» Torrebianca 24. 52838 I

AFFITTASI appartamento via Diaz, tel. 39120. 31584 I

AFFITTASI Settefontane stanza soggiorno cucinino comforts moderni 33.000. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 31572 I

AFFITTASI dicembre Revoltella 2 stanze soggiorno tutti comfort; altri diversi. Telefonare 763237. 52836 I

ALLOGGIO Servola stanza stanzetta cucina doccia - gabinetto affittasi. Telefonare 95982. 31554 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo camera cucina poche spese 13.000 affittasi Amm.ne Crispi 9. 31520 I

APPARTAMENTO camera cucina cameretta 15.000 affittasi. Agenzia Roma, Mazzini 47. 31582 I

APPARTAMENTO tre camere cameretta cucina 28.000 paraggi Giardino affittasi Amm.ne Crispi 9. 31520 I

APPARTAMENTO cinque stanze cucina soggiorno bagno zona XX Settembre vuoto mobiliato affittasi Amministrazione, corso Italia 29. 31570 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno affitta subito Immobiliare VESTA, Gallina 4, telef. 730344. 31588 I

APPARTAMENTO paraggi CARDUCCI 4 stanze cucina bagno centralnafta completamente rinnovato affitta 48.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31564 I

APPARTAMENTO signorile zona ROSSETTI ampio salone 4 stanze cucina doppi servizi ripostiglio terrazza poggioli centralnafta ascensore affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31564 I

APPARTAMENTO ammobiliato zona HORTIS stanza cucina bagno riscaldamento affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31564 I

BELLISSIMO zona Vico saloncino 2 stanze cucina accessori moderni affittasi. Telefonare al 95982. 31554 I

CENTRALE III. 7 stanze stanzetta cucina bagno autotermonafta affittasi. Telefonare 95982. 31554 I

LOCALE d'affari Coroneo mq. 80 riscaldamento centrale affittasi. Telefonare 95982. 31558 I

LOCALI I. piano, pressi Goldoni 8 vani servizi centralnafta affittansi. Telefonare 95982. 31556 I

MOBILIATO in villa (Opicina) 4 stanze cucina accessori moderni giardino affittasi. Telefonare 95982. 31554 I

NEGOZIO d'angolo retronegozio. Pietà, mq. 65 affittasi. Tel. 95982. 31556 I

RESTAURATO S. Antonio IV. 5 stanze 2 stanzette cucina bagno riscaldamento affittasi. Tel. 95982. 31556 I

SEMINUOVO C. Elisi 3 stanze cucina accessori moderni affittasi. Telefonare 95982. 31554 I

SOFFITTA bicamere cucina affittasi 12.000 centrale. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 31532 I

UFFICIO Ponte Fabra 2 stanze servizio ingresso scale affittasi. Tel. 95982. 31556 I

Z. TRE stanze sala servizi giardino affittasi. Fabio Severo 94. 31550 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTI di lusso e modesti cercansi affittanza per dirigenti impiegati. Telefono n. 23143. 31570 L

APPARTAMENTINO camera cucina o due camere cucina cercano affitto giovani sposi. Tel. 725239. 31582 L

CERCASI affitto appartamento 4-5 stanze, piano primo, preferibilmente zona Teresiana, indifferente stato uso, per associazione apolitica. Gradite segnalazioni amministrazioni, agenzie varie. Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102, Ponterosso 3. 65 L

DIRIGENTE bancario cerca per occupazione immediata appartamento signorile o villino in affitto. Minimo salone tre o quattro stanze doppi o tripli servizi panoramico preferibilmente zona verde. Telefonare ore ufficio 763102. 31512 L

QUARTIERINO accessori cercasi affitto. Tel. 48553 ore 9-12. 31538 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone, inoltre troverete ocelot messicani, giaguari, leopardi, lontre Alaska, visoni canadesi tutte le tinte, breitschwanz, castori, castorini ratmousqué modelli nuove creazioni prezzi convenientissimi, controllate. 31576 M

VENDESI bruciatore «Fiamma» in buono stato. Rivolgersi via Lovisato n. 6. Tel. 55295. 31542 M

VISONE taglia 44-46 straoccasione vendesi L. 550.000. Telef. 726339 ore 17-18. 31548 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI cineserie, quadri, orologi pendolo, stanze letto, pranzo, mobili studio, pianoforti, salotti antichi. Telefono 31428. 33811 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri sopramobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 33793 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 33789 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, pianino, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 33793 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini guancialini; grandioso assortimento; poltroneletto vera occasione 15.000, brandine 5500, pancheletto 30.000, divanletto 25.000; armadi guardaroba, bauli, portascarpe, scale, comodine ammalati, attaccapanni, materassi Permaflex 15.000; mobili singoli, salottiletto 85.000, cucine, matrimoniali, soggiorni. Tarabochia 6. Prezzi bassissimi. 12900 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. (Attenzione: Bosco 36). 33583 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

«CENTRO del Mobile» di Olivia Basello, via Crimea 8, Percoto (Udine) cercansi procacciatori d'affari. 6072 P

GUADAGNO immediato: importante organizzazione vendita prodotto largo consumo cerca per Trieste produttori e produttrici a fisso e provvigioni. Presentarsi via Mazzini 30 I p. presso Franco. 3569 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata, stipendio, provvigioni, opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti, persuasione. Cassetta 55323 P, SPI.

IN ogni città d'Italia cerchiamo selezionati elementi ambisesso, facile parola, bella presenza, bene introdotti bar, caffè, pasticcerie, supermarket, per compiti organizzativi ed ispettivi. Preferiti rappresentanti note ditte prodotti dolciari e liquori. Incarico compatibile con attività attuale. Assicuriamo utili rilevanti immediati. Scrivere inviando referenze e curriculum Italdoni, Galleria Esedra . Roma. 6071 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

AUSTIN A 40 '64; Dauphine '59, '61, '64, vendonsi permutansi con facilitazioni. Galilei 20. 101 Q

AUTOSALONE Fiegl, Crispi 32/a, vetture usate selezionate, Fiat 500 '59, '63, 1300 '65, 1500 '64, Giulia 1300 TI '66, Cortina '63, Opel Kadett '63, Dauphine '65. Permute, facilitazioni. 31574 Q

GIARDINIERA 500 '64 come nuova vendo occasione Belpoggio14, tel. 35730. 31590 Q

LANCIA Fulvia berlina e coupè trazione anteriore 4 freni a disco massima stabilità, comfort, sicurezza. Prove permute rateazioni commissionaria Roetl S. Francesco 46. 52822 Q

MINI MINOR perfetta, vendesi occasione. Telefonare 46-46 Gorizia. 201 Q

MOTOCARRO buone condizioni 50 cm. senza patente acquistasi. Telefonare 23705. 31508 Q

OCCASIONI: Fiat 500 '63, '65; 500 giardiniera '63, '65; 600 '60, '61, '62, vendonsi con facilitazioni. Galilei 20. 101 Q

RENAULT R4L 1963 perfetta vendesi anche ratealmente Vicolo Castagneto 2. 31552 Q

RENAULT R 4 '63, '64 R 8 '63; R 10 '65 vendonsi con garanzia e facilitazioni pagamento, via Galilei 20. 101 Q

SVENDO scambio rateizzo 1100, Austin combinata belle efficientissimeDiaz 10. 31594 Q

VENDONSI 124 ottobre 66, 1300 '63, 850, 500 '63, '66. Distributore Caltex piazza Sansovino. Telefono 41125. 31596 Q

500 nuova oppure 600 vende privato occasione. Telefonare n. 92268. Cologna 17. 31518 Q

850 comando frizione guida simplex per invalidi vendesi occasione Roeti S. Francesco 46. 52822 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. AUTOLAVAGGIO modernissimo 2 ponti, 165 mq. Possibilità ampio sviluppo attività vendesi compreso immobile, facilitazioni pagamento. Mutuo. AGEP. Crispi 14. 31526 R

OSTERIA con cucina vendesi. Telefonare 50726. 31544 R

RITIRANDOMI commercio vendo avviato ristorante bar pizzeria, attigua villetta 5 vani, servizi, giardino, località Carpenedo Mestre, ampie sale pranzo rivestite noce, introito mensile 1.600.000. Pagamento anche dilazionato. Telefonare dalle ore 20 alle 22, 54638 Mestre. 6069 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. APPARTAMENTI 30% CONTANTI 70% MUTUO vendonsi direttamente nelle seguenti zone: via Commerciale, 2-3 stanze, garage, terrazze panoramiche, prossima consegna; zona via Molino a Vento, 2 stanze, cucina o soggiorno e cucinino, eventuale autobox, prossima consegna; via Crispi, 2 stanze, saloncino, doppi servizi; via Barbariga Roiano, 2 stanze, cucina o soggiorno e cucinino; piazza Sansovino 3 stanze, doppi servizi. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 31484 S

A. OCCASIONE, Stato garantisce controllo prezzi, attraverso legge 1179/1965; più basso interesse, 5,50% CONTANTI EFFETTIVO; 25%, saldo 25 anni 75%. Costruzione 5 palazzine, giardino, garage, centralnafta, ascensore. Appartamenti bistanze, soggiorno, bagno, terrazze, cantina; zona tranquillissima, residenziale, servita autobus; Bonomea alta, vista mare; Vendite AGEP, Crispi 14. 31522 S

A. PRONTINGRESSO bistanze bagno centralnafta ascensore vendesi zona D'Alviano, adatto investimento. ALTRO 1 stanza, cucina bagno centralnafta ascensore terrazza, zona Sansovino. OCCASIONE 5 stanze bagno, signorile, centrale, vendesi, trasferimento urgente. AGEP, Crispi 14. 31524 S

ACQUISTASI se occasione casetta con terreno ottime condizioni immediato circondario buone comunicazioni città. Cassetta 52816 S, SPI.

ALDISIANI, mutui 75%, contanti minime quote; saldi mensili da 9000 in poi, vendonsi appartamenti zone: Roiano, Istria, S. Giovanni, Eremo, S. Luigi, Settefontane. Immobiliare Carducci 28. 33839 S

ALLOGGIO pressi Giulia pianoterra stanza cucina gabinetto vendesi. Tel. 95982. 31558 S

APPARTAMENTI 2 stanze soggiorno, cucinetta, bagno, wc, terrazza, centralnafta, zona Montebello, garage, giardino, in palazzina, vendonsi. Amministrazione corso Italia 29. 31570 S

APPARTAMENTO nuovo centralissimo 3 stanze, altro tristanze, salone, cucina doppi servizi panoramicissimo centralnafta ascensore vendesi (visitare Artisti 2) pagamento rateale. 13837 S

APPARTAMENTO XX Settembre, 3 stanze stanzetta cucina terrazza coperta doccia VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344. 31588 S

APPARTAMENTO via GIULIA, 3 stanze, cucina, bagno, soffitta, cantina riscaldamento vende 5 milioni Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31564 S

CAMERA cucina gabinetto luce acqua gas, davanti, vendesi per lavoro, deposito. Cassetta 31494 S, SPI.

CEDASSAMARE condominio bellissimo ,tristanze, nuovo in villa, proprietario vende. Inintermediari; ore pasti 34354. 123 S

D'ANGELI 35, visita posto 9-12, 15-17, bellissima palazzina zona verde, 2-3 stanze o salone, comforts modernissimi vendonsi. Immobiliare Carducci 28. 31572 S

GRETTA via Graziano, pronto ingresso bellissimo appartamento salone 3 stanze 2 stanzette cucina, doppi servizi, poggioli, IV piano ascensore, vista mare vendesi. Tel. 68734 ore 16-19. 31482 S

MODERNO zona stazione salone stanza stanzetta cucina accessori termonafta ascensore vendesi. Tel. 95982. 31558 S

OCCASIONE paraggi Franca, 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi. Tel. n. 95982. 31558 S

OCCASIONE appartamento occupato 5 camere delle quali 2 camere cucina libere subito vendo acconto 1.000.000 saldo ratealmente. Visitare giorni feriali ore 12-13 via Udine 49, III. 13833 S

PANORAMICO pressi Giulia IV, 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi occasione. Telef. 95982. 31558 S

PRIVATO vende appartamento 3 camere camerino cucina bagno gabinetto cantina via Aleardi (piazza Scorcola), telefonare 27112 lunedì. 31440 S

SIGNORILE, Severo, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento ascensore vendesi. Tel. 95982. 31560 S

SIGNORILE 5 stanze servizi I p., soleggiato, termonafta 8 milioni 500.000 trattabili. Tel. 762613 52826 S

SOLEGGIATO Crispi zona verde salone 2 stanze cucina bagno centralnafta giardino vendesi. Telef. 95982. 31560 S

TERRENO edificabile 4 piani, vendesi, permutansi con appartamenti; corso Italia 29 Amministrazione. 31570 S

VENDESI terreno confinante con l'autostrada a Prosecco vicino stabilimento Coca Cola mq. 4000. Tel. 98993. 52814 S

VENDESI terreno 2000 mq. presso stazione funivia Lussari (anche lottizzato). Rivolgersi Oitzinger Francesco, Camporosso. 6073 S

VIA CIVIDALE, GRETTA, APPARTAMENTI PRONTI OTTOBRE, TRE STANZE SOGGIORNO SERVIZI POGGIOLO. PANORAMA MERAVIGLIOSO SU TUTTA LA CITTA' ED IL GOLFO, MUTUO VENTENNALE, ACCONTO MINIMO PAGABILE ANCHE IN DUE ANNI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. 55335 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA; MUTUI FINO ALL'80%. APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX GIARDINI, POSTEGGI, VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA BENUSSI, TEL. 811225, ORARIO 10-12, 16-19. DOMENICA 10-13. 55331 S

VIA Hermet vendesi direttamente appartamento seminuovo grande salone 2 stanze cucina doppi servizi ripost., cantina terrazza; facilitazioni pagamento. Telef. 35186. 31594 S

VILLA, casetta ,vendonsi prezzi buoni, libere. Amministrazione stabili corso Italia 29, 23143. 31570 S

VILLA Grignano 10 vani ricchi accessori magnifico parco vendesi. Tel. 95982. 31560 S

VILLA panoramica salone tre stanze, comfort, vendesi. Informazioni 35503 ore negozio. 31540 S

VILLA signorile Opicina con giardino riscaldamento garage, vendesi. Tel. 95982. 31560 S

VILLA zona BAZZONI 4 stanze salone cucina terrazza doppi servizi centralnafta giardino costruzione recente vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31564 S

Z. AI prezzi più bassi di Trieste vendiamo bellissimi appartamenti nel supercomplesso Valmaura, via Carpineto 10/1 consegna gennaio '68, pavimenti rovere verniciati e ceramiche colorate antenna televisione e acqua calda centralizzata. Esempio: due stanze, cucina, bagno, poggiolo, da lire 4.500.000, con forti facilitazioni pagamento e mutui anche in 30 anni al 75%. Impredil via S. Francesco 11 tel. 90582, visite in cantiere. 31530 S

V Diversi L. 120

CHIROMANZIA, serietà appuntamenti, via del Bosco 10 III, telef. 725426. 31466 V

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi
SAF: n. 1, e 3 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE
TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia
16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L Portogruaro
19.18 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.38 R Bologna - Venezia (*)
18.56 L Portogruaro
19.45 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.06 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.57 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine Tarvisio Vienna (2) - Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 e l'1-1-68 e nei giorni festivi dal ... al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Poggioreale Lubiana Zagabria Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale Lubiana Zagabria Belgrado
14.05 L Poggioreale (1)
18.15 L Poggioreale
19.00 D Poggioreale Lubiana (1)
20.12 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene Istanbul)
20.20 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica